

RELAZIONE E BILANCIO di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. dell'esercizio 2011

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Sede Legale: Corso della Repubblica, 14 47121 Forlì - Capitale Sociale Euro 214.428.465,00
Registro Imprese Provincia Forlì Cesena, Codice Fiscale e Partita IVA 00182270405 N. Iscr. Albo Banche 5167.20 Cod. ABI 6010.3 Aderente
al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto
all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del giorno/Convocazione assemblea	7
Lettera agli azionisti	9
RELAZIONE E BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Dati economici e Indicatori alternativi di performance	19
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
L'esercizio 2011	28
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	48
Altre informazioni	58
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio	66
BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
Prospetti contabili	67
Stato patrimoniale	68
Conto economico	70
Prospetto della redditività complessiva	71
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	72
Rendiconto finanziario	73
Nota Integrativa	74
Parte A - Politiche contabili	75
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	101
Parte C - Informazioni sul conto economico	141
Parte D - Redditività complessiva	155
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	156
Parte F - Informazioni sul patrimonio	198
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	206
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	207
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	218
Parte L - Informativa di settore	219
Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 24 aprile 2012	221
Relazione del Collegio sindacale	225
Relazione della Società di Revisione	231

Allegati di bilancio	235
Elenco dipendenze	237
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2011	238
Prospetti di raccordo	240
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.	243
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	246

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

MAZZI dott. SERGIO	Presidente
CAPPELLI prof. ILDO	Vice Presidente
FANTINI d.ssa MONICA	Consigliere
GIULIANI ing. FRANCO	Consigliere
MAESTRI ing. ADRIANO	Consigliere
MAZZARA prof. LUCA	Consigliere
PEDACI dott. MICHELE	Consigliere
RICORDI rag. CARLO	Consigliere
ROSSI ROMANO	Consigliere
SCARSELLI avv. ALDO	Consigliere
TANI ing. BRUNO	Consigliere

Collegio Sindacale

GUARDIGLI dott. ALBERTO	Presidente
PATRIGNANI dott. PAOLO	Sindaco effettivo
TOMIDEI rag. SILVANO	Sindaco effettivo

Direzione Generale

CAPACCI STEFANO	Direttore Generale
-----------------	--------------------

Convocazione Assemblea

I Signori azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium di Cariromagna in Via Flavio Biondo n. 16 a Forlì, per il giorno 04 aprile 2012 alle ore 10.30, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio al 31 dicembre 2011: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Deliberazioni riguardanti l'acquisto e la vendita di azioni proprie ai sensi degli articoli 2357 e seguenti del codice civile.
3. Nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione per il triennio 2012 – 2014, e determinazione dei relativi compensi.
4. 3. Attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di organismo di vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Determinazione di un emolumento aggiuntivo.

* * *

Forlì, 1 marzo 2012

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Sergio Mazzi

L'avviso di convocazione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul sito internet www.cariromagna.it e sul quotidiano nazionale Il Sole 24 Ore.

Lettera agli Azionisti

Signori Azionisti,

rivolgo a tutti Voi un caloroso saluto ed un sincero ringraziamento per la Vostra presenza all'annuale appuntamento assembleare che Vi vede direttamente partecipi alla vita aziendale.

Come sapete, oggi siamo riuniti per esaminare e valutare l'andamento della gestione della Banca nel corso dell'esercizio 2011, ma prima di addentrarci in queste tematiche desidero ricordarVi alcuni eventi che hanno riguardato in corso d'anno i principali organi societari.

In data 25 gennaio 2011 il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Rag. Giosuè Boldrini nel mese di dicembre 2010, ha provveduto, ai sensi delle vigenti norme civilistiche e statutarie, a sostituire l'amministratore mancante mediante nomina per cooptazione dell'Ing. Bruno Tani, con delibera approvata dal Collegio Sindacale.

L'amministratore così nominato è rimasto in carica fino alla successiva assemblea dei soci del 4 aprile 2011 che, come ricorderete, ha confermato la sua nomina. L'Ing. Tani, riminese, ricopre, tra i diversi incarichi di amministrazione e direzione, la carica di presidente dell'Associazione Nazionale Industriali Gas, vice presidente di Confindustria Energia, amministratore delegato di SGR Reti S.p.A. e amministratore di Hera S.p.A..

In data 20 aprile 2011, anche il Consigliere Prof. Filippo Cicognani ha rassegnato le proprie dimissioni per sopraggiunti ed incompatibili impegni professionali. Il Consiglio di Amministrazione il 9 settembre 2011 ha nominato in sua sostituzione il Prof. Luca Mazzara, accademico forlivese, professore associato confermato in economia aziendale all'Università di Bologna.

In data 10 gennaio 2012 inoltre il Consiglio di Amministrazione di Cariromagna ha nominato l'Ing. Adriano Maestri quale nuovo Consigliere in sostituzione del Rag. Giuseppe Feliziani che ha rassegnato le proprie dimissioni, con pari decorrenza, a seguito dell'assunzione di nuovi incarichi nell'ambito della divisione Banca dei territori del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'Ing. Maestri, già ampiamente conosciuto ed apprezzato quale Direttore Generale di Cariromagna dal 2006 al 2009, da gennaio 2012 è anche il nuovo Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo, dopo aver ricoperto diversi ruoli di direzione nell'ambito del Gruppo.

A tutti gli amministratori uscenti va il ringraziamento mio, del Consiglio di Amministrazione e della Banca per l'impegno profuso e la grande professionalità dimostrata nel ruolo svolto.

Per quanto riguarda la compagine azionaria e le operazioni societarie di rilievo, si segnala che nel primo semestre 2011 si è conclusa la complessa procedura connessa al diritto di recesso ex art. 2437 cod. civ., validamente esercitato per numero 4.803.631 azioni ordinarie e numero 4.835.411 azioni ordinarie con privilegio di rendimento, rispettivamente pari al 2,24% e al 2,25% del capitale sociale della Cassa. Ai sensi di legge le medesime azioni sono state offerte in opzione agli azionisti della Cassa diversi dai soci recedenti. L'offerta si è conclusa con l'integrale collocamento delle medesime azioni.

Successivamente, in data 11 maggio 2011, si è perfezionata una operazione di acquisto da parte del socio Intesa Sanpaolo S.p.A. di n. 1.221.122 azioni ordinarie con privilegio di rendimento e n. 1.275.862 azioni ordinarie detenute in portafoglio da Cariromagna (in quanto riacquistate mediante utilizzo del Fondo Acquisto Azioni Proprie).

A seguito del perfezionamento di tale operazione, la compagine societaria al 31 dicembre 2011 era costituita per l'82,08% da Intesa Sanpaolo S.p.A., per il 10,71% dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, per il 6,38% da Altri azionisti e per lo 0,79% da azioni proprie detenute in portafoglio dalla Banca.

Passando all'esame della gestione di Cariromagna per il 2011, non si può che partire dal contesto esterno in cui la Banca si è dovuta muovere. Le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e la persistente incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, si ripercuotono sulle prospettive di crescita delle economie avanzate. Sul quadro congiunturale dell'economia italiana, caratterizzato nella prima parte dell'anno da condizioni ancora favorevoli, pesano poi il rallentamento dell'economia mondiale e i dubbi diffusi a più riprese sulla tenuta dei conti pubblici di alcuni Paesi europei. Per la nostra regione il 2011 è stato un anno a due velocità, dopo una prima parte caratterizzata da una crescita apprezzabile, sono seguiti mesi, seppur ancora positivi nei numeri, all'insegna del rallentamento. Secondo i dati Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, l'anno si è chiuso con una variazione del prodotto interno lordo di poco inferiore all'uno per cento, in misura ancora una volta più ampia rispetto all'andamento nazionale (+0,4 per cento). Andamento regionale fortemente legato a quello dell'export, da decenni motore della nostra economia.

Per quanto riguarda il mondo bancario le incertezze sul ciclo economico e le tensioni sul debito che hanno interessato il nostro Paese hanno negativamente inciso sui tre principali comparti che compongono il conto economico di un istituto di credito. Nell'ambito del margine d'interesse l'andamento dei tassi di mercato e le forti criticità nel mercato della liquidità, hanno limitato la possibilità di crescita di ricavi nel tradizionale settore dell'intermediazione bancaria. Nell'ambito delle commissioni, l'andamento dei mercati finanziari in progressiva contrazione ha determinato una generalizzata riduzione del margine da servizi. Infine dal lato dei costi, dove molto è stato fatto nell'ottica di una riduzione strutturale delle spese, la congiuntura economica ha determinato una crescita rilevante del costo del credito.

In uno scenario economico così instabile, con i suoi riflessi sul sistema bancario in termini

di bassa redditività, Cariromagna chiude il 2011 con una perdita di euro 6,6 mln. La politica di valutazione attenta e rigorosa volta a un alto presidio sulla qualità del credito ha comportato una crescita sostanziale delle rettifiche di valore sui crediti, anche in previsione di un anno, il 2012, in cui non si evidenziano segnali di ripresa, almeno nel primo semestre. Da segnalare inoltre la presenza di oneri di natura non ricorrenti quali gli accantonamenti per esodi volontari di dipendenti per circa 7 milioni di euro.

Le rettifiche di valore per rischio di credito si sono attestate su livelli alquanto elevati con svalutazioni su crediti per oltre 63 milioni (69 milioni nel 2010), solo parzialmente compensate da riprese di valore per oltre 16 milioni (26 milioni nel 2010). Questo sacrificio imposto al conto economico 2011 ha però permesso di mantenere su livelli adeguati sia gli indici di rischiosità netti (crediti deteriorati su impieghi netti), sia il grado di copertura dei crediti deteriorati stessi.

La nostra Banca ha comunque seguito una politica commerciale attenta a coniugare la soddisfazione della clientela con le esigenze di redditività e una gestione finanziaria che ha garantito un appropriato livello di liquidità, permettendo di sostenere l'espansione degli impieghi, con un attivo controllo dei costi e una attenta valutazione dei rischi, ne è la dimostrazione il risultato della gestione operativa che segna un incremento del 10,5% rispetto a dicembre 2010.

Per quanto riguarda la liquidità, le forti turbolenze nei mercati finanziari hanno prodotto un irrigidimento dell'offerta creditizia. In tale contesto Cariromagna è riuscita a reperire i fondi necessari per sostenere gli impieghi a famiglie e imprese, confermando il suo ruolo di supporto ai territori d'insediamento. Consapevoli che una Banca locale come la nostra cresce con il proprio territorio di riferimento, pur mantenendo alta l'attenzione sui criteri selettivi di concessione del credito, abbiamo continuato a finanziare l'economia romagnola con circa 651 milioni di erogazioni, di cui circa 477 milioni sono serviti ai fabbisogni delle imprese e oltre 174 milioni sono stati dedicati agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie. Il nostro sforzo è stato anche ripagato dall'incremento dei clienti che registra quasi n. 11.500 nuovi clienti. Alla base di questo successo sono i solidi legami che riusciamo a sviluppare con la nostra clientela nella costante attenzione al territorio in cui operiamo.

Un vantaggio competitivo che ci permette di disporre di tutti i servizi che possono interessare le esigenze dei nostri clienti è dato anche dall'appartenenza ad un grande Gruppo internazionale, pur rimanendo una banca locale, legata al territorio e ai bisogni della società locale. Cariromagna, forte di questa appartenenza, è riuscita ad incrementare gli impieghi del 6,0% nel corso del 2011 con un aumento sia nel medio lungo (+4,4%) che nel breve (+8,7%).

Cariromagna è riuscita, rispondendo alla sua vocazione di banca a sostegno del territorio e facente parte di un Gruppo internazionale, a potenziare ulteriormente il segmento imprese, il cui flusso delle masse intermedie con l'estero, che comprendono sia le importazioni che le esportazioni, si è incrementato del 12%.

La solidità della Banca viene confermata nel 2011 con indici patrimoniali nel pieno rispetto della normativa di Vigilanza, registrando un coefficiente di solvibilità, total capital ratio, pari al 13,2%, con un patrimonio di vigilanza di 289,2.

Le Attività finanziarie della clientela sono risultate in flessione del 2,3%, contrazione dovuta principalmente alla diminuzione della ricchezza netta delle famiglie e alla volatilità dei nostri mercati. Infatti su entrambi i comparti, risparmio gestito e amministrato, ha inciso la riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia delle componenti azionarie, condizionate dai pesanti ribassi delle quotazioni, sia delle componenti obbligazionarie, penalizzate dall'instabilità sovrana dell'Area Euro. Senza tale riduzione di valore, che ha inciso sulla raccolta amministrata per oltre il 4%, i volumi di questo comparto risulterebbero in linea con il 2010 mentre per il risparmio gestito, che è risultato superiore del 3,9% rispetto al dato del 2010, si sarebbe registrato un incremento del 5,2%. Tutto questo a riprova della fiducia riposta dalla clientela che continua a riconoscere in Cariromagna un punto di riferimento solido, sicuro e fedele alle proprie radici territoriali. I risultati ottenuti sono da considerare la positiva contropartita di un efficace governo d'azienda e di un costante impegno di tutte le forze professionali, dalla Direzione a tutti i dipendenti che hanno lavorato in modo costante, serio e intenso.

Passando all'analisi sintetica dei principali dati economici, dal lato dei ricavi il 2011 si chiude in miglioramento, dovuto in parte alla componente clientela degli interessi netti che, in controtendenza rispetto all'andamento generale, ha evidenziato in Cariromagna segnali di ripresa.

Gli oneri operativi, che rimangono oggetto di costante controllo e di azioni volte al loro strutturale contenimento, risultano in diminuzione rispetto al 2010 del 4,8%, principalmente per il risparmio di 2,7 milioni nelle spese del personale (-4,8%), confermando il trend in flessione ricorrente negli ultimi anni.

Gli accantonamenti per rischio di credito, influenzati dalla fase negativa registrata nei mercati finanziari nazionali ed internazionali, hanno fortemente penalizzato il risultato finale, risultando in significativo aumento rispetto al 2010 dell'11,9%, passando da 45,0 milioni a 50,4 milioni, questo a riprova della grande attenzione e prudenza nel processo di valutazione del credito.

Ci tengo a precisare che in questo momento così eccezionale per l'economia mondiale abbiamo puntato alla solidità patrimoniale della banca a discapito del conto economico, con una copertura dei crediti in bonis dello 0,7%, con un impatto negativo sul risultato della gestione corrente di oltre 4 milioni di euro.

Il livello del risultato netto di gestione (ricavi meno costi di funzionamento), ha permesso quindi di compensare i 50,4 milioni di rettifiche nette su crediti, ma è stato assorbito dagli oneri straordinari per oltre 7,0 milioni di euro connessi all'esodo del personale in relazione all'accordo

con le Organizzazioni Sindacali del 29 luglio scorso e dall' importante pressione fiscale.

Il bilancio 2011 si chiude pertanto con una perdita di euro 6,6 milioni. Bilancio che al netto di tali maggiori accantonamenti e costi straordinari avrebbe segnato un risultato in miglioramento rispetto al 2010 .

Desidero segnalare il positivo andamento commerciale della Banca, grazie all'impegno profuso da tutto il personale a supporto dei nostri clienti e non da ultimo alla fiducia in noi riposta dagli azionisti, elemento forte della gestione 2011, pur in presenza di un risultato non positivo del conto economico.

Sebbene il 2012 si preannunci un anno particolarmente difficile per le imprese e le famiglie che continueranno a risentire degli effetti della crisi in atto, Cariromagna guarda il prossimo futuro forte di essere una Banca con persone valide e motivate, solidità patrimoniale e un rapporto molto stretto con il territorio, in grado di preservare la fiducia e la continuità delle relazioni con la clientela.

Forlì, aprile 2012

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Sergio Mazzi

RELAZIONE E BILANCIO DI
Cassa dei Risparmi di Forlì
e della Romagna S.p.A.

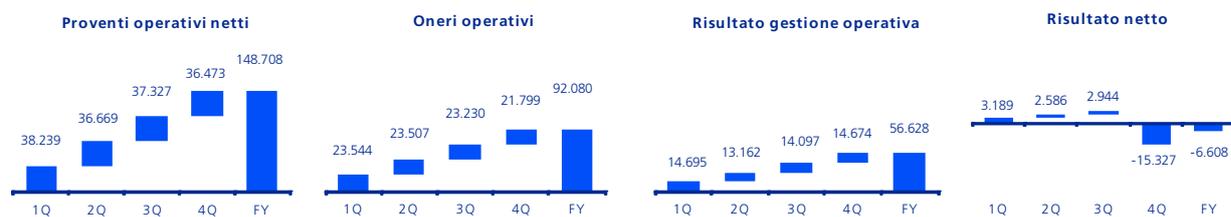
Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance

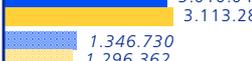
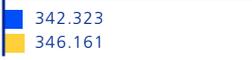
Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		105.163	2.369 2,3
		102.794	
Commissioni nette		45.187	-2.813 -5,9
		48.000	
Risultato dell'attività di negoziazione	-619		-2.710 -81,4
	-3.329		
Proventi operativi netti		148.708	704 0,5
		148.004	
Oneri operativi	-92.080		-4.659 -4,8
	-96.739		
Risultato della gestione operativa		56.628	5.363 10,5
		51.265	
Rettifiche di valore nette su crediti	-50.400		5.355 11,9
	-45.045		
Risultato netto	-6.608		-7.349
		741	

31/12/2011 
 31/12/2010 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

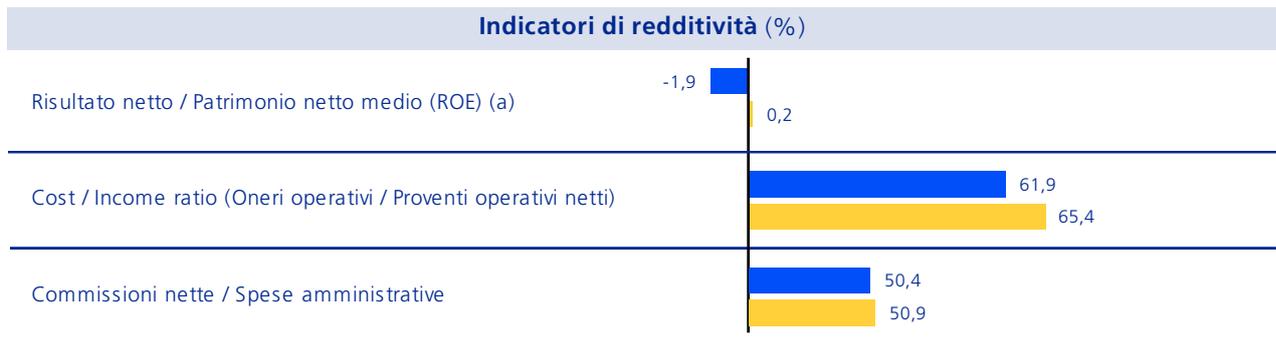
	Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	 4.642.116 4.379.123	262.993	6,0
Attività finanziarie della clientela	 4.423.505 4.556.324	-132.819	-2,9
- Raccolta diretta	 1.413.463 1.443.041	-29.578	-2,0
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	 3.010.042 3.113.283	-103.241	-3,3
di cui: risparmio gestito	 1.346.730 1.296.362	50.368	3,9
Totale attività	 4.979.614 4.768.579	211.035	4,4
Patrimonio netto	 342.323 346.161	-3.838	-1,1

31/12/2011 
 31/12/2010 

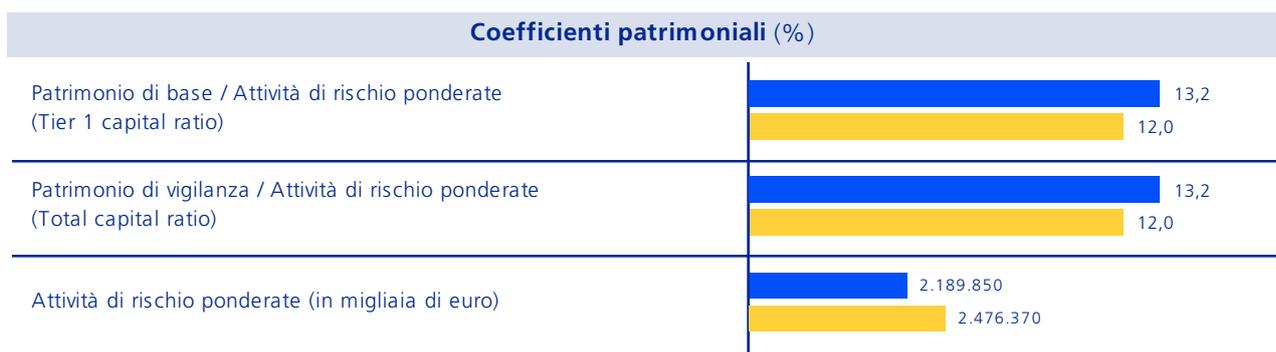
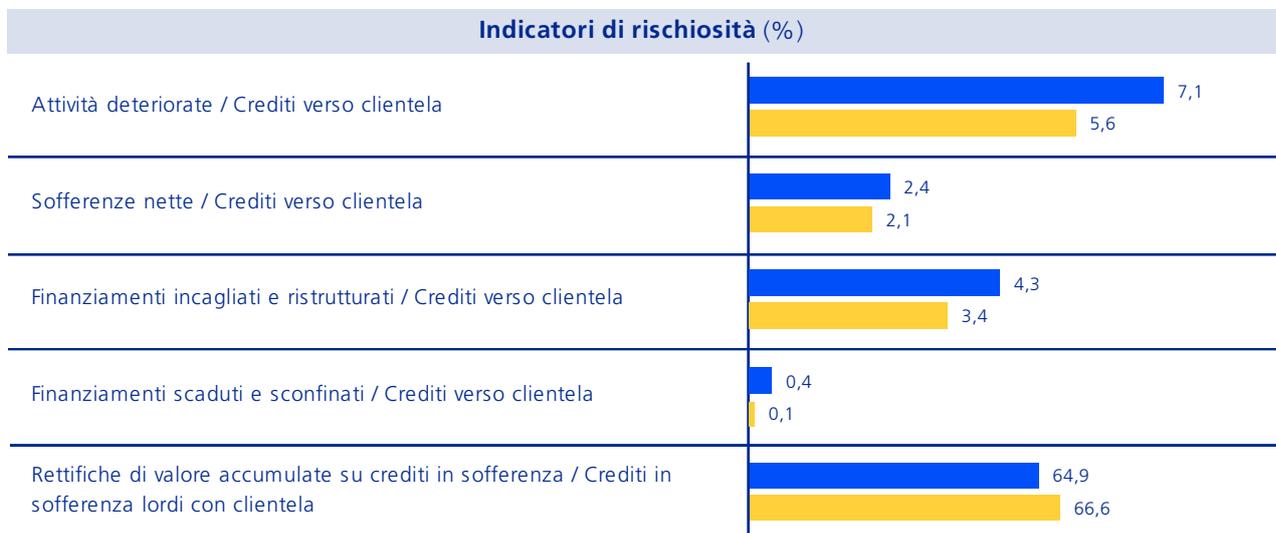
Struttura operativa	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	860	875	-15	-1,7
Filiali bancarie ^(a)	112	115	-3	-2,6

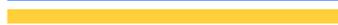
^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2011 
 31/12/2010 

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Il contesto economico dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla progressiva estensione della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Dopo Grecia e Irlanda, che avevano attivato le procedure di sostegno fin dal 2010, in aprile anche il Portogallo è stato costretto a richiedere l'assistenza di Eurozona e Fondo Monetario Internazionale. Nel corso dell'estate la crisi ha subito un peggioramento, con un violento ampliamento dei premi al rischio sul debito di Italia, Spagna e (con minore intensità) Belgio e Francia. Il fenomeno è stato associato a un netto ridimensionamento degli afflussi di capitale estero in questi Paesi, in particolare dal resto dell'Eurozona. La risposta alla crisi da parte delle autorità europee è stata tardiva e per lo più inadeguata rispetto agli sviluppi di mercato, fatta eccezione per gli interventi della Banca Centrale Europea. Le autorità politiche non sono riuscite a impostare un meccanismo di salvaguardia credibile e robusto di fronte ai più importanti scenari di contagio. Da parte sua, dall'autunno la Banca Centrale Europea ha ulteriormente potenziato le operazioni di mercato aperto, allargando la gamma di attività stanziabili per le operazioni di rifinanziamento che sono state allungate anche a uno e tre anni. Inoltre, in accordo con la Federal Reserve, la BCE ha incrementato l'offerta di fondi in dollari. Di particolare successo per la stabilizzazione del sistema si è rivelata l'introduzione di due aste di fondi triennali disposte a dicembre e a fine febbraio. Inoltre, a partire da agosto, la BCE ha esteso ai titoli di stato di Spagna e Italia l'operatività del programma di acquisto, facilitando l'asestamento dei portafogli degli investitori internazionali. Sul fronte dei tassi ufficiali, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato innalzato fra aprile e luglio all'1,50%; a partire da ottobre, però, il repentino peggioramento della situazione economica e l'accentuarsi della crisi finanziaria hanno indotto la Banca centrale ad effettuare due tagli, che hanno ricondotto il tasso di riferimento all'1%.

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere fino al terzo trimestre, pur registrando un incremento tendenziale del PIL in progressivo rallentamento. La variazione media annua del 2011 è stata di 1,4%, un livello inferiore a quello del 2010. La crescita è stata trainata in misura analoga dalla domanda interna e dalle esportazioni nette. L'andamento aggregato nasconde però forti divergenze geografiche, dovute al diverso grado di restrizione fiscale e finanziaria subito dai singoli paesi.

L'Italia si colloca nel gruppo di paesi il cui andamento economico è stato più severamente penalizzato dalla crisi. La crescita del PIL è stata dello 0,4%. Dopo un primo semestre di crescita modesta, l'economia è tornata a contrarsi nella seconda metà dell'anno. La domanda interna è stata frenata dagli effetti dell'austerità fiscale: fra il 2010 e il 2011 sono state approvate ben quattro importanti manovre di correzione dei conti, con effetti più intensi sul 2011 e sul 2012. Il reddito disponibile si è ulteriormente contratto in termini reali. L'ulteriore riduzione della propensione al risparmio delle famiglie italiane ha evitato una flessione dei consumi. La domanda interna è stata inoltre depressa dal calo degli investimenti fissi e dei consumi collettivi. L'evoluzione complessiva dell'economia è stata sostenuta dal miglioramento delle esportazioni nette, in un quadro però di rallentamento dei flussi di commercio internazionale. L'andamento dei prezzi al consumo è stato relativamente elevato (2,8%), a causa di tensioni sui prezzi delle materie prime e degli interventi su imposte indirette e tariffe.

Nel corso del 2011, i principali mercati azionari internazionali hanno registrato prolungate fasi di debolezza e, con particolare riferimento all'area euro e al Far East, pesanti flessioni degli indici, in un contesto di volatilità eccezionalmente elevata.

Le crescenti tensioni legate alla crisi del debito sovrano, le incertezze decisionali dei policy makers europei nell'affrontare in maniera convincente e risolutiva la crisi finanziaria nell'Eurozona e il progressivo rallentamento dello scenario macroeconomico globale hanno determinato nel corso dell'anno un forte incremento dell'avversione al rischio sui mercati azionari.

Nell'area dell'euro, in particolare, gli indici azionari sono stati severamente penalizzati dall'acuirsi della crisi dei debiti sovrani, con i mercati periferici dell'area, come quello italiano, che hanno registrato perdite di rilevante entità.

L'adozione di politiche fiscali stringenti, necessarie al contenimento dei disavanzi statali, ha infatti innescato una marcata revisione al ribasso delle aspettative di crescita economica sia per il 2011, sia, in prospettiva, per il 2012. Analogamente, le aspettative sugli utili societari nell'Eurozona sono state riviste significativamente al ribasso, in particolare sinora con riferimento al 2011.

Alle tensioni sul debito sovrano non è rimasto estraneo il mercato azionario USA, a seguito della prolungata disputa sul tetto al debito federale in agosto, cui ha fatto seguito il downgrade del debito degli Stati Uniti da parte dell'agenzia S&P.

Solamente nell'ultima fase dell'anno i principali indici internazionali hanno parzialmente rimbalzato dai minimi toccati a fine settembre, su aspettative di azioni più coordinate ed efficaci da parte delle istituzioni politiche e monetarie dell'Unione Europea nella gestione della crisi del debito. Tuttavia, l'anno 2011 si è chiuso con segno negativo per quasi tutti i maggiori indici azionari globali, ad eccezione del mercato USA.

L'indice S&P 500 si è assestato su livelli invariati, dopo aver registrato un progresso del 5% a fine giugno. Molto negative nel complesso sono risultate invece le performance delle principali borse dell'area euro: il DAX ha registrato una flessione del 14.7%; di poco superiore il calo dell'indice francese CAC (-16.7%); l'Indice EuroStoxx ha evidenziato una performance negativa del 17.7% lo scorso anno, dopo un +2% alla fine del primo semestre. Al di fuori dell'Eurozona, molto più contenuta è invece risultata la perdita del mercato UK, con il FTSE 100 a -5.5%.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato dinamiche inferiori rispetto ai maggiori mercati europei, riflettendo le crescenti preoccupazioni degli investitori riguardo alla sostenibilità del nostro debito pubblico, la stagnazione dell'economia, nonché l'elevato peso dei titoli finanziari nell'indice. L'indice FTSE Italia All Shares ed il FTSE MIB hanno registrato forti perdite nel corso del 2011 (-24,3% e -25,2% rispettivamente), dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il 1° semestre. I titoli a media capitalizzazione hanno registrato performance meno negative rispetto alle blue chip, con l'indice STAR che ha evidenziato a fine anno una flessione del 18,9%.

Nel 2011 è risultato negativo anche il bilancio del mercato obbligazionario corporate, penalizzato in tutti i suoi comparti da una sempre maggiore avversione al rischio e da una confermata tendenza al flight-to-quality. Nonostante gli ancora solidi fondamentali societari ed i bassi tassi di insolvenza, si sono infatti registrati allargamenti generalizzati negli spread sia del comparto cash che derivato, con fasi di eccezionale volatilità e con un maggior impatto negativo sui titoli corporate dei Paesi periferici e sui titoli finanziari.

Il segmento cash è stato caratterizzato da una superiore tenuta dei migliori meriti di credito e da una maggiore debolezza dei titoli finanziari rispetto a quelli industriali. Penalizzato anche il comparto dei bond speculativi che, a causa della crescente avversione al rischio, ha evidenziato performance inferiori rispetto al comparto obbligazionario investment grade, soprattutto nelle classi di rating più basse (CCC & lower rated).

Bilancio pesante anche sul comparto dei derivati che, a fronte di un netto allargamento del costo per la protezione da rischio di insolvenza, ha complessivamente evidenziato risultati inferiori rispetto al segmento cash. Tra gli indici iTraxx (indici di credit default swap) la performance peggiore è stata quella dei finanziari, seguita da quella del Crossover con inversione delle curve per scadenza tipico dei momenti di maggior tensione sui mercati.

I paesi emergenti: economie e mercati finanziari nel 2011

Nel 2011 le economie emergenti sono rallentate rispetto al 2010 mantenendo tuttavia un tasso di crescita superiore a quello medio mondiale. Le più recenti stime indicano la crescita del PIL dei Paesi emergenti al 6,2% (+7,9% nel 2010) rispetto al 3,8% dell'economia globale.

Le economie emergenti dell'Asia, con una crescita stimata al 7,6% nel 2011, dal 9,7% del 2010, sono rimaste le più dinamiche, seguite da quelle dell'America Latina, con un 4,4%. Anche nei paesi CIS, grazie alla positiva fase ciclica del mercato delle materie prime, la stima di crescita del PIL è del 4,4% nel 2011. I paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, con forti legami commerciali e finanziari con le economie europee avanzate, hanno risentito in modo particolare del rallentamento dei partner occidentali e delle turbolenze finanziarie sui relativi mercati. Nel 2011 la dinamica del PIL si è collocata nella maggior parte dei casi tra l'1% e il 2%. Sotto la media è risultato il dato di Croazia e Slovenia, stimato inferiore all'1%.

Nei Paesi del Nord Africa, l'impatto sulle attività produttive e sui flussi finanziari dall'estero (turismo, rimesse e IDE) delle tensioni politiche ha comportato una caduta dell'attività economica, in particolare in Libia e, seppure in modo meno accentuato, in Egitto e Tunisia. Nei paesi petroliferi mediorientali i piani di spesa pubblica e gli aumenti di salari e sussidi adottati con l'incalzare della protesta, insieme al ciclo petrolifero ancora positivo, hanno offerto una spinta all'economia, portando la stima di crescita del PIL sopra il 4%, in contenuto rialzo sul 2010.

L'indebolimento della congiuntura e il calo dei prezzi delle materie prime hanno favorito il graduale rientro delle pressioni inflazionistiche. Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi, dopo essere salito dal 6,1% del dicembre 2010 al 6,7% in giugno ha rallentato sino al 5,2% a dicembre.

Il diverso profilo seguito dall'economia reale e dall'inflazione nel 2011 ha condizionato l'azione delle Autorità monetarie. Mentre nel primo semestre dell'anno le banche centrali in America Latina e Asia per contrastare le spinte inflazionistiche si sono mosse ancora in senso restrittivo, successivamente sono prevalse le preoccupazioni riguardo alla crescita.

Nell'Europa Centro-Orientale l'azione della Autorità è stata molto differenziata. In Russia la Banca Centrale ha avviato in febbraio un ciclo rialzista innalzando i tassi di riferimento dal 7,75% all'8,25% per poi tornare a ridurli in dicembre all'8%. In parallelo, in Serbia le Autorità, dopo aver aumentato i tassi nell'ultima parte del 2010 e nei primi mesi del 2011, da giugno a dicembre hanno a più riprese tagliato i tassi di riferimento riportandoli al 9,75%. In Romania, con l'inflazione entro la fascia obiettivo del 2% - 4%, la Banca Centrale in novembre ha ridotto i tassi al 6%. Diversamente, in Ungheria le Autorità hanno alzato i tassi sia nel primo semestre portandoli al 6%, sia nel secondo, innalzandoli al 7% per contrastare le spinte inflazionistiche determinate dal deprezzamento del cambio.

In Egitto, la Banca centrale ha alzato, in novembre, i tassi di riferimento di 100 punti base, portando il tasso sui prestiti overnight al 10,25% e quello sui depositi al 9,25%, principalmente per sostenere il cambio e frenare il drenaggio di riserve valutarie.

I mercati azionari dei Paesi emergenti sono stati interessati da pressioni ribassiste a partire dal secondo trimestre. L'intero 2011 si è chiuso con un calo complessivo del 14,9%, superiore a quello dell'indice S&P USA (invariato), ma con perdite inferiori all'Eurostoxx (-17,7%) e al Nikkei (-17,3%). Il ribasso dei corsi azionari è stato generalizzato, con le situazioni più pesanti in Egitto (-48,9%), dove ha pesato l'incertezza del quadro politico, e in Ucraina (-45,5%), dove i rapporti conflittuali con il Fondo Monetario Internazionale (sulla questione del prestito) e con la Russia (sul prezzo del gas) hanno creato tensioni sui mercati finanziari.

In parallelo, sono saliti gli spread sui mercati obbligazionari. L'EMBI+ (Emerging Markets Bond Index) spread composito è aumentato di 129 punti base, chiudendo l'anno a 377 punti base, dopo aver tuttavia toccato un massimo di 440 punti base a inizio ottobre. L'allargamento è stato maggiore per l'EMBI+ Europa, sul quale hanno pesato i timori di contagio di una crisi del debito in alcuni paesi dell'Area Euro. Il costo per assicurarsi contro il rischio di default (CDS) è cresciuto per tutti i Paesi emergenti e anche in questo caso gli incrementi più consistenti si sono avuti in Croazia, Polonia, Russia, Ucraina e Egitto.

I cambi hanno mostrato ampia volatilità. Nella prima parte dell'anno hanno generalmente prevalso le spinte all'apprezzamento, alimentate dai rendimenti relativamente elevati offerti dagli strumenti finanziari domestici e dalle buone prospettive dell'economia. Dal terzo trimestre sono invece subentrate forti pressioni al deprezzamento, determinate dai timori circa i riflessi sulle aree emergenti del rallentamento delle economie e delle turbolenze sui mercati nei Paesi maturi.

La correzione dei rapporti di cambio è stata ampia nell'Europa centro-orientale. Il fiorino ungherese si è deprezzato del 12,5% nei confronti dell'euro. Ha pesato il consistente fabbisogno estero e la copertura relativamente bassa offerta dalle riserve valutarie, oltre all'adozione di misure, soprattutto in ambito fiscale, che non hanno incontrato il favore degli investitori sui mercati. In Ucraina, le Autorità per difendere la valuta sono intervenute sul mercato per importi consistenti ed hanno fatto salire i tassi di mercato monetario al 20%.

Le diverse dinamiche dell'economia e dei mercati si sono riflesse nei giudizi delle agenzie di rating. Ai downgrade di Bosnia, Ungheria (che ha perso l'Investment grade) e Slovenia, si sono affiancati gli upgrade di Serbia, Repubblica Ceca e Lituania, premiate per il rafforzamento dei conti pubblici e della posizione finanziaria esterna. Le preoccupazioni riguardo l'impatto sulle economie delle turbolenze politiche in corso hanno dato luogo a tagli di rating in alcuni Paesi dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), tra cui l'Egitto.

Il sistema creditizio italiano

Nel corso del 2011 i tassi bancari hanno seguito un andamento crescente, dapprima a seguito dei rialzi dei tassi monetari e di quelli di riferimento della BCE e, successivamente, di riflesso all'aumento del premio al rischio sui titoli di stato italiani.

A partire dall'estate, la crisi dei debiti sovrani ha severamente condizionato l'accesso delle banche ai mercati all'ingrosso della liquidità e del debito a medio/lungo termine, determinando minori disponibilità di fondi e un aumento del loro costo. Per i depositi a tempo e le obbligazioni, il costo marginale della raccolta è salito in misura notevole. Il tasso corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata prestabilita è aumentato in dodici mesi di ben 2,15 punti percentuali, mentre il tasso sulle nuove operazioni di pronti contro termine con famiglie e imprese ha sfiorato a fine anno il 3%, con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto a fine 2010. Per le nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso, l'andamento del tasso medio di sistema ha riflesso seppure

solo in parte, le tensioni sui mercati all'ingrosso. Diversamente, il tasso medio sui conti correnti ha registrato aumenti contenuti, più evidenti per la raccolta da società non finanziarie. L'aumento del costo marginale della raccolta si è riflesso con molta gradualità nei tassi medi sui volumi in essere.

La crescente onerosità della raccolta è alla base della revisione dei tassi sui prestiti attuata nel corso del 2011. Il tasso sui nuovi prestiti alle imprese è aumentato in media annua di quasi un punto percentuale (al 3,29% dal 2,33% del 2010) sfiorando il 4,2% a fine 2011, ai massimi degli ultimi tre anni. Dall'estate 2011, sospinti dalla trasmissione all'economia dell'eccezionale aumento del premio al rischio sul debito sovrano, i tassi sui nuovi prestiti alle imprese hanno superato la media dell'area euro, dopo essere stati a lungo più favorevoli per i prestatori italiani. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni sono aumentati, ma con maggior gradualità. I tassi sui prestiti in essere hanno risentito, seppure con molta gradualità, dei rialzi dei nuovi prestiti. Il tasso medio sui prestiti in essere a famiglie e società non finanziarie si è mosso lentamente, raggiungendo livelli che non si toccavano da metà 2009, soprattutto di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie.

I margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti, ma hanno mostrato segni di miglioramento. La revisione al rialzo dei tassi sui prestiti e una relativa vischiosità del costo medio della raccolta in essere, in particolare dei conti correnti, hanno determinato un livello della forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta in leggero aumento nel secondo semestre 2011, rispetto ai minimi mantenuti nella prima metà dell'anno (2,22% nel secondo semestre rispetto al 2,09% del primo semestre 2011). In media annua, tuttavia, la forbice è essenzialmente invariata (2,16% rispetto al 2,15% medio del 2010). Un miglioramento si è avuto dal lato della contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, che nel corso del terzo trimestre 2011 ha toccato i massimi da inizio 2009, per poi tornare a restringersi nell'ultima parte del 2011 a seguito della riduzione registrata dai tassi Euribor (mark-down sull'Euribor a 1 mese salito allo 0,68% in media nel 2011 dallo 0,27% del 2010). Per il mark-up sull'Euribor a 1 mese, si è viceversa evidenziata una notevole ripresa nell'ultimo trimestre 2011, legata alle politiche di revisione dei tassi bancari alla luce dell'eccezionale aumento degli spread sul debito italiano (3,86% nell'ultimo trimestre 2011, rispetto al 3,21% dei nove mesi precedenti). In media annua, tuttavia, il mark-up è leggermente inferiore a quello medio del 2010 (3,37% nel 2011, 3,46% nel 2010). Grazie ai miglioramenti nei margini di contribuzione registrati in corso d'anno, lo spread a breve si è gradualmente allargato, sfiorando il 4,7% a dicembre e registrando una media annua superiore al 4% (4,69% a dicembre, 4,06% la media 2011 dal 3,73% del 2010).

Il 2011 si era aperto con una notevole ripresa dei prestiti alle imprese, trainata dalla domanda di prestiti a breve termine per finanziamento del circolante. La dinamica sostenuta dei prestiti a breve è proseguita fino a novembre per mostrare un repentino rallentamento a dicembre. Anche per i prestiti a medio/lungo termine alle società non finanziarie si è osservata una ripresa nel 2011, rispetto alla stagnazione del 2010, ma la crescita è stata modesta, di riflesso alla carente domanda di credito per investimenti, e in leggero rallentamento nel corso del secondo semestre. Nell'insieme, i prestiti alle società non finanziarie hanno registrato un buon tasso di crescita in media annua, dopo la leggera contrazione segnata in media nel 2010.

In corso d'anno si è evidenziato un leggero rallentamento anche per i prestiti alle famiglie, legato in parte alla progressiva decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La crescita dei prestiti alle famiglie è rimasta comunque su buoni livelli, rallentando in anticipo rispetto ai prestiti alle imprese, ma più gradualmente secondo i dati corretti per le cartolarizzazioni.

Nel confronto europeo, la crescita dei prestiti delle banche italiane si è confermata più robusta di quella osservata in media nell'area euro, come evidente dal 2009, sia per i prestiti alle famiglie, sia per quelli alle società non finanziarie.

Complessivamente, il ritmo di espansione dei prestiti a famiglie e imprese è risultato buono, indicando che, almeno fino a ottobre, le tensioni sul debito sovrano e sulle condizioni di provvista delle banche hanno avuto limitati impatti sul credito all'economia. Tuttavia, a fine anno la dinamica dei prestiti bancari al settore privato ha subito una frenata rispetto alla media dei primi dieci mesi del 2011. Su questo andamento potrebbe aver influito la raccomandazione dell'Autorità di vigilanza bancaria europea (EBA) che ha richiesto a 31 tra le principali banche dei paesi europei, tra cui quattro italiane, di rafforzare la propria patrimonializzazione entro giugno 2012 a fronte del rischio delle esposizioni sovrane e per raggiungere un indice di capitale di miglior qualità del 9%, inclusivo di un cuscinetto temporaneo. La raccomandazione dell'EBA, giunta nella fase più critica della crisi dei debiti sovrani e del ritorno in recessione dell'economia italiana, ha contribuito a rendere più prudente l'offerta di credito, già condizionata dalle difficoltà di provvista. Le misure decise a inizio dicembre dalla BCE per dare impulso al credito bancario e alla liquidità nel mercato monetario hanno scongiurato un intensificarsi della restrizione. Già a gennaio 2012, le indagini presso le imprese sulle condizioni di accesso al credito evidenziavano un leggero miglioramento dei giudizi.

Il 2011 è stato un anno complesso per l'attività di raccolta delle banche italiane, non solo per l'impatto sul costo della provvista indotto dall'aumento del premio al rischio sul debito sovrano, ma anche per la minore disponibilità delle controparti bancarie e degli investitori istituzionali a fornire liquidità e fondi a medio-lungo termine sul mercato internazionale all'ingrosso. Ancora una volta, le banche italiane hanno fronteggiato le pesanti disfunzioni del mercato tramite la raccolta da clientela al dettaglio domestica, unita all'attenta e prudente gestione della propria liquidità.

Tuttavia, come atteso, in corso d'anno si è registrato un progressivo rallentamento della raccolta, soprattutto a causa dell'indebolimento dei conti correnti mentre le obbligazioni bancarie hanno registrato una ripresa, grazie all'intensa attività di emissione effettuata nella prima parte del 2011 ma anche alla tenuta dei collocamenti domestici nel secondo semestre a fronte della sostanziale chiusura dei mercati all'ingrosso. Nel 2011 le emissioni delle banche italiane hanno superato i rimborsi per 102 miliardi, di cui quasi 46 miliardi a dicembre a seguito delle emissioni di titoli con garanzia pubblica stanziabili presso l'Eurosistema. Grazie a questi risultati positivi, la dinamica delle obbligazioni delle banche italiane si è confermata decisamente migliore rispetto alla media dell'area euro, caratterizzata da un andamento stagnante.

Circa i depositi, la tendenza lungo tutto il 2011 è rimasta stagnante, segnando un leggero calo in media annua. In senso positivo, va evidenziato che i depositi delle famiglie consumatrici hanno mostrato una costante tenuta, anche se su tassi di crescita modesti. L'andamento dell'aggregato dei depositi ha risentito della contrazione dei conti correnti, che si è leggermente accentuata nell'ultimo trimestre presumibilmente in relazione al calo dei depositi delle società non finanziarie. Alla debolezza dei conti correnti si è contrapposto il successo dei depositi con durata prestabilita, che hanno visto una forte accelerazione nell'ultimo trimestre dell'anno, segnando tassi di variazione a due cifre. A partire da luglio 2011, con l'accentuarsi delle difficoltà di provvista sui mercati, è aumentato il ricorso da parte delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema. Dal bilancio della Banca d'Italia, risultavano a dicembre 2011 operazioni di rifinanziamento per oltre quattro volte l'importo di fine 2010.

In tema di raccolta amministrata delle banche, il 2011 ha visto la ripresa dei titoli di debito in deposito per conto delle famiglie e delle imprese (titoli di debito al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie). In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici ha segnato un'ulteriore accelerazione nel quarto trimestre 2011, arrivando ai massimi dalla prima metà del 2009. Una buona dinamica ha contraddistinto anche i titoli in deposito delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. Tali andamenti confermano da un lato il processo di ricomposizione in atto nei portafogli delle famiglie verso strumenti a maggior rendimento, dall'altro il contributo positivo della clientela bancaria nell'assorbimento delle emissioni obbligazionarie e di titoli di Stato.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2011 il mercato italiano dei fondi comuni aperti è stato caratterizzato da un andamento negativo del saldo tra sottoscrizioni e riscatti, a causa dei pesanti deflussi dai fondi di diritto italiano e, nella seconda metà dell'anno, anche dai fondi di diritto estero. Valutato sull'intero arco dell'anno il deficit cumulato di raccolta dei fondi comuni aperti è risultato pari a 33 miliardi di euro. I deflussi hanno riguardato tutte le categorie di investimento, ma i più colpiti sono risultati i fondi di liquidità (-12,5 miliardi) e gli obbligazionari. A causa dei deflussi e dell'andamento dei mercati finanziari, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti si è portato a 419 miliardi di euro a fine 2011, in calo rispetto ai 460 miliardi di dicembre 2010.

La produzione delle assicurazioni vita nel 2011 ha registrato un calo del 27,8% rispetto all'anno precedente, con poco meno di 53 miliardi di premi raccolti. Il rallentamento della produzione ha riguardato sia i prodotti poco rischiosi (-27,4% per il Ramo I) sia quelli a più elevato contenuto finanziario (-22% le polizze "linked"). Quanto ai canali distributivi, nel 2011 la quota raccolta dagli sportelli bancari e postali è rimasta stabile poco sopra il 70,4% dei premi totali (con più di 37 miliardi di euro), mentre gli agenti e i promotori finanziari si sono pressoché equamente divisi il 26% del mercato (con circa 7 miliardi raccolti per canale distributivo).

L'esercizio 2011

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Con riferimento alle cariche societarie, in data 25 gennaio 2011 il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Rag. Giosuè Boldrini nel mese di dicembre 2010, ha provveduto – ai sensi delle vigenti norme civilistiche e statutarie – a sostituire l'amministratore mancante mediante nomina per cooptazione dell'Ing. Bruno Tani, con delibera approvata dal Collegio Sindacale.

Ai sensi dell'art. 2386, comma 1, codice civile, l'amministratore così nominato è rimasto in carica fino alla successiva assemblea dei soci che, tenutasi il 4 aprile 2011, ha confermato la nomina ad Amministratore di Carimagna dell'Ing. Tani, ingegnere riminese che ricopre, tra i diversi incarichi di amministrazione e direzione, la carica di presidente dell'Associazione Nazionale Industriali Gas, vice presidente di Confindustria Energia, amministratore delegato di SGR Reti S.p.A. e amministratore di Hera S.p.A..

Successivamente, in data 20/4/2011, l'amministratore Prof. Filippo Cicognani ha rassegnato le proprie dimissioni per sopraggiunti ed incompatibili impegni professionali. Il Consiglio di Amministrazione, in data 9 settembre 2011, ha provveduto anche in questo caso a sostituire l'amministratore mediante cooptazione. È stato così nominato quale membro del CdA il Prof. Luca Mazzara, esponente accademico forlivese, professore associato confermato in Economia Aziendale dell'Università di Bologna e titolare per affidamento di altri corsi di studio in materie economiche, oltre che promotore di una intensa attività scientifica, didattica e di ricerca e divulgazione.

Relativamente alla governance societaria, in data 14 giugno 2011 - in ossequio alle previsioni del Regolamento del Consiglio di Amministrazione adottato nel luglio 2009, nell'ambito del più complessivo progetto di adeguamento alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nel marzo 2008 in materia di organizzazione e governo societario delle banche – il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad effettuare la periodica "autovalutazione" sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali Comitati costituiti e sulle attività svolte dal Consiglio e dagli amministratori, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati.

L'analisi effettuata ha consentito di verificare che nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico Audit le attività sono svolte in un clima che favorisce il dibattito aperto e costruttivo tra i relativi componenti, valorizza l'apporto di idee che maturano da esperienze diverse ed agevola l'adozione di decisioni caratterizzate da ampio consenso. In particolare si ritiene che il processo decisionale in ambito consiliare risulti adeguatamente alimentato e supportato da flussi informativi tempestivi ed efficaci e si è constatato che la verbalizzazione del dibattito e delle deliberazioni è da considerarsi puntuale ed accurata.

In conclusione delle proprie analisi e considerazioni, il Consiglio di Amministrazione ha dato atto che emerge un giudizio di adeguatezza in ordine all'autovalutazione effettuata.

Per quanto riguarda la compagine azionaria e le operazioni societarie di rilievo, si segnala che nel primo semestre 2011 si è conclusa la complessa procedura connessa al diritto di recesso ex art. 2437 cod. civ..

Si ricorda che tale diritto era insorto - ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. g), cod. civ. - in capo agli azionisti assenti o dissenzienti a seguito dell'iscrizione, in data 10 gennaio 2011 presso il Registro delle Imprese di Forlì-Cesena, della delibera dell'Assemblea Straordinaria della Cassa tenutasi in data 17 dicembre 2010, con la quale si è tra l'altro deliberata la modifica dello statuto sociale con riferimento agli articoli: 5 "Capitale sociale, soci e azioni"; 7 "Intervento in assemblea e rappresentanza"; 10 "Composizione, nomina e cariche (del Consiglio di Amministrazione)" e 11 "Adunanze (del Consiglio di Amministrazione)".

Alla scadenza del termine di quindici giorni stabilito dall'art. 2437 bis cod. civ., il diritto di recesso è stato validamente esercitato per numero 4.803.631 azioni ordinarie e numero 4.835.411 azioni ordinarie con privilegio di rendimento, rispettivamente pari al 2,24% e al 2,25% del capitale sociale della Cassa. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2437 quater comma 1, cod. civ., le medesime azioni sono state offerte in opzione agli azionisti della Cassa diversi dai soci recedenti.

L'offerta - depositata in data 9 febbraio 2011 presso il Registro delle Imprese di Forlì-Cesena, ai sensi dell'art. 2437-quater, comma 2, del codice civile - si è conclusa con l'integrale collocamento delle medesime azioni.

In particolare, durante il periodo di adesione all'Offerta, stabilito dal 9 febbraio 2011 all'11 marzo 2011, sono state esercitate opzioni d'acquisto da parte di 15 soci, aventi ad oggetto n. 4.029.966 azioni ordinarie e n. 3.807.497 azioni ordinarie con privilegio di rendimento, con esercizio della prelazione sull'intero inoptato da parte del socio Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le azioni dei soci recedenti sono state liquidate con accredito del corrispettivo dovuto e correlato addebito agli azionisti acquirenti (cui sono stati trasferiti i titoli acquistati) in data 29 marzo 2011 a mezzo dei rispettivi intermediari depositari.

Successivamente, in data 11 maggio 2011, si è perfezionata una operazione di acquisto da parte del socio Intesa Sanpaolo S.p.A. di n. 1.221.122 azioni ordinarie con privilegio di rendimento e n. 1.275.862 azioni ordinarie detenute in portafoglio da Cariromagna (in quanto riacquistate mediante utilizzo del Fondo Acquisto Azioni Proprie).

Relativamente al personale il 29 luglio 2011 è stato sottoscritto con le Organizzazioni sindacali un accordo quadro per dare attuazione alla riduzione degli organici prevista nel Piano d'impresa, nonché alla riqualificazione di altre unità, nella prospettiva di ridurre in via strutturale il costo del lavoro.

L'accordo si articola in due parti distinte tra loro, in relazione al diverso status del personale: nella parte A è regolamentata l'uscita del personale che ha già maturato o maturerà il diritto al percepimento della pensione entro il 1° luglio 2015; nella parte B è previsto l'accesso facoltativo all'apposito "fondo di solidarietà" del personale che maturerà il diritto alla pensione successivamente al 31 dicembre 2013, con percepimento entro il 1° gennaio 2018. Tale operazione ha inciso sul conto economico del corrente esercizio per circa 7,0 milioni di euro al lordo delle imposte.

Per quanto riguarda l'attività commerciale della Banca, le linee di azione e le iniziative dell'anno sono state finalizzate al rafforzamento della capacità di offerta e di innovazione di prodotti e di servizi, con particolare riguardo al mondo del risparmio e dei prodotti transazionali per quanto riguarda il segmento Famiglie.

Nel secondo semestre dell'anno, dopo che è scoppiata la fortissima crisi dei debiti pubblici, che ha fortemente coinvolto l'Italia, l'offerta di prodotti di risparmio si è concentrata su obbligazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo con caratteristiche molto semplici, su prodotti di investimento della liquidità sul conto, in particolare i buoni di risparmio, su fondi comuni obbligazionari flessibili (con una forte delega al gestore del patrimonio che era elemento indispensabile per interpretare un mercato con una volatilità molto elevata) e su polizze assicurative di ramo I° (richieste per la loro forte capacità di tutela del capitale).

Le caratteristiche di estrema trasparenza dei prestiti obbligazionari messi a disposizione della clientela, sempre aggiornati e coerenti con le condizioni di mercato dei titoli di stato italiano, sono state molto apprezzate dai clienti.

Il lavoro di consulenza alla clientela è stato portato avanti secondo il modello dei "portafogli consigliati" (introdotto già dal 2010): una serie di soluzioni di investimento che, nella loro interezza, offrono una risposta di allocazione del risparmio, coerente ai profili finanziari degli investitori, in perfetta linea con i principi della normativa MIFID.

Questo approccio, che valorizza investimenti molto diversificati e con forme "deleganti" (fondi comuni, polizze assicurative, gestioni patrimoniali, ecc), ha permesso di calmierare in maniera molto efficiente le perdite che, in particolare, i corsi dei titoli di stato, hanno subito nell'ultima parte dell'anno, dando una concreta risposta alla richiesta di "sicurezza" che veniva dalla clientela, sia sui nuovi investimenti, ma in particolare su quelli in essere. Nell'ultimo trimestre dell'anno è stata rinnovata e ampliata l'offerta di prodotti per il target giovani, strutturata sotto il già noto brand ombrello "superflash".

Alla carta superflash, gratuita per tutti i giovani tra i 18 e i 26 anni, si è affiancato il conto superflash (anch'esso gratuito per la fascia 18-26 anni), il prestito superflash e il mutuo superflash, entrambi a condizioni agevolate, e una specifica offerta in tema di forme di accumulo di piccolo risparmio (Eurizon Meta Superflash) e di mobile (promozione SIM Noverca).

Per dare ampia visibilità ai nuovi prodotti per il target giovani si sono svolte attività di distribuzione di materiale pubblicitario nei pressi dei poli universitari e all'ingresso delle partite delle squadre locali di volley, basket e calcio.

Nel corso del mese di dicembre è uscita una offerta strutturata per i migranti che rappresentano ormai una quota importante della nostra popolazione residente.

I prodotti messi a disposizione intendono agevolare in particolare l'esigenza che hanno tali soggetti di effettuare rimesse nel paese d'origine.

A tal fine la banca ha messo a disposizione uno specifico accordo con la Western Union finalizzato ad offrire un servizio (Money Transfer) per coloro che devono inviare denaro in patria, specialmente in paesi poco bancarizzati. Per quelle nazioni invece con un sistema bancario e di pagamenti più strutturato, dove è possibile utilizzare forme di moneta elettronica, viene offerta una specifica carta "Superflash People" che il migrante

consegna ai propri familiari e che poi alimenta con versamenti nel corso dell'anno. La carta può essere usata nel paese di origine sia per effettuare pagamenti che per ritirare piccole cifre in contanti.

In tema di mutui è stato tenuto un forte atteggiamento di tutela nei confronti dell'investimento per l'acquisto della casa. Nonostante le forti tensioni nell'ambito della raccolta, che hanno visto tassi e spread anche di oltre il 6/7% a dicembre, sul fronte dei mutui casa si è deciso di mantenere condizioni calmierate per evitare che le tensioni dei mercati generassero incrementi considerevoli dei costi sui mutui, per quei soggetti che avevano pratiche in corso ed impegni contrattuali presi prima che si scatenasse la crisi dei debiti pubblici, che, come noto, ha modificato le condizioni dei tassi in maniera molto sensibile.

Nell'ambito degli accordi sottoscritti nell'aprile 2009 con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, la Provincia di Forlì Cesena sono state effettuate, tramite il prodotto Anticipazione Sociale, svariate operazioni di anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori di aziende in crisi al fine di garantire, ai soggetti interessati, una fonte di reddito in attesa dell'accredito delle provvidenze pagate dall'INPS.

E' continuato inoltre la collaborazione con L'Associazione Centro di Ascolto e Prima Accoglienza "Buon Pastore" ONLUS e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per il progetto di Microcredito lanciato nel 2010 finalizzato ad offrire piccoli finanziamenti a favore di persone in difficoltà che comunque hanno la prospettiva di riacquisire a breve una autonomia di reddito e finanziaria.

Per i clienti delle piccole imprese (segmento Small Business) a gennaio 2011 ha preso avvio la nuova segmentazione della clientela ed il nuovo modello di servizio.

La nuova segmentazione è volta a soddisfare le esigenze dei clienti ottimizzando il costo del servizio reso e valorizzando pienamente il potenziale dei ricavi della base della clientela. I clienti sono profilati in "Core", "Micro Business" e Professionisti in base ai ricavi attuali, al potenziale e alle caratteristiche.

Il nuovo modello di servizio è stato creato con l'obiettivo di massimizzare la copertura di clienti Core e di ottimizzare la gestione dei clienti Micro. Per massimizzare la "copertura" dei clienti Core è stata introdotta la figura del gestore multifiliale: il gestore serve la clientela Core di più filiali ed è titolare di un portafoglio in ciascuna filiale.

Anche la pianificazione commerciale è stata oggetto di un processo di ottimizzazione. Per aumentare il cross selling basato sulle esigenze della clientela si è sviluppato un moderno metodo di marketing automation che consente l'efficace utilizzo commerciale di tutte le occasioni di contatto con i clienti in filiale e tramite canali diretti.

Durante il primo semestre sono stati presentati nuovi prodotti di finanziamento per sostenere le piccole e medie imprese:

- Finanziamento Sostenibilità Breve Termine: il nuovo prodotto si prefigge di sostenere le imprese che necessitano di investire nel campo della sostenibilità ambientale e della sicurezza sul lavoro;
- Tandem impresa Più e Tandem Condominio Più.

Nel secondo semestre ha preso avvio il processo di semplificazione del credito (concessione, monitoraggio, gestione).

Nell'ambito del Progetto è stata data priorità ad alcuni ambiti di intervento:

Nuovo Portale del Credito (nuova pratica elettronica fido per il segmento Small Business) con l'obiettivo di alleggerire il carico di lavoro dei gestori, semplificare la pratica di fido, ridurre i tempi di risposta ed erogazione.

A febbraio 2011 è stato sottoscritto un accordo Intesa-Sanpaolo e Rete Imprese Italia con l'obiettivo di recuperare e rafforzare i legami storici ed economici sul territorio, orientare i modelli di servizio, le offerte e le iniziative commerciali allo scopo di supportare le PMI nella delicata fase di ripresa.

A maggio 2011 Intesa-Sanpaolo ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Legambiente. L'accordo è stato attuato attraverso diversi protocolli operativi, il primo dei quali è "eternit-free", che regola il sostegno finanziario di Intesa-Sanpaolo nell'ambito del progetto promosso da Legambiente per la sostituzione e lo smaltimento dell'eternit.

Nel corso dell'anno è continuata, allo stesso modo degli anni precedenti, in linea prioritaria di risposta alle esigenze del territorio, la collaborazione con le Associazioni di Categoria e i Confidi. Di particolare rilievo è stata l'iniziativa finalizzata a garantire finanziamenti a tassi competitivi ai clienti condivisi con le varie Associazioni, mediante un'attività di preselezione e di offerta commerciale concordata e sviluppata congiuntamente con i consulenti credito delle Associazioni imprenditoriali del territorio.

Per i clienti delle imprese più strutturate (segmento imprese) il 2011 è stato senza dubbio un anno molto difficile. In particolar modo il secondo semestre ha visto un notevole rallentamento di produzione e fatturato. L'eccessivo costo del denaro ha poi scoraggiato il ricorso al credito a medio-lungo termine con un conseguente rinvio dei piani di investimento. Il settore edilizio, traino per l'intera economia, non dà segni di ripresa nonostante il ribasso dei prezzi di mercato soprattutto per quanto riguarda i capannoni industriali.

In tale difficile contesto, Cariromagna ha cercato di non far mancare il credito alle aziende. Lo stock degli impieghi, per la fascia di clientela compresa fra i 2,5 milioni ed i 150 milioni di fatturato, è cresciuto del 9,2%

dal 31 Dicembre 2010 al 31 Dicembre 2011. Molto intenso è stato anche il flusso di finanziamenti a mlt, erogato anche tramite le società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo Mediocredito Italiano Spa e Leasint Spa, flusso pari a 316 milioni di euro. Parte di detti finanziamenti sono stati erogati attingendo ai fondi messi a disposizione dalla BEI e dalla CDP, fondi che consentono l'applicazione alla clientela sia di un tasso agevolato che l'esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva. Molto intensa è stata anche la collaborazione coi vari consorzi di garanzia coi quali sono state perfezionate numerose operazioni volte al pagamento di imposte e tasse e di tredicesime.

Il 14 Novembre 2011 Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria hanno rinnovato gli accordi già sottoscritti nel 2009 e nel 2010, accordi volti ad assistere nel migliore dei modi le piccole e medie imprese. Sei sono i tratti distintivi dell'accordo: crescita dimensionale, capitale umano, efficienza energetica, reti d'impresa, innovazione e ricerca ed internazionalizzazione. Per ognuno di tali punti sono stati individuati prodotti e/o servizi per fornire alle aziende un aiuto concreto in una fase particolarmente difficile del contesto economico. L'accordo riprende inoltre gli strumenti di diagnosi e di simulazione studiati per agevolare il colloquio banca impresa. Tale accordo è stato poi ratificato a livello locale da Cariromagna e Confindustria Forlì, Confindustria Ravenna e Confindustria Rimini.

Le risorse

L'organico della Banca a dicembre 2011 si è attestato a 871 risorse, a cui si aggiungono 6 lavoratori con contratto di apprendistato, 1 lavoratore a tempo determinato, 7 lavoratori "distaccati in" dal Gruppo Intesa-Sanpaolo e si sottraggono 25 lavoratori "distaccati out", per un totale di 860 persone.

Le oltre 738 risorse impegnate nella rete, a diretto presidio del business, dimostrano il crescente investimento a sostegno dello sviluppo commerciale ed al servizio della clientela.

Con riferimento alle caratteristiche del personale si rileva un'età anagrafica media pari a 42,99 anni, una presenza femminile superiore al 54%, dati entrambi positivi rispetto a quelli del sistema bancario nazionale, e un'anzianità media di servizio di poco superiore ai 17 anni.

	31/12/2011		31/12/2010		variazione	
		%		%		%
dirigenti	4	0,47	4	0,46	0	0,00
quadri direttivi	280	32,56	243	27,77	37	15,23
di cui quadri direttivi di 3° e 4° livello	84		82		2	2,44
restante personale dipendente	587	68,26	669	76,46	-82	-12,26
	871		916		-45	-4,91
"distaccati in" banche del Gruppo	7	0,81	17	1,94	-10	-58,82
"distaccati out" banche del Gruppo	25	2,91	61	6,97	-36	-59,02
Apprendistato	6	0,70	3	0,34	3	100,00
contratti a termine	1	0,12	0	0,00	1	
Totale	860		875		-15	-1,71

L'attività di gestione del personale della Banca nel corso del 2011 si è sviluppata, nei suoi tratti più salienti, come segue:

- realizzazione di visite in filiale da parte degli Specialisti del Personale al fine di supportare i Direttori nella corretta applicazione del modello organizzativo di filiale. In tali occasioni si è approfondita la conoscenza delle risorse con colloqui personali volti, tra l'altro, all'individuazione di risorse con potenzialità di sviluppo;
- individuazione di un bacino di risorse con potenzialità da preparare professionalmente all'attribuzione di ruoli di maggiore complessità;
- realizzazione della consueta attività relativa al sistema di valutazione professionale, che si è avvalso di un nuovo strumento denominato "Performer", che vede coinvolte le persone in modo diretto attraverso l'autovalutazione dei comportamenti, cui segue la valutazione ed il colloquio di consegna da parte dei capi diretti.

L'attività amministrativa – ancorché in parte esternalizzata a Capogruppo – è stata dedicata alla consueta operatività amministrativa connessa alla gestione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti contrattuali, di legge e disciplinari.

Significativa l'attività svolta a supporto dei dipendenti nelle procedure connesse alla gestione delle missioni e delle presenze/assenze.

Particolare impegno è stato profuso al tema delle comunicazioni obbligatorie alla Pubblica Amministrazione.

Attività formativa

Tra formazione a distanza, corsi in aula, stage, affiancamenti e incontri sono state effettuate complessivamente nel corso del 2011 oltre 45.768 ore (12.294 gg/u) di attività formativa che ha visto complessivamente 846 risorse effettive coinvolte.

Anche in questo esercizio è proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale secondo i nuovi profili previsti dal modello organizzativo di Gruppo. A questo va aggiunta la partecipazione alla istruzione predisposta per ottemperare a disposizioni o normative.

I dati confermano la particolare attenzione che l'azienda ha posto per la crescita professionale e manageriale delle proprie risorse, nella consapevolezza dell'importanza che la formazione riveste in un contesto sempre più concorrenziale e caratterizzato dalla necessità di dover offrire servizi di qualità sempre più evoluti e complessi.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2011	31/12/2010	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	105.163	102.794	2.369	2,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	128	122	6	4,9
Commissioni nette	45.187	48.000	-2.813	-5,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-619	-3.329	-2.710	-81,4
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.151	417	-1.568	
Proventi operativi netti	148.708	148.004	704	0,5
Spese del personale	-53.289	-56.002	-2.713	-4,8
Spese amministrative	-36.423	-38.371	-1.948	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.368	-2.366	2	0,1
Oneri operativi	-92.080	-96.739	-4.659	-4,8
Risultato della gestione operativa	56.628	51.265	5.363	10,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-513	-757	-244	-32,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-50.400	-45.045	5.355	11,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.715	5.462	253	4,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7.265	-4.538	2.727	60,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5.058	-183	4.875	
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-6.608	741	-7.349	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2011				2010			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	26.378	26.914	25.927	25.944	25.495	25.535	25.896	25.868
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	128	-	-	-	122	-
Commissioni nette	11.052	10.733	10.936	12.466	11.862	11.826	11.627	12.685
Risultato dell'attività di negoziazione	-753	-101	249	-14	-153	-1.843	-858	-475
Altri proventi (oneri) di gestione	-204	-219	-571	-157	259	45	159	-46
Proventi operativi netti	36.473	37.327	36.669	38.239	37.463	35.563	36.946	38.032
Spese del personale	-12.654	-13.493	-13.627	-13.515	-13.843	-13.923	-14.410	-13.826
Spese amministrative	-8.431	-9.177	-9.330	-9.485	-8.736	-9.312	-10.180	-10.143
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-714	-560	-550	-544	-586	-506	-641	-633
Oneri operativi	-21.799	-23.230	-23.507	-23.544	-23.165	-23.741	-25.231	-24.602
Risultato della gestione operativa	14.674	14.097	13.162	14.695	14.298	11.822	11.715	13.430
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-290	-132	-116	25	-147	-116	-569	75
Rettifiche di valore nette su crediti	-26.462	-8.421	-7.068	-8.449	-14.696	-7.660	-13.759	-8.930
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-1	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-12.078	5.544	5.978	6.271	-546	4.046	-2.613	4.575
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.757	-2.565	-3.355	-3.102	-1.152	-1.952	-620	-814
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5.006	-35	-37	20	-13	-6	-62	-102
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-15.327	2.944	2.586	3.189	-1.711	2.088	-3.295	3.659

Conto economico riclassificato normalizzato

Nel seguente prospetto i dati di conto economico del 2011 e del 2010 sono stati normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendo gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'impatto fiscale, come evidenziato nella tabella sotto esposta, e precisamente:

- solo nel 2010: beneficio fiscale per affrancamento avviamento;
- 2010 e 2011: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo.

	31/12/2011 normalizzato	31/12/2010 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	105.163	102.794	2.369	2,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	128	122	6	4,9
Commissioni nette	45.187	48.000	-2.813	-5,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-619	-3.329	-2.710	-81,4
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.151	417	-1.568	
Proventi operativi netti	148.708	148.004	704	0,5
Spese del personale	-53.289	-56.002	-2.713	-4,8
Spese amministrative	-36.423	-38.371	-1.948	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.368	-2.366	2	0,1
Oneri operativi	-92.080	-96.739	-4.659	-4,8
Risultato della gestione operativa	56.628	51.265	5.363	10,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-513	-757	-244	-32,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-50.400	-45.045	5.355	11,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.715	5.462	253	4,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7.265	-6.304	961	15,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-1.550	-842	708	84,1

La lettura del bilancio 2011 riflette un anno in cui lo scenario congiunturale ha visto il manifestarsi della reale portata della crisi economica e finanziaria, una delle più gravi degli ultimi anni.

L'economia italiana, dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da condizioni ancora favorevoli, ha dovuto affrontare una fase di difficoltà, legata alla crisi del debito sovrano e alle manovre fiscali restrittive. Le attese delle famiglie e delle imprese si sono rapidamente deteriorate, portando a una revisione al ribasso delle prospettive per la domanda interna, in particolare per quanto riguarda i consumi ed alcuni settori, come le costruzioni, già in difficoltà da alcuni anni.

Le incertezze sul ciclo economico, il conseguente deterioramento della qualità del credito, hanno negativamente inciso sul risultato d'esercizio di Cariromagna, penalizzato dalle onerose rettifiche di valore su crediti necessarie per mantenere su livelli adeguati gli indici di rischiosità e il grado di copertura dei crediti stessi. Il corrente esercizio è stato interessato anche da componenti non ricorrenti quali gli accantonamenti per esodi volontari di dipendenti in relazione all'accordo con le Organizzazioni sindacali del 29 luglio scorso.

L'esercizio 2011 si chiude con un **risultato negativo** di 6,6 milioni di euro (negativo per 1,5 milioni il risultato netto normalizzato) contro l'utile registrato alla fine del 2010 pari a 0,7 milioni di euro (negativo per 0,8 milioni il risultato netto normalizzato).

Passando ad analizzare nel dettaglio i principali aggregati economici riclassificati si evidenziano **Proventi netti** pari a 148,7 milioni, in incremento sull'esercizio 2010 del 0,5%.

L'incremento rispetto al 2010 si è realizzato prevalentemente nella componente degli **interessi netti** pari a 105,2 milioni di euro (+2,3% rispetto al 2010) e del time value. Migliora il comparto clientela (+21,4%) per l'incremento dei volumi medi degli impieghi e del tasso medio. Anche i tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa rispetto ai livelli minimi dello scorso anno causando, insieme all'incremento dei volumi, un aumento degli oneri pagati.

Il comparto delle **commissioni nette**, pari a 45,2 milioni, pur mostrando una ripresa nell'ultimo trimestre, presenta una contrazione del 5,9% rispetto al 2010 da ricondurre principalmente all'attività di intermediazione e consulenza, in particolare sui prodotti assicurativi. Determinante la diminuzione della ricchezza delle famiglie e la volatilità dei mercati.

Gli **oneri operativi** rimangono oggetto di costante controllo e di azioni volte al loro strutturale contenimento. Il loro ammontare pari a 92,1 milioni, evidenzia un risparmio del 4,8% sul 2010.

I costi del personale sono assommati a 53,3 milioni mostrando un risparmio del 4,8% sul corrispondente dato del 2010. All'interno degli oneri operativi le spese amministrative sono risultate pari a 36,4 milioni evidenziando un risparmio del 5,1% sul 2010. Infine da segnalare 2,4 milioni per gli ammortamenti.

Il **risultato della gestione operativa** per l'effetto combinato dell'andamento dei proventi netti e degli oneri operativi si attesta a 56,6 milioni, mostrando un incremento sul 2010 del 10,5%.

Il Cost/income ratio si attesta al 61,9% in miglioramento rispetto al 2010 che segnava 65,4%

Nell'ambito delle **rettifiche di valore su crediti e degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri**, il 2011 risulta in aumento di 5,3 milioni rispetto al 2010 (+11,9%). Le rettifiche su crediti, pari a 50,4 milioni, evidenziano appieno gli effetti della crisi economica che ha investito non solo il mondo delle imprese ma anche quello delle famiglie che hanno risentito della riduzione del tasso di occupazione. Nelle province romagnole, soprattutto a Forlì-Cesena e a Rimini, risulta tendenzialmente in calo il tasso di attività, sinonimo di una minore partecipazione della popolazione al lavoro. Cariromagna ha confermato anche nel 2011 la sua prudente gestione del rischio di credito mantenendo un'adeguata copertura dei crediti.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** si attesta pertanto a 5,7 milioni +4,6% sul 2010.

Le **imposte dirette** di competenza relative al "risultato corrente" sono pari a 7,3 milioni di euro in aumento di 2,7 milioni rispetto al 2010. Nel precedente esercizio erano state però registrate specifiche componenti straordinarie di imposte legate all'affrancamento dell'avviamento per un beneficio di 1,8 milioni.

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre ammontano a 5,1 milioni che si confrontano con gli 0,2 milioni al 31 dicembre 2010.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti da Cariromagna nell'esercizio sono risultati pari a 148,7 milioni, sintesi di interessi netti pari a 105,2 milioni, commissioni nette pari a 45,2 milioni, dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto pari a 0,1 milioni, risultato dell'attività di negoziazione pari a -0,6 milioni, altri proventi ed oneri di gestione pari a -1,2 milioni.

Interessi netti

Gli interessi netti al 31 dicembre 2011 sono risultati in aumento del 2,3% rispetto al 2010, grazie alla componente rapporti con clientela. In particolare gli interessi attivi da impieghi a clientela sono cresciuti rispetto al 2010 sia nella componente a breve termine (+15,76%) sia in quella a medio/lungo termine (+27,18%). Nel contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela diversa da titoli sono aumentati del 55,90%, quelli da banche del 104,22% per l'effetto combinato delle scadenze dei prestiti obbligazionari sostituiti da interbancario, previsto con la Capogruppo e dell'aumento dei tassi di interesse.

Voci	31/12/2011	31/12/2010	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	153.304	126.312	26.992	21,4	
Titoli in circolazione	-238	-1.100	-862	-78,4	
Differenziali su derivati di copertura	-282	448	-730		
Intermediazione con clientela	152.784	125.660	27.124	21,6	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	78	15	19,2	
Attività finanziarie	93	78	15	19,2	
Rapporti con banche	-50.569	-24.449	26.120		
Attività deteriorate	3.619	2.315	1.304	56,3	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-737	-755	-18	-2,4	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-43	-58	-15	-25,9	
Altri interessi netti	16	3	13		
Altri interessi netti	-764	-810	-46	-5,7	
Interessi netti	105.163	102.794	2.369	2,3	

Gli interessi netti del IV trimestre 2011 (26,4 milioni di euro) risultano in lieve calo rispetto al III trimestre per euro 0,5 milioni.

(migliaia di euro)

Voci	2011				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	42.109	40.610	36.373	34.212	3,7	11,6	6,3
Titoli in circolazione	-20	-43	-80	-95	-53,5	-46,3	-15,8
Differenziali su derivati di copertura	-228	-153	-36	135	49,0		
Intermediazione con clientela	41.861	40.414	36.257	34.252	3,6	11,5	5,9
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	23	23	18	26,1	-	27,8
Attività finanziarie	29	23	23	18	26,1	-	27,8
Rapporti con banche	-16.139	-14.103	-11.041	-9.286	14,4	27,7	18,9
Attività deteriorate	815	775	871	1.158	5,2	-11,0	-24,8
Altri interessi netti - Spese del Personale	-182	-183	-183	-189	-0,5	-	-3,2
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-11	-11	-11	-10	-	-	10,0
Altri interessi netti	5	-1	11	1			
Altri interessi netti	-188	-195	-183	-198	-3,6	6,6	-7,6
Interessi netti	26.378	26.914	25.927	25.944	-2,0	3,8	-0,1

Sulla base delle evidenze ricevute dal Controllo di gestione nel 2011 rispetto al 2010 risulta, dal lato degli impieghi clientela e della raccolta banche un incremento dei volumi medi e del tasso medio. La raccolta da clientela evidenzia un decremento dei volumi medi e un aumento del tasso medio.

L'incremento rispetto al 2010 si è realizzato prevalentemente nella componente degli interessi netti e del time value.

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2011 a circa 0,3 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 31 dicembre 2010 quando erano stati pari a circa 0,4 milioni di euro.

Tale andamento nell'esercizio 2011 è dovuto all'effetto combinato della diminuzione dei contributi negativi a margine di interesse delle coperture di fair value hedge dell'attivo più che compensate però dal calo del contributo positivo delle coperture sulle poste a vista.

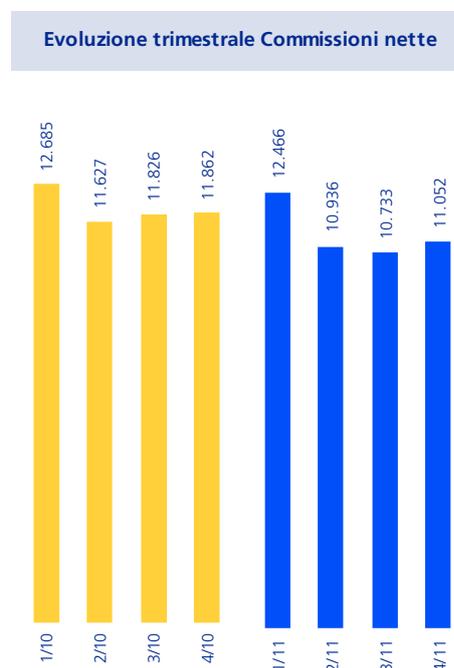
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

I dividendi incassati nell'esercizio risultano pari a 0,128 milioni di euro riferibili, per 0,125 milioni, alla partecipazione detenuta in BANCA D'ITALIA e per 0,003 milioni alla partecipazione in CENTRO FACTORING S.p.A..

Commissioni nette

Le commissioni nette di competenza dell'esercizio 2011 ammontano a 45,2 milioni in flessione del 5,9% rispetto al 2010 (-2,8 milioni). Il calo su base annua è imputabile prevalentemente alle attività di gestione intermediazione e consulenza, in particolare sui prodotti assicurativi.

Voci	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	3.076	3.397	-321	-9,4
Servizi di incasso e pagamento	2.251	2.320	-69	-3,0
Conti correnti	11.919	12.193	-274	-2,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.204	5.176	28	0,5
Servizio Bancomat e carte di credito	1.380	1.612	-232	-14,4
Attività bancaria commerciale	18.626	19.522	-896	-4,6
Intermediazione e collocamento titoli	10.946	10.562	384	3,6
- Titoli	4.078	4.042	36	0,9
- Fondi	5.239	5.146	93	1,8
- Raccolta ordini	1.629	1.374	255	18,6
Intermediazione valute	738	746	-8	-1,1
Risparmio Gestito	8.437	9.985	-1.548	-15,5
- Gestioni patrimoniali	534	410	124	30,2
- Distribuzione prodotti assicurativi	7.903	9.575	-1.672	-17,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.772	2.636	-864	-32,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	21.893	23.929	-2.036	-8,5
Altre commissioni nette	4.668	4.549	119	2,6
Commissioni nette	45.187	48.000	-2.813	-5,9



Il trend trimestrale evidenzia una lieve crescita, 11,1 milioni di euro rispetto ai 10,7 milioni di euro introitati nel terzo trimestre 2011 (in valore assoluto +0,4 milioni).

Voci	2011				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	680	728	844	824	-6,6	-13,7	2,4
Servizi di incasso e pagamento	567	542	690	452	4,6	-21,4	52,7
Conti correnti	3.234	2.913	2.889	2.883	11,0	0,8	0,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	1.538	1.244	1.215	1.207	23,6	2,4	0,7
Servizio Bancomat e carte di credito	368	403	301	308	-8,7	33,9	-2,3
Attività bancaria commerciale	4.849	4.586	4.724	4.467	5,7	-2,9	5,8
Intermediazione e collocamento titoli	2.652	2.595	2.503	3.196	2,2	3,7	-21,7
- Titoli	1.198	953	661	1.266	25,7	44,2	-47,8
- Fondi	1.042	1.221	1.469	1.507	-14,7	-16,9	-2,5
- Raccolta ordini	412	421	373	423	-2,1	12,9	-11,8
Intermediazione valute	184	180	190	184	2,2	-5,3	3,3
Risparmio Gestito	1.350	1.964	2.262	2.861	-31,3	-13,2	-20,9
- Gestioni patrimoniali	116	123	157	138	-5,7	-21,7	13,8
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.234	1.841	2.105	2.723	-33,0	-12,5	-22,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	581	390	133	668	49,0		-80,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	4.767	5.129	5.088	6.909	-7,1	0,8	-26,4
Altre commissioni nette	1.436	1.018	1.124	1.090	41,1	-9,4	3,1
Commissioni nette	11.052	10.733	10.936	12.466	3,0	-1,9	-12,3

Per quanto riguarda le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 48,4% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, le stesse si sono attestate su valori inferiori a quelli registrati nel corso del 2010 (-2,0 milioni di euro).

Analizzando i dati su base annua, all'andamento positivo registrato complessivamente nel settore intermediazione e collocamento titoli (+3,6%, pari a +0,4 milioni di euro), si contrappone uno scostamento decisamente negativo nei ricavi per la distribuzione di prodotti assicurativi (-17,5%, pari a -1,7 milione di euro), e nelle altre commissioni di intermediazione e gestione (-32,8%, pari a -0,9 milioni), oggetto di una revisione più oltre specificata.

In merito ai fondi in questo esercizio 2011 le commissioni sono complessivamente aumentate solo dell'1,8% su base annua (+0,1 milioni), in particolare grazie alle commissioni di collocamento di fondi Eurizon Capital s.a. (+0,4 milioni di euro).

Nell'ambito del progetto di razionalizzazione delle fabbriche assicurative vita, nel 2011 ha avuto luogo la fusione delle società Intesa Vita ed Eurizon Vita in una nuova società denominata Intesa Sanpaolo Vita.

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2011 ammontano complessivamente a 1,8 milioni di euro, su base annua il valore è diminuito del 32,8%. Tali commissioni includono i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) e Cessione del quinto, entrambi erogati da Moneta S.p.A., per 1,1 milioni di euro (-50,5% rispetto al 31 dicembre 2010) per effetto della rivisitazione dei termini economici della convenzione, che ha determinato una sensibile diminuzione degli introiti.

Si segnala, invece, il positivo andamento delle commissioni Leasint che si attestano a 0,4 milioni di euro grazie ad alcune operazioni a lungo termine stipulate nel IV trimestre.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra, su base annua, un risultato in flessione del 4,6% (-0,9 milioni di euro in valore assoluto). Da segnalare la flessione di tutte le componenti di reddito dell'area in questione e, in particolare, la flessione degli introiti sulle Garanzie rilasciate (-0,3 milioni di euro) e sui Conti correnti (-0,3 milioni di euro).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo poco al di sopra rispetto a quanto evidenziato nello stesso periodo dell'anno precedente, pari a +0,1 milioni di euro, andamento confermato anche dalle commissioni percepite nel quarto trimestre 2011 rispetto al periodo precedente (+0,4 milioni di euro).

Si evidenzia che tra le commissioni sono ricomprese commissioni per incasso effetti accreditati s.b.f. per 1,6 milioni di euro.

Risultato dell'attività di negoziazione

Il Risultato dell'attività di negoziazione, che comprende sia i proventi ed oneri relativi alle operazioni in derivati di negoziazione sia quelli relativi alle operazioni di copertura, è pari complessivamente al 31 dicembre 2011 a -0,6 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a 0,9 milioni di euro; si ricorda che in questo ambito sono ricompresi -0,089 milioni di euro imputabili agli utili, perdite e rigiri di riserva a conto economico relativi alla cessione dei titoli obbligazionari;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -1,5 milioni di euro.

Voci	31/12/2011	31/12/2010	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni		
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	192	160	32	20,0	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	177	322	-145	-45,0	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	369	482	-113	-23,4	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	627	529	98	18,5	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	996	1.011	-15	-1,5	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-89	-	89	-	-475
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	11	8	3	37,5	-858
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	918	1.019	-101	-9,9	-1.843
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.537	-4.148	-2.611	-62,9	-153
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-200	-200		-14
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-619	-3.329	-2.710	-81,4	249
					-101
					-753

Il risultato di negoziazione, pari a 1 milione di euro, è così composto:

- attività HFT: +0,2 milioni di euro;
- derivati su tassi di interesse e su valute ed oro: +0,2 milioni di euro (-0,3 su tassi di interesse e +0,5 su valute);
- differenze di cambio: + 0,6 milioni di euro.

Nell'aggregato sono inclusi inoltre i dividendi su titoli di capitale AFS, che al 31 dicembre 2011 ammontano a 0,011 milioni di euro riferibili alla partecipazione detenuta in APOFRUIT ITALIA S.C.R.L. - SOC. COOP. AGR. per euro 0,010 e alla partecipazione detenuta nel CONSORZIO AGRARIO INTERPROVINCIALE FORLI'- CESENA E RIMINI SCRL per 0,001 milioni di euro.

(migliaia di euro)

Voci	2011				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	28	41	53	70	-31,7	-22,6	-24,3
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-351	-190	436	282	84,7		54,6
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-323	-149	489	352			38,9
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	122	192	149	164	-36,5	28,9	-9,1
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	-201	43	638	516		-93,3	23,6
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-91	-	2	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	1	-	10	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	-291	43	650	516		-93,4	26,0
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-462	-144	-401	-530		-64,1	-24,3
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-753	-101	249	-14			

Nel risultato pari a -0,3 milioni della componente derivati su tassi d'interesse ha impattato negativamente il Credit Risk Adjustment attribuibile principalmente a controparti deteriorate. Sempre nell'ambito dei derivati su tassi di interesse, l'operatività sugli IRS di negoziazione, con 210 contratti e 1,9 milioni di euro di commissioni, ha fatto registrare un sensibile miglioramento rispetto all'analogo periodo del 2010 quando si registrarono 96 contratti e 0,95 milioni di euro di commissioni.

L'aggregato in esame include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2011, negativo per 1,5 milioni di euro e in miglioramento rispetto all'anno precedente, quando era risultato pari a -4,1 milioni di euro. Tale miglioramento è quasi totalmente imputabile alla sottovoce "Derivati a copertura del Fair Value: impieghi" ed è causata principalmente dal rallentamento del fenomeno del *pre-payment*, ovvero dal rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura, testimoniato da un calo dei nozionali oggetto di unwinding che sono calati di circa il 20% rispetto all'esercizio 2010.

E' altresì aumentata la quota di inefficacia negativa relativa alle coperture su impieghi a tasso variabile per i quali comunque i nozionali di riferimento sono quasi raddoppiati nel corso dell'esercizio

Infine, si ricorda, che le coperture su prestiti obbligazionari del passivo si sono estinte nel corso del I trimestre 2011 per la scadenza dell'ultimo prestito coperto, di 3 milioni di euro di nozionale, a marzo 2011.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di 1,2 milioni di euro (1,2 – 2,4).

Le poste positive ammontano a 1,2 milioni di euro, in particolare sono stati rilevati 0,7 milioni di euro per fitti attivi e 0,4 milioni di euro quali proventi per recupero assicurazioni (questi ultimi rientranti negli Altri proventi non da intermediazione).

Le poste negative ammontano a 2,4 milioni di euro; in particolare sono stati registrati 1,6 milioni di euro per ammortamento miglorie su immobili di terzi e 0,3 milioni di sopravvenienze passive per disguidi operativi relativi all'esercizio di servizi bancari (questi ultimi inclusi negli Altri oneri non ricorrenti) che si confrontano con gli 0,1 milioni di euro rilevati nel 2010. Nell'aggregato Altri oneri non ricorrenti sono inclusi i versamenti effettuati al Fondo Interbancario Tutela Depositi per 38 mila euro a fronte della BER Banca (Banco Emiliano Romagnolo) in amministrazione straordinaria e 97 mila euro a fronte della Banca MB Spa in L.c.A..

Si segnala che alla voce Transazioni per cause passive sono confluite le sopravvenienze passive (0,3 milioni di euro) e il relativo utilizzo del fondo rischi e oneri per transazioni su cause passive.

Oneri operativi

Gli oneri operativi, comprensivi delle spese del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti, si sono attestati a 92,1 milioni in diminuzione del 4,8% rispetto al 2010, a conferma della riduzione strutturale di costi.

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	31/12/2011	31/12/2010	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	37.078	38.561	-1.483	-3,8	
Oneri sociali	10.109	10.247	-138	-1,3	
Altri oneri del personale	6.102	7.194	-1.092	-15,2	
Spese del personale	53.289	56.002	-2.713	-4,8	
Spese per servizi informatici	102	485	-383	-79,0	
Spese di gestione immobili	7.194	7.738	-544	-7,0	
Spese generali di funzionamento	3.607	4.001	-394	-9,8	
Spese legali, professionali e assicurative	2.196	2.139	57	2,7	
Spese pubblicitarie e promozionali	793	816	-23	-2,8	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	21.873	22.398	-525	-2,3	
Costi indiretti del personale	547	536	11	2,1	
Recuperi spese	-884	-685	199	29,1	
Imposte indirette e tasse	7.434	7.092	342	4,8	
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.687	-6.396	291	4,5	
Altre spese	248	247	1	0,4	
Spese amministrative	36.423	38.371	-1.948	-5,1	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.368	2.366	2	0,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	2.368	2.366	2	0,1	
Oneri operativi	92.080	96.739	-4.659	-4,8	

Voci	2011				variazioni			(migliaia di euro)
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre				
	(A)	(B)	(C)	(D)				
Salari e stipendi	8.435	9.489	9.870	9.284	-11,1	-3,9	6,3	
Oneri sociali	2.323	2.592	2.673	2.521	-10,4	-3,0	6,0	
Altri oneri del personale	1.896	1.412	1.084	1.710	34,3	30,3	-36,6	
Spese del personale	12.654	13.493	13.627	13.515	-6,2	-1,0	0,8	
Spese per servizi informatici	26	25	25	26	4,0	-	-3,8	
Spese di gestione immobili	1.752	1.722	1.858	1.862	1,7	-7,3	-0,2	
Spese generali di funzionamento	918	869	841	979	5,6	3,3	-14,1	
Spese legali, professionali e assicurative	208	611	786	591	-66,0	-22,3	33,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	332	97	178	186	-45,5	-4,3		
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	5.020	5.692	5.442	5.719	-11,8	4,6	-4,8	
Costi indiretti del personale	127	103	209	108	23,3	-50,7	93,5	
Recuperi spese	-190	-134	-345	-215	41,8	-61,2	60,5	
Imposte indirette e tasse	1.863	1.828	1.914	1.829	1,9	-4,5	4,6	
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.691	-1.714	-1.670	-1.612	-1,3	2,6	3,6	
Altre spese	66	78	92	12	-15,4	-15,2		
Spese amministrative	8.431	9.177	9.330	9.485	-8,1	-1,6	-1,6	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	714	560	550	544	27,5	1,8	1,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	714	560	550	544	27,5	1,8	1,1	
Oneri operativi	21.799	23.230	23.507	23.544	-6,2	-1,2	-0,2	

Più in dettaglio le **spese per il personale**, del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 53,3 milioni di euro, in diminuzione dello 4,8% rispetto al 2010.

Le spese si riferiscono ad una platea media di dipendenti di 889 unità (media dei dati puntuali dei fine mese fra dicembre 2010 e dicembre 2011 per i dipendenti a libro matricola, più distacchi passivi e meno distacchi attivi); lo sbilancio fra distacchi attivi e passivi ammonta a 18 unità medie ed i valori puntuali al 31 dicembre risultano in calo, rispetto al 31 dicembre precedente, del 63%.

Si segnala infine come, per la platea dell'altro personale, il numero di giorni di ferie e banca ore non fruiti sia sceso, rispetto all'esercizio precedente, del 20% a 28.775 giornate.

Nell'ambito delle spese del personale si segnalano:

- oneri per TFR per 2,5 milioni di euro prevalentemente per versamenti effettuati a strutture esterne;
- oneri per contributi a fondi di previdenza esterna per 1,9 milioni di euro.

Si precisa che la voce spese del personale è esposta al netto delle seguenti poste:

- l'effetto negativo dell'attualizzazione dei fondi per l'incentivazione all'esodo del personale derivanti dagli accordi stipulati negli anni scorsi per 0,1 milioni di euro;
- l'accantonamento per 5,7 milioni per il nuovo accordo di incentivazione all'esodo stipulato nel corso del 2011;

confluiscono in decurtazione degli interessi netti:

- l'interest cost relativo al Fondo TFR per 0,6 milione di euro;
- l'interest cost dei fondi rischi e oneri relativi al personale per 0,1 milioni di euro riferito principalmente al premio di anzianità (0,1 milioni).

Le **altre spese amministrative** si attestano complessivamente a 36,4 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2010 (-5,1%).

Le prestazioni ricevute nell'ambito degli oneri di outsourcing si sono attestate a 21,9 milioni di Euro, con un decremento pari a 0,5 milioni di euro (-2,3%) rispetto all'esercizio precedente che ha riguardato principalmente i servizi forniti dalla Capogruppo (-8%), in particolare a seguito della riduzione del portafoglio sofferenze per pratiche assegnate in gestione ad Italfondario, mentre si mantengono stabili gli oneri riconosciuti al Consorzio ISGS per i servizi da questi erogati (nella cui tariffazione sono ricomprese nel 2011 anche i costi di noleggio macchine d'ufficio e trasmissione dati). Da evidenziare, sempre con riferimento al Consorzio, che il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento costi da questo perseguiti hanno portato, nel rispetto dei livelli di servizio concordati, ad un conguaglio a fine anno in favore della Cassa di quasi 0,7 milioni di Euro.

Ulteriori flessioni, sempre rispetto al 2010 si riscontrano, in termini assoluti, nell'ambito delle spese immobiliari (-0,5 milioni di euro) grazie a minori costi su fitti e manutenzioni immobili quale conseguenza della chiusura / rinegoziazione di alcuni contratti di locazione, e delle spese generali (- 0,4 milioni di euro) grazie a risparmi di costi ottenuti per l'accesso a banche dati (effetto della rinegoziazione dei contratti con i fornitori di servizi) e minori spese sostenute per trasporti e traslochi.

Nelle spese di gestione immobili sono inclusi fitti passivi per 4,2 milioni di euro.

Gli **ammortamenti** si attestano a 2,4 milioni di euro, invariati rispetto al 31 dicembre 2010.

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti e degli Oneri operativi si attesta a 56,6 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2010 del 10,5%, in particolare per effetto della contrazione degli oneri operativi.

Il cost/income ratio si attesta al 61,9%.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Rettifiche di valore dell'avviamento

Si segnala che nell'attivo dello Stato Patrimoniale è iscritta la voce **avviamento** per un valore complessivo di 20,5 milioni, a seguito del conferimento delle filiali ex Banca dell'Adriatico perfezionatosi nel settembre 2007 per euro 10,0 milioni, del conferimento delle filiali ex Intesa perfezionatosi nel febbraio del 2009 per euro 10,8 milioni e della cessione per 0,3 milioni a seguito del conferimento del ramo private a ISPB avvenuta nel mese di settembre del 2009. La Banca ha valutato secondo il metodo dei multipli di mercato, non riscontrando un impairment da contabilizzare a conto economico, ai sensi dello IAS 36.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 0,5 milioni di euro, hanno fatto registrare la seguente movimentazione:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,7 milioni di euro);
- gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri ammontano a 663 mila euro, di cui esposti a voce 160 ce per 556 mila euro (indicati al lordo dell'effetto *time value* per 43 mila euro, ricondotto a interessi netti), principalmente riferiti all'adeguamento del fondo vertenze civili.

	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2010	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2011
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	13.368	-	-1.122	-478	-	-	675	1.149	13.592
Fondi pensione	192	-	-	-	-	-	108	359	659
Fondo disavanzo tecnico italiano	490	-	-	-424	-	-	226	-	292
Premi di anzianità	2.659	-	-100	-209	-	-	287	-	2.637
Esodi di personale	7.763	-	-	-3.154	-	-	5.842	-	10.451
Aumenti contrattuali	430	-	-	-	-	-	-430	-	-
Altri oneri relativi al personale	3.436	-	-3	-2.839	-	-	1.151	-	1.745
Vertenze civili	1.626	-	-	-304	-	480	-	-	1.802
Azioni revocatorie	305	-	-	-97	-	64	-	-	272
Cause recupero crediti	433	-	-	-	-	36	-	-	469
Altre cause passive e mediazioni	150	-	-	-11	-	-96	-	-	43
Contest	-	-	-	-	-	107	-	-	107
Contributi in arretrato	-	-	-	-	-	5	-	-	5
Fondo Rivalsa moneta	65	-	-	-	-	67	-	-	132
Utilizzo fraudolento carte credito	89	-	-	-	-	-	-	-	89
Contenzioso tributario	1.400	-	-	-	-	-	-	-	1.400
Erogazioni liberali	194	-	-	-188	-	-	-	-	6
TOTALE FONDI	32.600	-	-1.225	-7.704	-	663	7.859	1.508	33.701
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						513			
Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative"						107			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						43			

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti, che recepiscono gli accantonamenti a fronte del rischio di credito, presentano un saldo negativo di 50,4 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente. Tali maggiori accantonamenti tengono conto e sono influenzati dal progressivo deterioramento della congiuntura economica, nonché dalla necessità di un presidio sempre più attento del rischio di credito con particolare riferimento ai crediti deteriorati.

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
	31/12/2011	31/12/2010	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-28.449	-44.353	-15.904	-35,9	8.930
Incagli	-12.459	-11.300	1.159	10,3	13.759
Crediti ristrutturati	-3.991	-693	3.298		7.660
Crediti scaduti / sconfinati	-2.526	442	-2.968		14.696
Crediti in bonis	-4.320	12.315	-16.635		8.449
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-51.745	-43.589	8.156	18,7	7.068
Riprese nette per garanzie e impegni	1.472	-1.110	2.582		8.421
Utili/perdite da cessione	-127	-346	-219	-63,3	26.462
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-50.400	-45.045	5.355	11,9	

Voci					(migliaia di euro)		
	2011				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-14.270	-3.971	-6.831	-3.377		-41,9	
Incagli	-10.771	2.701	-421	-3.968			-89,4
Crediti ristrutturati	137	-4.136	40	-32			
Crediti scaduti / sconfinati	32	-2.250	85	-393			
Crediti in bonis	-1.525	-830	-29	-1.936	83,7		-98,5
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-26.397	-8.486	-7.156	-9.706		18,6	-26,3
Riprese nette per garanzie e impegni	-8	100	111	1.269		-9,9	-91,3
Utili/perdite da cessione	-57	-35	-23	-12	62,9	52,2	91,7
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-26.462	-8.421	-7.068	-8.449		19,1	-16,3

Nel corso dell'anno si sono registrate rettifiche di valore per circa 63,4 milioni di euro, riprese di valore per circa 16,6 milioni di euro ed oneri per attualizzazione per circa 3,6 milioni di euro. Nell'ambito delle riprese di valore quelle da incasso sono risultate circa 8,3 milioni di euro.

L'andamento trimestrale evidenzia un incremento delle rettifiche di valore nette su crediti, nel quarto trimestre 2011, dovuto alla svalutazione di alcune posizioni di importo rilevante.

La determinazione della rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è stata calcolata sulla base della configurazione di rischio del portafoglio analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e l'Esposizione al Default (EAD).

Nel complesso la percentuale di copertura dei crediti in bonis per cassa risulta pari allo 0,69% contro 0,62% di fine 2010 a riprova della grande attenzione e prudenza nel processo di valutazione del credito.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato corrente al lordo delle imposte risulta pari a 5,7 milioni in aumento del 4,6% rispetto a dicembre 2010.

La dinamica trimestrale evidenzia un peggioramento del risultato nel quarto trimestre 2011 a causa del consistente aumento registrato nelle rettifiche di valore nette su crediti.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Il calcolo delle imposte, basato sulle aliquote previste dalla vigente normativa, ha determinato imposte sul reddito dell'operatività corrente pari a -7,3 milioni di euro; tuttavia le imposte di competenza del periodo

ammontano a complessive -5,3 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a 2,0 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

Ha concorso alla formazione delle imposte di competenza l'incremento dello 0,75% dell'aliquota IRAP previsto dalla manovra finanziaria 2011 (D.L.98/2011). A tale riguardo la modifica dell'aliquota ha determinato un effetto negativo complessivo di -0,8 milioni di euro, derivante da maggiori imposte correnti dovute (-0,7 milioni di euro), a cui si aggiunge l'effetto negativo dell'adeguamento degli stock precedenti per scarico di passività fiscali differite (-0,1 milioni di euro).

Il Tax rate di periodo si attesta al 127,12%, determinato sul risultato prima delle imposte di conto economico riclassificato.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione, al netto delle imposte, al 31 dicembre 2011 ammontano a 5,1 milioni di euro che si confrontano con gli 0,2 milioni di euro al 31 dicembre 2010.

Nella voce sono confluiti 5,8 milioni di euro relativi all'accantonamento al fondo incentivi esodi di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e 1,2 milioni di euro per maggiori costi richiesti da ISGS per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberi, connessi all'attività di service fornita alla banca dalla stessa ISGS.

L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta a un valore positivo 1,9 milioni di euro.

Risultato netto

Il risultato netto del 2011 è negativo per 6,6 milioni di euro rispetto a un risultato positivo del 2010 di 0,7 milioni di euro. Come si è detto nel corso della relazione il risultato netto al 31 dicembre 2011 risente degli effetti di componenti straordinarie quali accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo, mentre il 2010 era influenzato positivamente dal benefico fiscale derivante dall'affrancamento dell'avviamento. Il raffronto con i dati e normalizzati mostra un divario inferiore tra il 2011 (-1,6 milioni di euro) ed il 2010 (-0,8 milioni di euro).

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Attività	31/12/2011	31/12/2010	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	46.073	25.589	20.484	80,1
Attività disponibili per la vendita	8.518	8.221	297	3,6
Crediti verso banche	50.809	139.656	-88.847	-63,6
Crediti verso clientela	4.642.116	4.379.123	262.993	6,0
Partecipazioni	6.404	6.397	7	0,1
Attività materiali e immateriali	86.711	86.114	597	0,7
Attività fiscali	48.260	42.230	6.030	14,3
Altre voci dell'attivo	90.723	81.249	9.474	11,7
Totale attività	4.979.614	4.768.579	211.035	4,4

Passività	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	3.014.531	2.772.835	241.696	8,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.413.463	1.443.041	-29.578	-2,0
Passività finanziarie di negoziazione	49.188	25.874	23.314	90,1
Passività fiscali	12.438	11.718	720	6,1
Altre voci del passivo	113.970	136.350	-22.380	-16,4
Fondi a destinazione specifica	33.701	32.600	1.101	3,4
Capitale	214.428	214.428	-	-
Riserve	135.055	130.517	4.538	3,5
Riserve da valutazione	-552	475	-1.027	
Utile / perdita di periodo	-6.608	741	-7.349	
Totale passività e patrimonio netto	4.979.614	4.768.579	211.035	4,4

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	46.073	49.223	17.924	22.109	25.589	35.114	49.469	40.888
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	8.518	8.935	8.928	8.961	8.221	8.417	8.449	8.141
Attività finanziarie detenute sino alla scade	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	50.809	151.622	98.799	90.430	139.656	110.040	104.901	118.733
Crediti verso clientela	4.642.116	4.610.280	4.587.534	4.540.390	4.379.123	4.325.919	4.251.261	4.151.094
Partecipazioni	6.404	6.404	6.404	6.397	6.397	6.397	6.397	6.445
Attività materiali e immateriali	86.711	85.493	85.213	85.634	86.114	84.508	84.565	85.026
Attività fiscali	48.260	39.417	38.665	40.827	42.230	39.161	40.038	40.131
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	90.723	88.350	99.280	84.050	81.249	96.537	71.071	73.654
Totale attività	4.979.614	5.039.724	4.942.747	4.878.798	4.768.579	4.706.093	4.616.151	4.524.112
Passività	Esercizio 2011				Esercizio 2010			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	3.014.531	2.943.881	2.898.976	2.870.097	2.772.835	2.605.190	2.503.468	2.389.886
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.413.463	1.456.514	1.440.609	1.449.397	1.443.041	1.467.339	1.533.203	1.566.607
Passività finanziarie di negoziazione	49.188	51.101	18.575	22.712	25.874	36.274	50.412	41.628
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	12.438	15.136	13.029	12.594	11.718	13.368	12.297	14.243
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	113.970	185.243	185.187	143.109	136.350	205.863	139.415	116.159
Fondi a destinazione specifica	33.701	27.437	28.536	31.596	32.600	30.787	31.550	33.474
Capitale	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428
Riserve	135.055	136.197	137.364	131.244	130.517	131.048	131.573	144.685
Riserve da valutazione	-552	1.068	268	432	475	-656	-559	-657
Utile / perdita di periodo	-6.608	8.719	5.775	3.189	741	2.452	364	3.659
Totale passività e patrimonio netto	4.979.614	5.039.724	4.942.747	4.878.798	4.768.579	4.706.093	4.616.151	4.524.112

Crediti verso clientela

Nonostante le difficoltà ed incertezze del mercato, più volte evidenziate, al 31 dicembre 2011, i crediti verso la clientela fanno registrare un aumento di 263 milioni di euro passando da 4.379 milioni di euro di dicembre 2010 a 4.642 milioni di euro di dicembre 2011 (+6%).

Voci	31/12/2011		31/12/2010		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela				
	incidenza %		incidenza %		assolute	%					
Conti correnti	864.438	18,6	848.845	19,4	15.593	1,8					
Mutui	2.881.410	62,1	2.760.008	63,0	121.402	4,4					
Anticipazioni e finanziamenti	896.268	19,3	770.270	17,6	125.998	16,4					
Crediti da attività commerciale	4.642.116	100,0	4.379.123	100,0	262.993	6,0	31/3/10	30/6/10	30/9/10	1/12/10	31/3/11
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	4.151.094	4.251.261	4.325.919	4.379.123	4.540.390
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-					4.587.534
Crediti verso clientela	4.642.116	100,0	4.379.123	100,0	262.993	6,0					4.610.280
											4.642.116

In particolare, la composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica presenta un aumento di 126 milioni di euro (+16,4%) nelle anticipazioni e finanziamenti e di 121,4 milioni di euro (+4,4%) nei mutui utilizzati soprattutto dalle imprese; più lieve l'aumento dei conti correnti pari a 15,6 milioni di euro (+1,8%) a causa del ricorso più contenuto al capitale circolante netto da parte delle imprese.

Cariromagna ha continuato, anche nel difficile contesto del 2011, il grande impegno di supporto dei propri clienti e delle economie del territorio, offrendo sempre validi prodotti rapportati alle esigenze della clientela. Da rilevare i fondi messi a disposizione dalla Bei e dalla CDP che hanno permesso l'erogazione di finanziamenti con applicazione di tassi e condizioni particolarmente agevolate. Rilevante anche l'attività svolta grazie all'appoggio dei consorzi di garanzia e al rinnovo degli accordi con Confindustria Piccola Industria. In particolare, al fine di agevolare la clientela in un momento così difficile, è stato avviato un processo di semplificazione del credito con l'obiettivo di ridurre i tempi di risposta e erogazione alleggerendo il lavoro dei gestori e semplificando la pratica di fido.

Cariromagna, forte del radicamento locale e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha perseguito con determinazione la sua "mission" di servizio al territorio delle tre province romagnole, finanziando lo sviluppo economico con nuove erogazioni che si sono attestate a 651 milioni di cui 477 milioni per le imprese e 174 milioni per le famiglie, in flessione rispetto all'esercizio precedente a causa di un mercato difficile e in rallentamento. Se consideriamo anche i finanziamenti concessi per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, le erogazioni si attestano a 791 milioni.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Un contesto di mercato reso difficile dalle ripercussioni della crisi finanziari ed economica, che ha coinvolto sia imprese che famiglie, ha influenzato negativamente la qualità del credito favorendo il proseguimento della dinamica crescente dei crediti deteriorati. In un tale scenario il grado di copertura dei crediti problematici viene mantenuto elevato a testimonianza di una prudente politica di gestione del rischio di credito.

Voci	31/12/2011					31/12/2010					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	315.551	204.706	110.845	2,4	64,9	273.259	182.110	91.149	2,1	66,6	19.696
Incagli	189.523	27.121	162.402	3,5	14,3	167.658	24.022	143.636	3,3	14,3	18.766
Crediti ristrutturati	43.976	5.116	38.860	0,8	11,6	3.909	700	3.209	0,1	17,9	35.651
Crediti scaduti/sconfinanti	21.977	2.594	19.383	0,4	11,8	2.939	178	2.761	0,1	6,1	16.622
Attività deteriorate	571.027	239.537	331.490	7,1	41,9	447.765	207.010	240.755	5,6	46,2	90.735
Finanziamenti in bonis	4.340.506	29.880	4.310.626	92,9	0,7	4.164.132	25.764	4.138.368	94,4	0,6	172.258
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	4.911.533	269.417	4.642.116	100,0	5,5	4.611.897	232.774	4.379.123	100,0	5,0	262.993

Da segnalare che a partire dal 30 settembre 2011 le segnalazioni di esposizioni scadute e/o sconfinanti vengono calcolate a livello di Gruppo Bancario e non per singola banca.

Al termine dell'esercizio i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 331,5 milioni di euro risultando in aumento di circa 90,7 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2010 (240,8 milioni di euro). Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 41,9% in diminuzione del 4,3% rispetto a dicembre 2010. Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2011, il 7,1% dei crediti verso la clientela, con un aumento pari all'1,5% rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2010 (5,6%).

L'analisi delle esposizioni nette delle varie categorie di rischio dei crediti evidenzia che l'aumento complessivo è dovuto, in ordine decrescente di importanza, alle seguenti tre componenti: in primo luogo ai crediti incagliati e ristrutturati (+54 milioni), in secondo luogo ai crediti scaduti (+17 milioni), infine ai crediti in sofferenza (+20 milioni).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala, sempre con riguardo al 31 dicembre 2011, quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 64,9%, mantenendo così un alto presidio sul rischio, pur se registrando una diminuzione di 1,70 punti percentuali rispetto a dicembre 2010 (66,6%). Le sofferenze nette risultano in aumento di circa 19,7 milioni e rappresentano il 2,4% dei crediti totali; la riduzione della percentuale di copertura avvenuta nell'esercizio è dovuta al trasferimento da incaglio nel corso dell'anno di alcune posizioni con necessità di accantonamenti inferiori alla media di categoria;
- la copertura dei crediti **incagliati** si attesta al 14,3% invariata rispetto a dicembre 2010. Gli incagli netti, risultano essere in aumento di circa 18,8 milioni di euro e rappresentano il 3,5% dei crediti totali, rapporto in aumento pari allo 0,2% rispetto a dicembre 2010 (3,3%);
- la copertura dei crediti **ristrutturati** si attesta al 11,6% in diminuzione del 6,3% rispetto a dicembre 2010 (17,9%). I crediti ristrutturati netti, risultano essere in aumento di circa 35,7 milioni di euro e rappresentano lo 0,8% dei crediti totali, rapporto in aumento pari allo 0,7% rispetto a dicembre 2010 (0,1%) sia per effetto del trasferimento che dell'ingresso da crediti in bonis di posizioni significative in termine di esposizione;
- la copertura dei **crediti scaduti e sconfinati** (c.d. Past Due) si attesta all'11,8% in aumento del 5,7% rispetto a dicembre 2010 (6,1%); mentre la consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in aumento di 16,6 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti dello 0,4% in aumento rispetto a dicembre 2010 (0,1%) principalmente per effetto dell'ingresso di posizioni significative in termine di esposizione.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei **crediti in bonis** sono pari allo 0,69% dell'esposizione lorda verso clientela, in aumento rispetto al precedente esercizio di 0,07 punti percentuali.

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2011 le Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – Raccolta diretta ed indiretta – si quantificano in 4.423,5 milioni, evidenziando una flessione rispetto a dicembre 2010 (-2,9%).

Raccolta diretta

Al 31 dicembre 2011 l'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela, fa registrare una diminuzione di circa 29,6 milioni di euro (-2,0%) passando da 1.443,0 milioni di euro di dicembre 2010 a 1.413,5 milioni di euro di dicembre 2011.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
	%		%			
Raccolta diretta	1.413.463	32,0	1.443.041	31,7	-29.578	-2,0
Risparmio gestito	1.346.730	30,4	1.296.362	28,5	50.368	3,9
Raccolta amministrata	1.663.312	37,6	1.816.921	39,8	-153.609	-8,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.010.042	68,0	3.113.283	68,3	-103.241	-3,3
Attività finanziarie della clientela	4.423.505	100,0	4.556.324	100,0	-132.819	-2,9

Voci	31/12/2011		31/12/2010		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Conti correnti e depositi	1.368.012	96,8	1.357.302	94,0	10.710	0,8	1.566.607
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	16.492	1,2	40.450	2,8	-23.958	-59,2	1.533.203
Obbligazioni	-	-	13.810	1,0	-13.810		1.467.339
Certificati di deposito	6.077	0,4	8.878	0,6	-2.801	-31,5	1.443.041
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	1.449.397
Altra raccolta	22.882	1,6	22.601	1,6	281	1,2	1.440.609
Raccolta diretta da clientela	1.413.463	100,0	1.443.041	100,0	-29.578	-2,0	1.456.514
							1.413.463

Dall'analisi per forma tecnica si evince che:

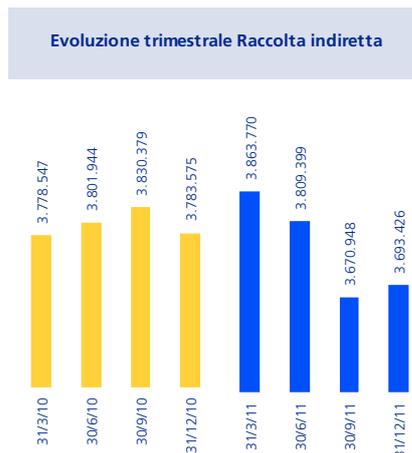
- la scarsa propensione al rischio della clientela ha indotto ad investimenti caratterizzati da elevata liquidità, con conseguente crescita della componente più tradizionale della raccolta diretta. A testimonianza di questa tendenza i conti correnti registrano un incremento di 10,7 milioni di euro;
- nel corso del 2011 sono pervenuti ad estinzione tutti i prestiti obbligazionari emessi (saldo al 31 dicembre 2010 pari a 13,8 milioni di euro); conformemente alle politiche di Gruppo, non vengono effettuate nuove emissioni ma collocate obbligazioni della Capogruppo che compaiono all'interno della Raccolta Indiretta;
- diminuzione dei pronti contro termine pari a 24,4 milioni di euro pari al 59,2%, dovuta alle mutate scelte di investimento a breve termine attuate nell'anno dalla clientela che ha privilegiato maggiormente altri tipi di investimento rientranti nella raccolta indiretta.

Raccolta indiretta

La Raccolta indiretta è risultata pari a 3.010,4 milioni, in flessione del 3,3% sul dato di dicembre 2010 (3.113,3 milioni di euro).

Comprendendo anche la clientela Istituzionale, la raccolta indiretta è risultata pari a 3.693,4 milioni, evidenziando una diminuzione del 2,4%.

Voci	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	521.859	17,3	551.573	17,7	-29.714	-5,4
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	7.726	0,3	7.197	0,2	529	7,4
Gestioni patrimoniali	56.114	1,9	52.316	1,7	3.798	7,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	761.031	25,3	685.276	22,0	75.755	11,1
Risparmio gestito	1.346.730	44,8	1.296.362	41,6	50.368	3,9
Raccolta amministrata	1.663.312	55,2	1.816.921	58,4	-153.609	-8,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.010.042	100,0	3.113.283	100,0	-103.241	-3,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	683.384		670.292		13.092	2,0
Clientela istituzionale -raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.693.426		3.783.575		-90.149	-2,4



Il Risparmio gestito, che rappresenta il 44,8% dell'aggregato complessivo, ha raggiunto i 1.346,7 milioni +3,9% sul 2010. L'offerta di prodotti e servizi di gestione della ricchezza dei risparmiatori, attraverso un adeguato servizio di consulenza, strutturata su una articolata proposta di investimenti, coerenti con il profilo di rischio del cliente e, nel contempo, attenta alle dinamiche di mercato, ha determinato questa buona performance. In particolare si rileva l'andamento positivo della raccolta nella componente delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita (+11,1%) e Gestioni patrimoniali (+7,3%). Si segnala che l'incremento del 3,9% del risparmio gestito è riconducibile alla variazione positiva della raccolta netta (+5,2%), parzialmente attenuata dalla variazione negativa dell'effetto performance (-1,3%).

Il comparto della Raccolta amministrata (esclusa quella relativa a clientela istituzionale), che ha chiuso l'esercizio a 1.663,3 milioni -8,5% sul 2010 (calo parzialmente compensato dall'incremento del risparmio gestito), incide sul totale della raccolta indiretta della Banca al 55,2% (contro il 58,4% registrato a fine 2010).

Su entrambi i comparti ha inciso comunque la riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia delle componenti azionarie, condizionate da pesanti ribassi delle quotazioni, sia delle componenti obbligazionarie, penalizzate dall'instabilità dell'Area Euro.

Attività e passività finanziarie

Le Attività/passività finanziarie di negoziazione a dicembre 2010 risultano essere pari a -3,1 milioni di euro, con una variazione negativa di 2,8 milioni di euro rispetto a dicembre 2010. Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 46,1 milioni di euro e passività finanziarie per 49,2 milioni di euro; in particolare le attività finanziarie sono composte per 7,2 milioni di euro con controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca IMI) e, 38,8 milioni di euro con clientela.

Voci	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	7	-	-	-	7	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	46.066	100,0	25.589	100,0	20.477	80,0
Totale attività finanziarie di negoziazione	46.073	100,0	25.589	100,0	20.484	80,1
Derivati di negoziazione - Passività	-49.188	100,0	-25.874	100,0	23.314	90,1
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-49.188	100,0	-25.874	100,0	23.314	90,1
Passività finanziarie di negoziazione nette	-3.115		-285		2.830	

L'andamento del delta tra attività e passività di negoziazione dipende dal peggioramento del CRA nell'anno.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari 8,5 milioni, evidenziando una crescita dell'3,6%.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.742	43,9	3.564	43,4	178	5,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.776	56,1	4.657	56,6	119	2,6
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.518	100,0	8.221	100,0	297	3,6

Nel portafoglio AFS sono ricompresi i CCT detenuti dalla Banca a garanzia i quali hanno subito un incremento di nominali 0,700 milioni dovuto all'adeguamento della garanzia degli assegni circolari emessi.

Per il fondo comune di proprietà la variazione rispetto al 31/12/10 è rappresentata dagli apporti di 0,136 milioni di euro e da un rimborso pari a 0,225 milioni di euro avvenuto a fine trimestre.

Per i titoli di capitale la variazione rispetto al 31/12/2010 è riconducibile all'adeguamento del fair value della Swift S.A. pari a 0,001 milioni di euro.

Si segnala l'acquisizione dell'11,991% del Consorzio Agrario Interprovinciale di Forlì-Cesena e Rimini intesa come rinnovo adesione al Consorzio in qualità di socio sovventore.

Si precisa che nel 2009 sono stati classificati in bilancio alla voce **Partecipazioni** alcune interessenze partecipative, che a livello di Gruppo sono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e che al 31 dicembre 2011 risultano pari a 6.403,5 milioni di euro. Tra le partecipazioni si segnalano gli incrementi relativi all'acquisizione del 2,405 % di INTESA SANPAOLO FORMAZIONE (per un impegno di 0,007 milioni).

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2011 la **posizione interbancaria netta** di Cariromagna, si attesta a complessivi 2.980 milioni di euro registrando un aumento di 307 milioni di euro rispetto ai 2.674 milioni di euro di dicembre 2010 (+11,5%) principalmente a causa dell'incremento della raccolta con depositi a breve termine.

Cariromagna per policy aziendale non emette più obbligazioni proprie collocando viceversa obbligazioni del Gruppo e finanziando il proprio fabbisogno di liquidità attraverso il ricorso all'interbancario passivo con la Capogruppo medesima.

Riserve da valutazione

Voci	(migliaia di euro)			
	Riserva 31/12/2010	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113	66	179	-32,4
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	147	-833	-686	124,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	215	-260	-45	8,2
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	475	-1.027	-552	100,0

Il patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, inclusa la perdita d'esercizio di 6,6 milioni, si è attestato al 31 dicembre 2011 a 342,3 milioni a fronte dei 346,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2010. Per quanto riguarda la movimentazione intervenuta nel corso dell'esercizio si segnala l'operazione di acquisto di azioni proprie di Cariromagna da parte della Capogruppo avvenuta nei seguenti termini:

- acquisto di n. 1.275.862 azioni ordinarie al prezzo di € 2,90 p.a., pari a 3,7 milioni di euro;
- acquisto di n. 1.221.122 azioni ordinarie con privilegio di rendimento al prezzo di € 3,03 p.a., pari a 3,7 milioni di euro;

per complessivi 7,4 milioni di euro.

L'operazione ha comportato nel suo complesso una perdita da negoziazione di 0,3 milioni di euro.

Il dividendo 2010 distribuito nel corso del II trimestre 2011 ammonta a 0,7 milioni di euro.

L'evoluzione nel 2011 è stata la seguente:

V O C I	SITUAZIONE AL 01.01.2011	ASSEGNAZIONI UTILE ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONI POSITIVE	VARIAZIONI NEGATIVE	RISULTATO DEL PERIODO	SITUAZIONE AL 31.12.2011
CAPITALE SOCIALE	214.428.465,00					214.428.465,00
AZIONI PROPRIE	-9.992.637,86		7.664.656,47 318.985,12	-3.155.390,49		-5.164.386,76
RISERVA LEGALE	42.900.000,00					42.900.000,00
AVANZO DI SCISSIONE	13.378.185,00					13.378.185,00
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	38.299.617,55					38.299.617,55
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI DA RIVENDITA DI AZIONI PROPRIE	-19.051,63			-318.985,12		-338.036,75
RISERVE PATRIMONIALI - ALTRE RISERVE	137.976,53					137.976,53
RISERVA STRAORDINARIA	32.040.734,99	4.819,73	24.219,72 ⁽²⁾			32.069.774,44
ALTRE RISERVE LIBERE	76.937,97					76.937,97
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL - CESSIONE PARTEC. IN CENTROLEASING	30.534,39					30.534,39
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL -CESSIONE PARTEC. IN ISPB	1.650.000,00					1.650.000,00
RISERVA DISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	12.000.000,00			-5.164.386,76		6.835.613,24
RISERVA INDISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	0,00		5.164.386,76			5.164.386,76
SPECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	14.425,49					14.425,49
UTILE DELL'ESERCIZIO 2010	740.770,78	-4.819,73		-735.951,05 (1)		0,00
RISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPII IAS						
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS:						
titoli di capitale	11.241,78		580,12			11.821,90
titoli di debito	102.248,88		64.691,63			166.940,51
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	146.623,78			-832.872,50		-686.248,72
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	215.185,54					-44.952,44
di cui:						
Fondo Banco di Napoli - ex Cariromagna	3.081,16			-184.150,00		-181.068,84
Fondo Banco di Napoli - ex Carisbo	13.642,40		5.167,07			18.809,47
Fondo Banco di Napoli - ex Bda	76.528,97		34.399,07			110.928,04
Cassa di Previdenza Spimi	121.933,01			-115.554,12		6.378,89
<i>totale riserve da valutazione</i>	475.299,98					-552.438,75
<i>RISULTATO DEL PERIODO</i>					-6.608.065,02	-6.608.065,02
Totale	346.161.258,19	0,00	13.277.085,96	-10.507.290,04	-6.608.065,02	342.322.989,09

(1) assegnazione dividendi

(2) assegnazione dividendi su azioni proprie

Le azioni proprie in portafoglio

Per garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) una adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90, successivamente incrementato fino agli attuali euro 12.000.000,00.

A fine esercizio 2010 nel passivo patrimoniale erano iscritte n. 3.218.606 azioni proprie per un controvalore di euro 9.992.637,86. Nel corso dell'esercizio 2011 complessivamente sono state acquistate n. 1.062.367 azioni per un controvalore di euro 3.155.390,49 e sono state vendute n. 2.585.339 azioni per un controvalore di euro 7.664.656,47 realizzando una perdita complessiva pari a euro 318.985,12 che è stata addebitata alla voce 170 "Sovrapprezzi di emissione" del Patrimonio Netto.

Tutte le negoziazioni sono state concluse a valere sulla "Riserva per acquisto azioni proprie", iscritta nel patrimonio della Banca, con modalità e termini approvati dall'Assemblea dei Soci.

Si rende noto che nel corso dell'esercizio si è perfezionata l'operazione di acquisto di azioni proprie da parte di IntesaSanpaolo n. 2.496.984 azioni per un controvalore di euro 7.399.999,46; questa operazione ha determinato una perdita pari a 308.664,92.

Pertanto a fine esercizio 2011 sono rimaste in portafoglio n. 1.695.634 azioni proprie per un valore nominale di euro 1.695.634, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 5.164.386,76 che rappresentano l' 0,79% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465

Il patrimonio di vigilanza

Il **Patrimonio di vigilanza individuale** al 31 dicembre 2011 si attesta a 289,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2010 (-8,5 milioni di euro).

La variazione deriva principalmente dall'effetto combinato della perdita d'esercizio (-6,6 milioni di euro), delle riserve di utili/perdite attuariali e altre poste minori (-1,2 milioni di euro) e della maggiore eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore complessive (-7 milioni di euro), in parte mitigato dalla movimentazione delle azioni proprie (+ 4,8 milioni di euro) e dall'applicazione della nuova disposizione della Banca d'Italia che prevede l'abolizione del filtro prudenziale relativo all'affrancamento dell'avviamento (+1,5 milioni di euro).

	(migliaia di euro)	
	31/12/2011	31/12/2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	289.160	297.655
Patrimonio supplementare (tier 2)	-	-
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	289.160	297.655
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	289.160	297.655
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	2.724.120	2.983.605
Rischi di mercato	375	488
Rischi operativi	195.305	317.727
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-729.950	-825.450
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.189.850	2.476.370
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,20	12,02
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,20	12,02

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario, esposto tra i prospetti di bilancio, è stato redatto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

A fine 2011 l'attività bancaria ha complessivamente generato circa 2,4 milioni di euro di liquidità netta rispetto ai 4,6 milioni di euro assorbiti nel 2010. Come si può rilevare dalla lettura dei dettagli riportati nel prospetto, tale andamento deriva dalla combinazione di una serie di fattori di seguito elencati:

- l'attività operativa dell'anno ha generato circa 1,5 milioni di euro di liquidità;
- l'attività d'investimento ha assorbito circa 3 milioni di euro di liquidità;
- l'attività di provvista ha generato circa 4 milioni di euro di liquidità.

Altre informazioni

Cariomagna fa parte di un Gruppo da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti). L'impegno in questo settore è orientato all'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

In tema di "rispetto dell'ambiente" a testimonianza dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo sostenibile, il presente bilancio è stampato su carta ecologica riciclata FSC da società certificata per lo sviluppo ecosostenibile. Tale marchio del Forest Stewardship Council (FSC) indica che il legno impiegato per fabbricare un prodotto certificato proviene da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità ai principi e criteri per la gestione forestale stabiliti e approvati dal Forest Stewardship Council. L'FSC è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che include tra i membri gruppi ambientalisti e sociali e industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno che collaborano per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC appartiene alla carta, ma per utilizzare il logo occorre che anche l'azienda che la stampa sia certificata.

L'attività di ricerca e sviluppo

Come abitualmente avviene le attività di ricerca e sviluppo sono state delegate alle Strutture di Intesa Sanpaolo che gestiscono il rinnovo e l'implementazione delle procedure informatiche. Fine ultimo è anche l'adeguamento alle eventuali variazioni normative intervenute ed alle novità riguardanti l'offerta di prodotti e di servizi orientati alla clientela.

SeiOk

Il progetto, teso al raggiungimento di un servizio di eccellenza ispirato alla massima soddisfazione dei clienti, è stato consolidato e recepito dalle Filiali. Il cruscotto di qualità, che misura i servizi in materia di accoglienza, servizi operativi, servizi di investimento, servizi di finanziamento, servizi a valore aggiunto e assistenza, ha consentito alla Banca di rilevare un livello estremamente elevato di apprezzamento da parte dei clienti.

MTA

Prosegue il progetto di migrazione dell'operatività sulle Aree self service di Filiale teso a dirottare sugli MTA - Modulo Transazionale Automatico - la maggior parte delle attività di cassa (versamenti e prelievi su conti correnti). Grazie a questa strategia, tesa a liberare capacità produttive da destinare al rafforzamento delle attività di sviluppo commerciale nei confronti della clientela, è stato raggiunto un livello medio di migrazione di operatività sulle macchine pari al 27,6% del totale dei versamenti ed al 73,8% del totale dei prelievi. Allo stato attuale gli MTA installati sono 38. Le migliori performance sono state ottenute nelle filiali di Rimini Marechiese (100% commerciale), Forlì Punta di Ferro, San Pietro in Vincoli, Ravenna frazione Mezzano, Rimini Celle, Cervia via dei Mille e Cesena via Curiel.

Progetto ISPAD

Nell'ultimo trimestre dell'anno è stato avviato il Progetto ISPAD ideato per introdurre la nuova modalità di firma elettronica su tavoletta digitale (tablet), che ha interessato, al momento, solo alcune operazioni di sportello. Obiettivo del progetto è la dematerializzazione delle contabili – e conseguente riduzione dei consumi di carta – con evidente vantaggio sia a livello ambientale che a livello di contenimento dei costi. L'adozione della firma elettronica consente inoltre il miglioramento di alcuni processi di lavoro che riguardano l'acquisto e la distribuzione della modulistica, la gestione dell'archiviazione e la ricerca dei documenti. Per migliorare la percezione dei clienti in termini di semplicità, comodità, velocità e sicurezza, è stato avviato anche un più ampio progetto teso alla dematerializzazione dei contratti.

Progetto Ascolto Rete

Grazie all'ascolto delle proposte formulate dalle persone delle Filiali e degli Uffici centrali, è stato possibile realizzare un importante processo di implementazione degli strumenti di lavoro utilizzati giornalmente. La Redazione di Progetto Ascolto Rete, al quale la Banca ha fornito un contributo in termini di prestito di personale qualificato innestato nell'ufficio redazionale, esamina le segnalazioni e collabora con le Direzioni competenti per la realizzazione delle idee e delle proposte arrivate. Nell'anno in corso sono stati realizzati circa

340 interventi di semplificazione e di miglioramento. La Banca contribuisce con proposte ed iscritti da tutti i punti operativi ed il livello di adesione è pari ad oltre il 3% delle adesioni totali di Gruppo.

Progetto Vetturabile

La Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è stata la Banca pilota per l'avvio del Progetto Full Tracking relativo alla gestione della Corrispondenza Interna. In sostanza, oltre che alla normale tracciatura effettuata dal fornitore, è stata realizzata una procedura tesa a tracciare il percorso seguito dalla corrispondenza in entrata ed uscita dalla Filiale. Questo nuovo processo consentirà di ridurre in modo considerevole la perdita della corrispondenza

Sicurezza Fisica – Contenimento dei trasporti di denaro contante

Nel corso dell'anno è stato abbassato il limite minimo previsto per le operazioni di riversamento/approvvisionamento del denaro contante. Questa manovra ha consentito alle Filiali di effettuare più servizi con lo stesso viaggio. Questo nuovo processo – più volte sollecitato dalle Prefetture del territorio per evidenti motivi di sicurezza e di ordine pubblico - ha comportato anche un significativo risparmio economico per la Banca.

Informatica distribuita

Nel corso dell'esercizio è stato avviato, ed è in fase di conclusione, un importante processo di modernizzazione delle strutture tecnologiche, delle apparecchiature hardware, dei software di office automation.

Upgrade delle linee Telecom/Fastweb - su tutte le Filiali della Banca si sta completando il progetto di upgrade che prevede un potenziamento della banda dati ("velocità di connessione") disponibile ed utilizzabile;

personal computer di Filiale e stampanti multifunzione - nel corso del primo semestre dell'esercizio è stata sostituita la totalità dei personal computer obsoleti della Banca con il potenziamento dell'hardware di funzionamento. Inoltre ha preso il via un progetto di sostituzione ed aggiornamento delle comuni periferiche - stampanti, fotocopiatrici e fax - introducendo apparecchiature green multifunzione che favoriscono i processi di office integration;

rilascio Explorer 9 e Office 2010 - allo scopo di agevolare le attività e snellire le operatività degli utenti, è stato completato un aggiornamento del software di office automation. La nuova piattaforma Explorer 9, tra l'altro, consente di raggiungere tutte le applicazioni partendo da un'unica origine, il sito Intranet aziendale, consentendo l'utilizzo di univoci canali di ricerca e favorendo il raggiungimento di una piattaforma comune quale unico strumento di lavoro per tutti;

migrazione a Windows7 - nel corso del secondo semestre dell'esercizio corrente è stato migrato il sistema operativo dei pc di tutta la Banca;

servizio di videocomunicazione personale Lync - a partire dal mese di dicembre è stata avviata l'attivazione dell'applicativo di videocomunicazione, denominato Lync, su tutte le postazioni di lavoro del Gruppo IntesaSanpaolo. L'intento del progetto è quello di favorire e snellire le comunicazioni intra-aziendali.

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si ritiene opportuno delineare un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali, con l'avvertenza che non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2011 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

In termini di continuità dei servizi di business nel corso del 2011 sono state aggiornate e collaudate le soluzioni di continuità operativa, proseguendo con le iniziative di rafforzamento dei presidi in essere con l'estensione delle contromisure previste.

Relativamente al Modello Organizzativo di Gestione Crisi - MOGC, nel mese di giugno si è svolto l'esercizio di simulazione - guidato da Banca d'Italia – per verificare le procedure di coordinamento e i canali di comunicazione tra gli operatori chiave del sistema finanziario domestico in condizioni di emergenza, nonché l'attivazione completa delle linee di comando aziendali in caso di crisi. La complessità dello scenario di crisi affrontato nella simulazione ha richiesto il coinvolgimento di un numero esteso di funzioni/strutture aziendali, consentendo di verificare i meccanismi di coinvolgimento dei referenti e di attivare puntualmente tutte le strutture operative straordinarie previste dal modello (Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, Responsabile Generale delle Crisi, Crisis Manager e Unità di Crisi).

Sempre in tema di collaudi sono state effettuate complessivamente più di 80 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di società italiane ed estere del Gruppo, mentre nel corso del mese di novembre si è svolta la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery). Sono state inoltre effettuate le verifiche di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati infine proficuamente utilizzati in diverse occasioni tra cui in particolare durante le sollevazioni popolari in Egitto, il terremoto in Giappone e le alluvioni in Italia. A questo proposito, in coordinamento con le Relazioni Istituzionali della Direzione Partecipazioni di Capogruppo sono stati definiti specifici accordi con il Ministero degli Affari Esteri per la gestione ed il monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgono Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

Le prospettive per l'esercizio 2012

Il 2012 si preannuncia un anno di stagnazione per l'area euro. Diversi paesi, fra i quali anche l'Italia, subiranno una fase recessiva del ciclo economico. Il PIL italiano è previsto in calo di almeno un punto percentuale, con segnali di ripresa soltanto nel secondo semestre. La debolezza del ciclo e le tensioni finanziarie manterranno la politica monetaria espansiva, con tassi ufficiali di interesse su livelli bassi nel confronto storico e condizioni di liquidità accomodanti. E' atteso un consolidamento dei progressi sul fronte dei premi al rischio, grazie al ridimensionarsi del rischio di rifinanziamento e del miglioramento dei conti pubblici. Tuttavia, rimarranno presenti diversi focolai di crisi, per cui transitori ritorni delle tensioni non possono essere esclusi.

Nei Paesi emergenti è atteso un ulteriore rallentamento della crescita economica. Le previsioni dei maggiori centri indicano un tasso di crescita di poco superiore al 5%. Per le economie asiatiche è atteso un tasso di espansione intorno al 7%, solo in contenuto calo rispetto al 2011. In America Latina e nei Paesi CIS la crescita è prevista tra il 3% e il 4%, in relazione alla fase di relativo rallentamento del ciclo delle materie prime. La frenata dell'Area Euro determinerà un sostanziale rallentamento dei tassi di crescita del PIL nei paesi CEE e SEE, con tassi nella media delle due aree attesi intorno all'1%. I paesi CEE sono particolarmente esposti alla dinamica del ciclo manifatturiero dei maggiori paesi europei. I paesi SEE risentiranno inoltre del processo di aggiustamento ancora in corso degli squilibri di conto corrente e dell'indebitamento del settore privato.

Nei paesi a esportazioni diversificate del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), le prospettive di crescita appaiono in recupero sul 2011, seppure fortemente legate all'evoluzione del quadro politico. Nei paesi petroliferi, il rallentamento del ciclo delle materie prime si ripercuoterà in tassi di crescita più contenuti.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Solo una riduzione sensibile e duratura del premio al rischio sul debito italiano potrà tradursi in una graduale normalizzazione del costo della raccolta bancaria e, a cascata, dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti della politica monetaria e il basso livello dei tassi di mercato. Diversamente, è previsto che i tassi sui prestiti continueranno a risentire delle penalizzanti condizioni di raccolta, pur attenuate dalle misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità del mercato monetario. L'andamento dei prestiti sarà influenzato anche dalla fase recessiva dell'economia italiana e dalle misure fiscali restrittive che colpiscono le famiglie. La raccolta da clientela vedrà un ambiente competitivo acceso, continuando a riflettere la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior rendimento, come i depositi a tempo e i titoli di Stato.

Secondo le stime formulate da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia anche a livello regionale per il 2012 si prevede una sostanziale stagnazione, sottolineando una situazione alla soglia della recessione, seppure relativamente meglio intonata rispetto allo scenario recessivo previsto nel Paese. La nostra regione ha chiuso il 2011 con un PIL di poco inferiore all'1% e si ipotizza pari a zero per l'anno appena iniziato.

Il rallentamento riguarderà tutti i settori produttivi, ad eccezione del terziario e in particolare ancora una volta il settore delle costruzioni. L'export motore dell'economia regionale nel 2011, vedrà nel 2012 una crescita

modesta. Per quanto riguarda la domanda interna, la crescita dei consumi privati sarà pressoché nulla, quella degli investimenti forse negativa.

In estrema sintesi il 2012 si prospetta come un anno di stagnazione sia sotto l'aspetto produttivo che occupazionale, una sorta di prezzo che la regione dovrà pagare a questa crisi finanziaria, ma che risulterà meno salato rispetto ad altre realtà del Paese.

Anche nel segmento imprese ci si aspetta un anno molto difficile stante la recessione in essere. Si dovranno affrontare nuove crisi aziendali che obbligheranno il sistema bancario ad affrontare complicati piani di ristrutturazione del debito. Le aziende migliori invece potrebbero rallentare i loro piani di investimento a motivo principalmente dell'elevato livello raggiunto dai tassi di interesse.

Per parte sua Cariromagna cercherà, da un lato di venire incontro alle esigenze delle aziende che versano in maggiore difficoltà ma hanno ancora prospettive concrete di rilancio, e dall'altro di non far mancare i finanziamenti alle aziende che faranno investimenti utilizzando anche fondi messi a disposizione dalla BEI e dalla CDP, fondi che consentono di ridurre l'onerosità dei tassi di interesse.

Una particolare attenzione verrà riservata alle aziende che esportano o che intendono internazionalizzarsi. Queste sono infatti quelle che hanno le maggiori probabilità di superare indenni la fase di crisi che stiamo vivendo.

Verrà infine intensificato il rapporto con le Cooperative di garanzia al fine di condividere il rischio di credito e rafforzare la relazione col sistema imprenditoriale.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico sulla Sicurezza è stato redatto ai sensi dell'art. 34, comma 1, lettera g) e All. B – Disciplina Tecnica, Regola 19 del Decreto legislativo 30 Giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in aggiornamento al documento già predisposto ai sensi dell'art. 6, comma 1, del d.P.R. 28 luglio 1999 n. 318.

Il D.Lgs. 231/2001

Come è noto, il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società a fronte di alcuni reati o illeciti commessi da propri esponenti nell'interesse o a vantaggio della Società stessa.

La Società non risponde di tale responsabilità nel caso in cui dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie.

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stato costituito in forma di comitato autonomo con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cariromagna in data 9/6/2009, a seguito dell'aggiornamento del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" adottato dal Consiglio in data 26/3/2009. La costituzione dell'OdV in forma collegiale ed autonoma - conformemente agli orientamenti emanati dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo - risponde a criteri di maggiore coerenza alle disposizioni normative e tiene anche conto dell'evoluzione della dottrina in materia.

L'Organismo è composto da tre membri effettivi (di cui un professionista esterno con competenze specialistiche, un amministratore indipendente e non esecutivo ed il Responsabile della funzione di Internal Auditing demandata alla Capogruppo) ed un membro supplente.

Tali membri rimarranno in carica fino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2011.

L'Organismo di Vigilanza, insediatosi il 25/6/2009, in ottemperanza alle previsioni del Modello si è dotato di un proprio Regolamento che ne disciplina, ad integrazione del Modello stesso, il funzionamento e l'attività.

In ottemperanza alle previsioni del D.Lgs. 231/2001, del Modello organizzativo adottato da Cariromagna e del Regolamento approvato, l'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti

dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;

- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello;
- sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D.Lgs. 231/2007 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza si è avvalso, per lo svolgimento dei suoi compiti, delle strutture della Banca e della Capogruppo, tra cui in primis le strutture della Direzione Internal Auditing e della Direzione Compliance, cui sono affidate in outsourcing rispettivamente le attività di audit e di controllo di conformità.

L'Organismo di Vigilanza nel corso del 2011 ha posto in essere diverse attività di verifica che hanno riguardato la formazione e comunicazione interna per la diffusione del Modello e l'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello.

Quanto al primo punto è stata svolta un'intensa opera di formazione attraverso l'erogazione a tutto il personale di un corso in modalità e-learning.

Al fine di verificare "sul campo" la sensibilità, la consapevolezza ed il grado di conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza ha inoltre effettuato incontri diretti presso alcune Filiali della Banca, individuate tra quelle con adeguata struttura organizzativa e dimensione.

Quanto all'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello, l'OdV ha mantenuto un costante coordinamento ed allineamento con gli altri organi che contribuiscono a vario titolo alla tutela dei rischi aziendali. Ciò, sia in relazione ad un principio generale di trasparenza e simmetria informativa, sia in relazione alla natura complessa e trasversale del sistema dei controlli in una realtà articolata come quella di una banca.

L'Organismo di Vigilanza, al fine di poter svolgere le proprie funzioni in assoluta indipendenza, è dotato di autonomi poteri di spesa sulla base di un budget annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'OdV stesso.

Rapporti con parti correlate e verso le società del Gruppo

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2011.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2011, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 6.089 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2011: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2011 369 migliaia, crediti per IRES 2011 1.334 migliaia, debiti per IRES 8.198 migliaia. L'importo totale netto è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B informazioni sullo stato patrimoniale – attivo della presente Nota;

- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di superare gli ostacoli allo sviluppo dell'operatività estero del Gruppo, e i relativi impatti negativi sia sul conto economico sia sulle relazioni con la clientela.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna: Rapporti Intragruppo al 31/12/2011

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	52.171	2.122.939	500	6.940	5.793	40.332
Totale impresa controllante	52.171	2.122.939	500	6.940	5.793	40.332
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	247
Banca Fideuram SpA	-	152	-	-	-	153
Banca IMI SpA	20.940	63.399	-	-	35.904	74.830
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	119	-	-	-	119
Banca Prossima SpA	1	-	-	-	28	-
Banco Emiliano Romagnolo SpA	6	-	-	-	13	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	166	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	99	343
Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC	-	701.427	-	-	-	16.257
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	4	-	-	-	35	19
Mediocredito Italiano	18	17	-	-	93	111
Neos Banca SpA	-	-	-	-	-	4
Società Européenne de Banque S.A.	-	200.442	-	-	-	4.719
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing SpA	4	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	376	-	-	-	2.315	-
Eurizon Capital SGR SpA	732	-	-	-	3.461	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	568	1.753	-	-	444	21
Mediofactoring SpA	14	-	-	-	18	-
Moneta SpA	247	-	-	-	1.119	-
Sanpaolo Invest Società di Intermediazione SpA	-	56	-	-	-	48
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	28	305	-	-	49	989
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. Spa	-	-	-	-	-	-
3 Rapporti con altra clientela						
Intesa Sanpaolo Previdenza SpA	2	-	-	-	8	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	59	55	-	-	1.044	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Group Service s.c.p.a.	-	1.890	-	-	695	16.673
Intesa Sanpaolo Vita SpA	561	8	-	-	5.565	-
Totale imprese controllate dalla controllante	23.560	969.623	-	-	51.056	114.534
Totale Generale	75.731	3.092.562	500	6.940	56.849	154.866

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Con decorrenza dal 10 gennaio 2012 il Consigliere Rag. Giuseppe Feliziani ha rassegnato le proprie dimissioni, in conseguenza all'avvicendamento avvenuto nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise ed all'assunzione del nuovo incarico di Responsabile della Direzione Crediti della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima data, ha provveduto al necessario reintegro dell'amministratore uscente nominando per cooptazione l'Ing. Adriano Maestri, ravennate, Dirigente del Gruppo Intesa Sanpaolo già ampiamente conosciuto ed apprezzato dall'azienda per le sue indiscusse doti personali e professionali, che era stato Direttore Generale di Cariromagna dal 2006 al 2008. L'Ing. Maestri, che può vantare un curriculum di molteplici e qualificanti esperienze manageriali nell'ambito del Gruppo, è il nuovo Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, dopo essere stato dal 2009 al 2011 alla guida della Direzione Regionale Piemonte, Val d'Aosta e Liguria.

In data 31 gennaio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato ed approvato una proposta di modifiche statutarie conseguenti alle disposizioni normative di cui al D.Lgs. 27/2010 in tema di diritti degli azionisti delle società quotate ed al D.Lgs. 39/2010 in tema di disciplina della revisione legale dei conti annuali e consolidati.

Tali disposizioni trovano infatti applicazione, oltre che per le società italiane con azioni quotate, anche per società non quotate ma emittenti di azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, qual è Cariromagna. La nuova disciplina - già entrata in vigore e correttamente applicata da Cariromagna - comporta la necessità di taluni adeguamenti dello Statuto, peraltro di carattere essenzialmente formale, che si sostanziano in allineamenti alle previsioni normative di talune formulazioni e taluni termini indicati in Statuto.

Le modifiche in questione, sostanziandosi in un mero adeguamento a disposizioni normative, possono essere adottate mediante delibera del Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto disposto dall'Art. 2365 del codice civile e dall'Art. 12 dello Statuto stesso. Non è pertanto necessaria una delibera dell'Assemblea straordinaria degli azionisti. Nel dettaglio, l'iter completo di approvazione delle modifiche statutarie sarà il seguente:

- delibera del Consiglio di Amministrazione di approvazione della proposta di modifica, già assunta in data 31 gennaio 2012;
- ottenimento del provvedimento di accertamento ex art. 56 TUB da rilasciarsi da parte di Banca d'Italia, attualmente in corso d'esame;
- successiva delibera del Consiglio di Amministrazione di approvazione definitiva delle modifiche, alla presenza del Notaio per l'effettiva variazione dello Statuto;
- iscrizione delle modifiche presso il registro delle imprese ex art. 2436 c.c., a cura del Notaio.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2011

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2011, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2011

L'esercizio 2011 chiude con una perdita pari a euro 6.608.065,02 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-6.608.065,02
utilizzo della Riserva straordinaria per copertura perdita di esercizio	6.608.065,02

Se la proposta di copertura del risultato dell'esercizio 2011 otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2011	Variazione per copertura della perdita di esercizio	(unità di euro)
			Capitale e riserve dopo la copertura della perdita di esercizio
Capitale			
- ordinario	214.428.465	-	214.428.465
Totale capitale	214.428.465	-	214.428.465
Sovrapprezzi di emissione	37.961.581	-	37.961.581
Riserve	102.257.834	-6.608.065	95.649.769
di cui: Riserva Legale	42.900.000	-	42.900.000
Riserve da valutazione	-552.439	-	-552.439
Azioni proprie in portafoglio	-5.164.387	-	-5.164.387
Totale riserve	134.502.589	-6.608.065	127.894.524
TOTALE	348.931.054	-6.608.065	342.322.989

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	32.255.457	29.825.707	2.429.750	8,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.073.504	25.589.300	20.484.204	80,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.517.849	8.221.120	296.729	3,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	50.809.355	139.656.462	-88.847.107	-63,6
70. Crediti verso clientela	4.642.115.884	4.379.122.959	262.992.925	6,0
80. Derivati di copertura	15.618.955	12.281.426	3.337.529	27,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	6.403.513	6.396.513	7.000	0,1
110. Attività materiali	66.207.961	65.611.215	596.746	0,9
120. Attività immateriali	20.502.797	20.502.797	-	-
di cui:				
- avviamento	20.502.797	20.502.797	-	-
130. Attività fiscali	48.259.600	42.230.021	6.029.579	14,3
a) correnti	7.190.508	9.070.196	-1.879.688	-20,7
b) anticipate	41.069.092	33.159.825	7.909.267	23,9
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	42.849.460	39.141.826	3.707.634	9,5
Totale dell'attivo	4.979.614.335	4.768.579.346	211.034.989	4,4

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	3.014.531.292	2.772.834.747	241.696.545	8,7
20. Debiti verso clientela	1.407.385.789	1.420.352.810	-12.967.021	-0,9
30. Titoli in circolazione	6.077.184	22.688.078	-16.610.894	-73,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	49.188.275	25.873.859	23.314.416	90,1
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	22.151.012	12.453.107	9.697.905	77,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	7.520.279	5.514.222	2.006.057	36,4
80. Passività fiscali	12.437.773	11.717.621	720.152	6,1
a) correnti	879.701	229.347	650.354	
b) differite	11.558.072	11.488.274	69.798	0,6
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	84.298.793	118.383.488	-34.084.695	-28,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.591.859	13.367.791	224.068	1,7
120. Fondi per rischi ed oneri	20.109.090	19.232.365	876.725	4,6
a) quiescenza e obblighi simili	951.228	682.075	269.153	39,5
b) altri fondi	19.157.862	18.550.290	607.572	3,3
130. Riserve da valutazione	-552.439	475.300	-1.027.739	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	102.257.834	102.228.794	29.040	-
170. Sovrapprezzi di emissione	37.961.581	38.280.566	-318.985	-0,8
180. Capitale	214.428.465	214.428.465	-	-
190. Azioni proprie (-)	-5.164.387	-9.992.638	-4.828.251	-48,3
200. Utile (perdita) d'esercizio	-6.608.065	740.771	-7.348.836	
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.979.614.335	4.768.579.346	211.034.989	4,4

Conto economico

Voci	2011	2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	160.335.028	131.466.234	28.868.794	22,0
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-58.010.600	-30.174.312	27.836.288	92,3
30. Margine di interesse	102.324.428	101.291.922	1.032.506	1,0
40. Commissioni attive	48.225.193	50.476.788	-2.251.595	-4,5
50. Commissioni passive	-2.723.101	-2.106.396	616.705	29,3
60. Commissioni nette	45.502.092	48.370.392	-2.868.300	-5,9
70. Dividendi e proventi simili	139.196	130.172	9.024	6,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	995.855	1.011.126	-15.271	-1,5
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.537.304	-4.147.884	-2.610.580	-62,9
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-216.210	-545.817	-329.607	-60,4
a) crediti	-127.480	-346.076	-218.596	-63,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-88.730	-	88.730	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-199.741	-199.741	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	147.208.057	146.109.911	1.098.146	0,8
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-46.653.040	-42.384.912	4.268.128	10,1
a) crediti	-48.125.290	-41.273.759	6.851.531	16,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-29	-735	-706	-96,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	1.472.279	-1.110.418	2.582.697	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	100.555.017	103.724.999	-3.169.982	-3,1
150. Spese amministrative:	-104.497.411	-102.150.062	2.347.349	2,3
a) spese per il personale	-59.868.050	-57.002.863	2.865.187	5,0
b) altre spese amministrative	-44.629.361	-45.147.199	517.838	-1,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-556.427	-814.534	-258.107	-31,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.368.259	-2.366.254	2.005	0,1
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.535.521	6.813.155	-1.277.634	-18,8
200. Costi operativi	-101.886.576	-98.517.695	3.368.881	3,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	417	-417	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-1.331.559	5.207.721	-6.539.280	-
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.276.506	-4.466.950	809.556	18,1
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-6.608.065	740.771	-7.348.836	-
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-6.608.065	740.771	-7.348.836	

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	(importi in euro)	
	2011	2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-6.608.065	740.771
Altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	65.272	96.349
30. Attività materiali	-	-
40. Attività immateriali	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
70. Differenze di cambio:	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-1.093.010	528.803
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.027.739	625.152
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	-7.635.804	1.365.923

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2011

(importi in euro)

	31.12.2011											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio		
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				altre	
ESISTENZE AL 1/1/2011	24.428.465	-	38.280.566	70.233.687	31.995.108	18.491	-	-	361.809	-	-9.992.638	740.771	346.161.259
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				4.820								-4.820	-
Dividendi e altre destinazioni												-735.951	-735.951
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-318.986	24.220	-								-294.766
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni												7.664.656	7.664.656
Acquisto azioni proprie												-2.836.405	-2.836.405
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Reddittività complessiva esercizio 2011							65.272		-1093.010			-6.608.065	-7.635.804
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2011	24.428.465	-	37.961.580	70.262.726	31.995.108	178.763	-	-	-731.202	-	-5.164.387	-6.608.065	342.322.989

La voce "dividendi e altre destinazioni" accoglie l'ammontare dei dividendi erogati a valere sul risultato dell'esercizio 2010.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2010

(importi in euro)

	31.12.2010											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio		
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				altre	
ESISTENZE AL 1/1/2010	24.428.465	-	38.303.112	69.938.438	31.995.108	17.142	-	-	-260.537	-	-7.667.437	13.064.170	359.818.460
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				183.647								-183.647	-
Dividendi e altre destinazioni												-12.880.522	-12.880.522
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-22.546	111.601	-				93.543				182.599
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni												525.546	525.546
Acquisto azioni proprie												-2.850.747	-2.850.747
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Reddittività complessiva esercizio 2010							96.349		528.803			740.771	1.365.923
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2010	24.428.465	-	38.280.566	70.233.687	31.995.108	183.491	-	-	361.809	-	-9.992.638	740.771	346.161.259

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	74.499.728	68.503.805
- risultato di esercizio (+/-)	-6.608.065	740.771
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	760.487	-3.309.118
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.537.304	4.147.884
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	56.621.397	48.359.746
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.368.259	2.366.254
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.523.889	6.204.194
- imposte e tasse non liquidate (+)	12.961.997	7.272.756
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.665.540	2.721.318
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-264.790.795	-280.894.441
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-19.490.724	4.863.435
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-376.242	19.275
- crediti verso banche: a vista	60.766.000	-53.100.000
- crediti verso banche: altri crediti	28.081.107	44.296.753
- crediti verso clientela	-319.664.632	-257.034.225
- altre attività	-14.106.304	-19.939.679
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	191.767.505	225.486.060
- debiti verso banche: a vista	-40.749.000	35.369.000
- debiti verso banche: altri debiti	282.445.545	426.708.498
- debiti verso clientela	-12.967.021	-88.822.435
- titoli in circolazione	-16.610.894	-148.437.841
- passività finanziarie di negoziazione	23.314.416	-3.972.889
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-43.665.541	4.641.727
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1476.438	13.095.425
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	127.783	181.032
- vendite di partecipazioni	-	48.958
- dividendi incassati su partecipazioni	127.783	122.074
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	10.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.972.005	-2.836.487
- acquisti di partecipazioni	-7.000	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.965.005	-2.836.487
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.844.222	-2.655.455
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.828.251	-2.325.201
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-294.765	182.599
- distribuzione dividendi e altre finalità	-735.951	-12.880.522
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.797.535	-15.023.125
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.429.751	-4.583.155
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	29.825.707	34.408.863
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.429.751	-4.583.156
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	32.255.458	29.825.707

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2011 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2011 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2011.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2011

Regolamento omologazione	Titolo
574/2010	Modifica dell'IFRS 1- Esenzione limitata dall'informativa comparativa prevista dall'IFRS 7 per i neoutilizzatori Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative
632/2010	IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifica all'IFRS 8 - Settori operativi
633/2010	Modifiche all'IFRIC 14 - Pagamenti anticipati relativi a una previsione di contribuzione minima
662/2010	IFRIC 19 - Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale Modifica all'IFRS 1- Prima adozione degli International Financial Reporting Standard
149/2011	Miglioramenti agli IFRS: Modifiche a: IFRS 1; IFRS 3; IFRS 7; IAS 1; IAS 34; IFRIC 13

In particolare, con il Regolamento n. 632 la Commissione Europea ha omologato la versione aggiornata dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Il testo del nuovo principio modifica la definizione di "parte correlata" ed elenca i casi in cui una persona/entità è qualificabile come "parte correlata" all'entità che redige il bilancio. La nuova versione del principio – che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate da entità collegate.

Gli altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del Bilancio 2011.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2012 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2011

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1293/2009	Modifica allo IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	01/01/2012 Primo esercizio con inizio successivo al 31/01/2011
1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie	01/01/2012 Primo esercizio con inizio successivo al 30/06/2011

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2011 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio.

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 10	Consolidated Financial Statements	12/05/2011
IFRS 11	Joint Arrangements	12/05/2011
IFRS 12	Disclosures of Interests in Other Entities	12/05/2011
IFRS 13	Fair Value Measurement	12/05/2011
IAS 27	Separate Financial Statements	12/05/2011
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	12/05/2011
IAS 1(modifiche)	Presentation of Items of Other Comprehensive Income	16/06/2011
IAS 19(modifiche)	Amendments to IAS 19 - Employee benefits	16/06/2011
IFRIC 20	Stripping Costs in the Production Phase of a Surface Mine	19/10/2011
IAS 32(modifiche)	Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 7(modifiche)	Disclosures - Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities	16/12/2011
IFRS 9(modifiche)	Mandatory Effective Date of IFRS 9 and Transition Disclosures	16/12/2011

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2010, che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio ad eccezione della tabella 1.1 “Debiti verso banche: composizione merceologica” come illustrato nella sezione specifica della parte B del Passivo.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia, aggiornata in data 18 novembre 2009.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell’esercizio 2011 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni) tra cui la Cassa dei Risparmi di Forlì hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti

dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l’attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell’avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell’ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.a., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 14 aprile 2007, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2007 al 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all’eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di

mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione

direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di

eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2011 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con

la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economiche-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso di interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Qualora la rinegoziazione venga invece concessa a clientela in difficoltà economico-finanziaria, le esposizioni sono classificate tra le attività deteriorate.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le coperture utilizzate sono coperture di fair value che hanno l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla commissione europea.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

– *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

– *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. In particolare, rientrano in questa voce le quote detenute dalla Banca in tre consorzi costituiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include, in virtù della sua peculiarità, la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d'azienda, comprensivo degli oneri accessori è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo

tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

L'utile o la perdita che si determina è rilevata in una specifica riserva da valutazione in contropartita all'iscrizione, rispettivamente, di attività o passività dedicate.

Come richiesto dallo IAS 19, modificato dal regolamento CE n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005, in caso di piani a benefici definiti che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni riportate nella Nota integrativa previste dal paragrafo 120 del citato principio sono riferite ai piani nel loro insieme.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono rilevati in una specifica riserva da valutazione in contropartita, rispettivamente, alla riduzione o all'incremento della passività iscritta in bilancio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di

riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre

sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo

emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori casi di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate a livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la

seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono

sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le

attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.1 "Trasferimenti tra portafogli".

A.3.2 Gerarchia del fair value**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	46.067	-	90	25.499	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.746	16	4.756	3.539	37	4.645
4. Derivati di copertura	-	15.619	-	-	12.281	-
Totale	3.753	61.702	4.756	3.629	37.817	4.645
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	49.188	-	-	25.874	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	22.151	-	-	12.453	-
Totale	-	71.339	-	-	38.327	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	4.645	-
2. Aumenti	-	-	336	-
2.1 Acquisti	-	-	336	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-225	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-225	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	4.756	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.2.3 "Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)" e A.3.3 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
a) Cassa	32.255	29.826
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	32.255	29.826

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	7	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	46.067	-	90	25.499	-
1.1 di negoziazione	-	46.067	-	90	25.499	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	46.067	-	90	25.499	-
TOTALE (A+B)	7	46.067	-	90	25.499	-

L'importo riportato nella colonna "Livello 1" relativo ai titoli di capitale si riferisce al carico in proprietà di azioni rinvenienti da transazioni con la clientela chiuse nel corso dell'esercizio.

Per l'anno 2010, nella colonna "Livello 1" degli strumenti derivati sono stati classificati i premi pagati su warrant Argentina per 90 migliaia, ceduti nel corso del corrente esercizio.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	7	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	7	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	7	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	7	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	7.247	6.748
- <i>fair value</i>	7.247	6.748
-	-	-
b) Clientela	38.820	18.841
- <i>fair value</i>	38.820	18.841
-	-	-
Totale B	46.067	25.589
TOTALE (A+B)	46.074	25.589

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	103.137	7	-	-	103.144
B.1 acquisti	102.945	7	-	-	102.952
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	192	-	-	-	192
C. Diminuzioni	-103.137	-	-	-	-103.137
C.1 vendite	-103.137	-	-	-	-103.137
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	7	-	-	7

Titoli di debito

Il totale delle "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all'utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value" – Voce 30

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.746	3	-	3.539	25	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.746	3	-	3.539	25	-
2. Titoli di capitale	-	13	1.18	-	12	98
2.1 Valutati al fair value	-	13	-	-	12	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.18	-	-	98
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	3.638	-	-	3.727
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.746	16	4.756	3.539	37	4.645

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 3.716 migliaia.

Le quote di O.I.C.R. rappresentano il controvalore al 31 dicembre 2011 di n. 100 quote del Fondo comune d'investimento mobiliare riservato di tipo chiuso denominato "Centro Impresa".

La Banca non detiene in questo portafoglio titoli di capitale quotati in mercato attivi.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al

momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

(unità di euro)					
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.920.750	0,004%	500	13.200
Totale titoli di capitale valutati al fair value					13.200
Valutati al costo					
Apo fruit Italia S.c.r.l. - Soc. Coop. Agricola	Cesena	12.408.567	4,029%	500.000	500.000
Cooperativa Repubblicana Goffredo Mameli S.c.r.l.	Forlì	52.245	0,048%	25	25
Consorzio Agrario Inerprovinciale Forlì - Cesena e Rimini S.c.r.l.	Forlì	1.668.001	1,991%	200.002	200.002
E.S.C.O.-CRE S.r.l. - Cesena	Cesena	100.000	0,200%	200	34
Eurocasce Sim S.p.A. (in liquidazione)	Milano	2.220.000	0,396%	8.791	-
Fiera di Forlì S.p.A.	Forlì	7.150.000	7,747%	553.877	411.861
Idroenergia S.c.r.l.	Chatillon (AO)	1.548.000	0,033%	516	516
S.I.L.A.C. S.c.r.l.	Sansepolcro (AR)	104.400	0,287%	300	278
Terremerse S.c.r.l.	Bagnacavallo (RA)	5.062.106	0,102%	5.174	5.175
TO.RO. Tosco Romagna S.c.r.l.	Firenze	124.161	1,875%	14.744	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					1.117.891
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					1.131.091

Per quanto riguarda la società SWIFT S.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 12 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 1 migliaio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Titoli di debito	3.749	3.564
a) Governi e Banche Centrali	3.746	2.991
b) Altri enti pubblici	-	381
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	3	192
2. Titoli di capitale	1.131	930
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	1.131	930
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	1.131	930
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.638	3.727
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	8.518	8.221

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 30 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.564	930	3.727	-	8.221
B. Aumenti	782	201	136	-	1.119
B.1 acquisti	727	200	136	-	1.063
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	13	1	-	-	14
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	42	-	-	-	42
C. Diminuzioni	-597	-	-225	-	-822
C.1 vendite	-467	-	-	-	-467
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-225	-	-225
C.3 variazioni negative di fair value	-8	-	-	-	-8
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-122	-	-	-	-122
D. Rimanenze finali	3.749	1.131	3.638	-	8.518

Titoli di debito

Gli "acquisti" si riferiscono all'acquisizione di CCT (696 migliaia) a garanzia degli assegni circolari emessi e di titoli rivenienti da transazioni chiuse con la clientela nel corso dell'esercizio (31 migliaia).

Le "vendite" si riferiscono alla cessione dei titoli avvenute nel mese di dicembre.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- all'utile su titoli (8 migliaia);
- al costo ammortizzato (2 migliaia);
- ai ratei di fine periodo (31 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (1 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite su titoli (93 migliaia);
- al costo ammortizzato (7 migliaia);
- ai ratei di inizio periodo (15 migliaia);
- agli scarti di inizio periodo (7 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a 7 migliaia) è di - 14 migliaia.

Titoli di capitale

Gli "acquisti" (B.1) si riferiscono al rinnovo delle quote detenute in qualità di socio sovventore nel Consorzio Agrario Interprovinciale Forlì - Cesena e Rimini S.c.r.l.

Le "variazioni positive di fair value" (B.2) si riferiscono all'adeguamento di valore di SWIFT S.A.

Quote di O.I.C.R.

L'importo indicato al punto B.1 "acquisti" si riferisce agli ammontari richiamati dal Fondo "Centro Imprese" per quote sottoscritte come previsto dal regolamento del fondo.

L'importo indicato al punto C.2 "rimborsi" si riferisce ai rimborsi parziali di quote del Fondo "Centro Imprese". L'ammontare della riserva di valutazione in essere è pari a 180 migliaia di euro.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	50.809	139.656
1. Conti correnti e depositi liberi	5.745	66.417
2. Depositi vincolati	28.415	30.032
3. Altri finanziamenti:	16.649	43.207
3.1 Pronti contro termine attivi	16.503	40.446
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	146	2.761
4. Titoli di debito:	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	50.809	139.656
Totale (fair value)	50.809	139.656

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31/12/2011 ammonta a 28.414 migliaia.

I crediti verso banche fanno registrare un decremento di 88.847 migliaia, dovuto principalmente alla riduzione ai conti correnti e depositi per 60.672 migliaia e dei Pronti contro termine posti a copertura dei PCT fatti con la clientela per 23.943 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	762.350	102.088	760.807	88.038
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	2.708.008	173.402	2.621.429	138.579
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	53.657	371	51.740	512
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	786.611	55.629	704.392	13.626
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	4.310.626	331.490	4.138.368	240.755
Totale (fair value)	4.306.333	331.490	4.175.777	240.755

I crediti verso la clientela fanno registrare un incremento di 262.993 migliaia dovuto, principalmente, all'incremento delle componenti Mutui e Altre operazioni.

Tra le "Altre operazioni" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 335.528 migliaia, "Anticipazioni e altre sovvenzioni non in conto corrente" per 246.963 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/ importazione" per 193.829 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 57.972 migliaia.

Al 31 dicembre 2011 nella sottovoce "Altre operazioni" erano iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione per 976 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda le seguenti leggi:

- L. 17/2/1982 n. 41 Credito Peschereccio Medio/lungo termine per 960 migliaia;
- L. 27/10/1966 n. 910 art. 32 per 13 migliaia;
- L. 26/5/1965 n. 590 e L. 14/8/1971 n. 817 per 3 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.310.626	331.490	4.138.368	240.755
a) Governi	4.103	-	5.638	-
b) Altri enti pubblici	7.480	-	5.003	-
c) Altri soggetti	4.299.043	331.490	4.127.727	240.755
- imprese non finanziarie	3.318.168	294.384	3.211.296	210.904
- imprese finanziarie	11.313	9.077	21.006	1.387
- assicurazioni	620	-	599	-
- altri	968.942	28.029	894.826	28.464
TOTALE	4.310.626	331.490	4.138.368	240.755

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano

al 31 dicembre 2011 a 263.989 migliaia contro le 169.276 migliaia del 2010.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E, Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	15.619	-	333.396	-	12.281	-	259.225
1) Fair value	-	15.619	-	333.396	-	12.281	-	259.225
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	15.619	-	333.396	-	12.281	-	259.225

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica		Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.753	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.753	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	9.866	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	9.866	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. SIA -S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	Milano	0,037	
2. Centro Factoring S.p.A.	Firenze	0,110	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
4. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
5. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	
D. Altre partecipazioni			
1. Banca d'Italia S.p.A.	Roma	0,202	0,928

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

Anche Banca d'Italia è stata inclusa tra le partecipazioni rilevanti, in virtù della sua peculiarità e della percentuale complessivamente detenuta a livello di Gruppo; in questo caso, in virtù di quanto previsto da Banca d'Italia in merito all'attribuzione del numero di voti in Assemblea, la percentuale di disponibilità voti di Cariromagna è superiore alla quota di partecipazione.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(migliaia di euro)	
					Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. SIA -S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	224.622	303.078	-21.231	126.528	42	
2. Centro Factoring S.p.A.	1587.533	59.314	11.711	79.027	25	
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1270.128	1596.157	-	496.039	30	
4. Infogroup S.c.p.A.	62.543	81.645	50	20.965	1	
5. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.182	2.301	11	207	7	
D. Altre partecipazioni						
1. Banca d'Italia S.p.A.	332.960.571	8.476.507	852.307	22.001.692	6.299	6.299
TOTALE					6.404	

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio. Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value. I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2010.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Esistenze iniziali	6.397	6.446
B. Aumenti	7	31
B.1 acquisti	7	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	31
C. Diminuzioni	-	-80
C.1 vendite	-	-80
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	6.404	6.397
E. Rivalutazioni totali	6.299	6.299
F. Rettifiche totali	-12	-12

L'importo indicato al punto B.1 "acquisti" si riferisce all'acquisizione di Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. avvenuta nel corso del 2011 con una percentuale di possesso pari al 2,405%.

Le "rivalutazioni totali" sono relative alla rivalutazione eseguita su Banca d'Italia nel 1992 ai sensi della Legge 30 luglio 1990 n. 218; le rettifiche totali rappresentano, invece, il totale delle rettifiche a deterioramento effettuate, a partire dall'esercizio 1993, su Centro Factoring S.p.A.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	55.208	54.402
a) terreni	13.595	13.595
b) fabbricati	35.535	34.968
c) mobili	4.659	4.653
d) impianti elettronici	1.419	1.186
e) altre	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	1.352	1.368
a) terreni	373	373
b) fabbricati	979	995
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	56.560	55.770
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	9.648	9.841
a) terreni	2.865	2.865
b) fabbricati	6.783	6.976
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	9.648	9.841
TOTALE (A +B)	66.208	65.611

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823 413 migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576 463 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72 3.624 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218 9.945 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 4.772 migliaia.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	13.968	72.862	14.019	15.016	-	115.865
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-36.899	-9.366	-13.830	-	-60.095
A.2 Esistenze iniziali nette	13.968	35.963	4.653	1.186	-	55.770
B. Aumenti:	-	1.548	805	626	-	2.979
B.1 Acquisti	-	-	802	625	-	1.427
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.543	-	-	-	1.543
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	5	3	1	-	9
C. Diminuzioni:	-	-997	-799	-393	-	-2.189
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-997	-788	-390	-	-2.175
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-11	-3	-	-14
D. Rimanenze finali nette	13.968	36.514	4.659	1.419	-	56.560
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-37.891	-10.150	-14.219	-	-62.260
D.2 Rimanenze finali lorde	13.968	74.405	14.809	15.638	-	118.820
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella tavola 11.3 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 979 migliaia; nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 80 migliaia; nella voce D.2 - Rimanenze finali lorde sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 1.059 migliaia.

La sottovoce “E - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.865	6.976	9.841
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	2.865	6.976	9.841
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-193	-193
C.1 Vendite	-	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-193	-193
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.865	6.783	9.648
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-3.589	-3.589
D.2 Rimanenze finali lorde	2.865	10.372	13.237
E. Valutazione al fair value	2.865	7.711	10.576

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data 31 dicembre 2011 non risultano in essere impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	20.503	X	20.503
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	20.503	-	20.503

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale è costituita da:

1. 10.000 migliaia derivante dalla scissione, avvenuta in data 17 settembre 2007, degli sportelli Banca dell'Adriatico a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Tale avviamento è stato originato in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte di Sanpaolo IMI alla Sanpaolo Banca dell'Adriatico e costituisce quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti;
2. 10.503 migliaia derivante dalla acquisizione degli sportelli della Capogruppo avvenuta in data 23 febbraio 2009, al netto di 320 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta sempre nel corso del 2009.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poiché la Banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit che coincide con la Banca.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2011: il valore recuperabile è stato determinato sulla base del fair value della CGU derivante dall'applicazione dei Multipli impliciti nella valutazione dell'avviamento della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo sviluppata su base consolidata al 31 dicembre 2011 e l'applicazione dei parametri così ottenuti ai valori della CGU oggetto di valutazione. La configurazione di fair value è stata ottenuta ricorrendo agli indicatori di valore della transazione più comunemente utilizzati nel settore bancario: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale), e quindi anche rispetto alla media degli stessi.

Tali multipli sono stati applicati, come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2011, ai rispettivi valori di bilancio della Banca: patrimonio al netto dell'avviamento, raccolta totale e risultato netto normalizzato degli ultimi tre anni.

Si evidenzia che, qualora fossero stati utilizzati nella determinazione dei valori in questione i multipli impliciti di transazioni di mercato utilizzati nei passati esercizi, il valore risultante sarebbe stato maggiore a riprova dell'impostazione complessivamente prudenziale adottata.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.503	-	-	-	-	20.503
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	20.503	-	-	-	-	20.503
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.503	-	-	-	-	20.503
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lordo	20.503	-	-	-	-	20.503
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2011		31.12.2010	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,8%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	28.231	-	20.846	-
Accantonamenti per oneri futuri	2.209	-	2.803	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2.874	-	2.135	-
Avviamento	4.769	966	5.333	935
Altre	1.903	89	2.172	77
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	21	-	1.109	-
Altre	-	24	32	-
TOTALE	39.965	1.031	32.148	1.012
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	67	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	5	1	-	-
TOTALE	72	1	-	-
Totale attività per imposte anticipate	40.037	1.032	32.148	1.012

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2011		31.12.2010	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,8%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	9.540	1.678	9.572	1.431
Plusvalenze rateizzate	256	-	1.345	-
Altre	63	16	97	53
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	21	-	1.141	-
Altre	-	24	-	-
TOTALE	9.838	1.670	9.873	1.484
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	-	-	42	8
Utili attuariali su benefici a dipendenti	50	-	81	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	50	-	123	8
Totale passività per imposte differite	9.888	1.670	9.996	1.492

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	33.160	28.606
2. Aumenti	13.160	9.520
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.877	7.230
a) relative a precedenti esercizi	66	231
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	11.811	6.999
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	142	-
2.3 Altri aumenti	1.141	2.290
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-5.324	-4.966
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.279	-3.825
a) rigiri	-4.824	-3.824
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-1
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-455	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-45	-1.141
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	40.996	33.160

Nella voce "Altri aumenti", punto 2.3, è riportata la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, pari a 1.141 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 45 migliaia, riporta le compensazioni effettuate nell'anno con le passività fiscali differite.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	11.357	11.431
2. Aumenti	1.369	2.258
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	3
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	228	-
2.3 Altri aumenti	1.141	2.255
3. Diminuzioni	-1.218	-2.332
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.173	-1.191
a) rigiri	-1.152	-1.175
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-21	-16
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-45	-1.141
4. Importo finale	11.508	11.357

Nella voce "Altri aumenti", punto 2.3, è riportata la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, pari a 1.141 migliaia

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 45 migliaia, riporta le compensazioni effettuate nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	73	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	73	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	73	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	73	-

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Importo iniziale	131	8
2. Aumenti	15	123
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15	88
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	15	88
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	35
3. Diminuzioni	-96	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-96	-
a) rigiri	-96	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	50	131

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere

iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In relazione alle imposte anticipate iscritte nel bilancio, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, come già fatto per i precedenti bilanci, ha effettuato un' analisi volta a verificare previsioni di una redditività futura tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Considerata la partecipazione di quasi tutte le società italiane del Gruppo al regime del consolidato fiscale nazionale, l'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2011.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività. In particolare, gli effetti in termini di maggiori imposte differite attive e passive relativi all' aumento dell'aliquota IRAP previsti dal D.L. 98/2011, sono esposti nelle tabelle della sezione 13 alla voce "Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali", per un importo complessivo netto pari a 86 migliaia (228 migliaia di incrementi imposte differite al netto di 142 migliaia di incremento di imposte anticipate).

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 7.191 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRES, crediti per ritenute e altre imposte indirette, mentre la voce "Passività fiscali correnti", pari a 880 migliaia, accoglie il debito verso l'Erario per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Addebiti diversi in corso di esecuzione	3.770	17.801
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	5.192	3.723
Partite viaggianti	848	1.314
Partite debitorie per valuta regolamento	11.227	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	815	-
Assegni ed altri valori in cassa	97	305
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	6.006	6.371
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	5.904
Partite varie	14.894	3.724
TOTALE	42.849	39.142

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione”, gli “Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da operazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2011 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le “partite debitorie e creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi); rispetto al precedente esercizio, quando tali valutazioni venivano compensate ed esposte per sbilancio all’attivo o al passivo, dal 2011 si è ritenuto opportuno di esporre separatamente le posizioni debitorie da quelle creditorie.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il significativo scostamento rispetto al 2010 è conseguenza del fatto che mentre il 31 dicembre 2010 era un giorno lavorativo, il 31 dicembre 2011 è risultato un giorno festivo. Infatti, con l’entrata in vigore nel corso del 2010 della normativa PSD, gli effetti all’incasso possono essere pagati o stornati al massimo entro l’ultimo giorno di scadenza, mentre il regolamento verso la banca corrispondente avviene il giorno contabile successivo. Di conseguenza, mentre il 31 dicembre 2010 è avvenuto lo scarico degli effetti, il relativo regolamento alla controparte è avvenuto il giorno lavorativo successivo, ovvero nel 2011; a fine 2011, invece, la data festiva ha fatto sì che la maggior parte di entrambe le operazioni (scarico effetti e regolamento) siano avvenute il primo giorno lavorativo successivo.

Fra le “Partite varie” sono incluse le lavorazioni accentrate assegni di conto corrente e check truncation per complessive 6.789 migliaia di euro e la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 0,8 migliaia di euro.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	3.014.531	2.772.835
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.486	51.915
2.2 Depositi vincolati	2.854.820	2.558.897
2.3 Finanziamenti	157.936	161.744
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	157.936	161.744
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	289	279
TOTALE	3.014.531	2.772.835
<i>Fair value</i>	3.014.531	2.772.835

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.952.951 migliaia con la Capogruppo, 701.427 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 200.442 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Nel corso del 2011 sono state riviste le classificazioni dei finanziamenti a medio lungo termine con banche estere (punto 2.3.2 Finanziamenti Altri) rilevando che per la loro natura risultava più adeguata la classificazione a depositi vincolati (punto 2.2 Depositi Vincolati). Nella tabella soprastante, pertanto, gli importi riferiti al 2010 ammontanti a 901.439 migliaia di euro sono stati esposti tra i Depositi vincolati.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	1.260.507	1.351.238
2. Depositi vincolati	107.505	6.064
3. Finanziamenti	17.585	41.620
3.1 Pronti contro termine passivi	16.492	40.450
3.2 Altri	1.093	1.170
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	21.789	21.431
TOTALE	1.407.386	1.420.353
<i>Fair value</i>	1.407.386	1.420.353

A fronte dei pronti contro termine passivi”, per 16.492 migliaia, la Banca ha pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell’attivo “6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica”.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti subordinati”, 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti strutturati”, 2.4 “Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica”.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 1.093 migliaia è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 991 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

2.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	80	76
b) scadenza tra 1 e 5 anni	349	327
c) scadenza oltre 5 anni	562	585
TOTALE	991	988

I contratti in essere alla fine dell’esercizio sono due, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Mercato Saraceno (FC), località S. Damiano Via L. Einaudi, decorrenza 19/12/2006 e scadenza 19/12/2021;
- Marina di Ravenna (RA), Viale delle Nazioni, decorrenza 18/7/2007 e scadenza 18/7/2022.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2011				31.12.2010			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	13.810	-	13.810	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	13.810	-	13.810	-
2. altri titoli	6.077	-	6.077	-	8.878	-	8.878	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.077	-	6.077	-	8.878	-	8.878	-
Totale	6.077	-	6.077	-	22.688	-	22.688	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 16.611 migliaia passando da 22.688 migliaia del 2010 a 6.077 migliaia nel 2011 principalmente per effetto delle scadenze dei prestiti obbligazionari (13.810 migliaia di euro) a fronte delle quali non sono stati effettuati nuovi collocamenti.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione: titoli subordinati” e 3.3 “titoli in circolazione oggetto di copertura specifica”.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011					31.12.2010				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	49.188	-	X	X	-	25.874	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	49.188	-	X	X	-	25.874	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	49.188	-	X	X	-	25.874	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	49.188	-	X	X	-	25.874	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate" e 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2011				31.12.2010			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	22.151	-	153.338	-	12.453	-	127.120
1) Fair value	-	22.151	-	153.338	-	12.453	-	127.120
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	22.151	-	153.338	-	12.453	-	127.120

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipologia di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	22.151	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	22.151	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata e sono relativi esclusivamente a contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	7.520	5.665
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-151
TOTALE	7.520	5.514

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo.

Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 243.300 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo .d Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Debiti verso fornitori	9.295	18.562
Importi da riconoscere a terzi	193	185
Accrediti e partite in corso di lavorazione	11.380	35.803
Partite viaggianti	641	2.090
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	245	45.883
Partite creditricie per valuta regolamento	19.139	65
Oneri per il personale	1.500	1.606
Debiti verso enti previdenziali	2.129	2.209
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	3.229	4.702
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	3.578	3.242
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	6.495	-
Partite varie	26.475	4.036
TOTALE	84.299	118.383

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da operazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2011 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “debitorie e creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi); rispetto al precedente esercizio, quando tali valutazioni venivano compensate ed esposte per sbilancio all’attivo o al passivo, dal 2011 si è ritenuto opportuno di esporre separatamente le posizioni debitorie da quelle creditorie.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il significativo scostamento rispetto al 2010 è conseguenza del fatto che mentre il 31 dicembre 2010 era un giorno lavorativo, il 31 dicembre 2011 è risultato un giorno festivo. Infatti, con l’entrata in vigore nel corso del 2010 della normativa PSD, gli effetti all’incasso possono essere pagati o stornati al massimo entro l’ultimo giorno di scadenza, mentre il regolamento verso la banca corrispondente avviene il giorno contabile successivo. Di conseguenza, mentre il 31 dicembre 2010 è avvenuto lo scarico degli effetti, il relativo regolamento alla controparte è avvenuto il giorno lavorativo successivo, ovvero nel 2011; a fine 2011, invece, la data festiva ha fatto sì che la maggior parte di entrambe le operazioni (scarico effetti e regolamento) siano avvenute il primo giorno lavorativo successivo.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 15.666 migliaia di euro.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Esistenze iniziali	13.368	13.481
B. Aumenti	4.417	4.448
B.1 Accantonamento dell'esercizio	675	676
B.2 Altre variazioni	3.742	3.772
C. Diminuzioni	-4.193	-4.561
C.1 Liquidazioni effettuate	-478	-1.319
C.2 Altre variazioni	-3.715	-3.242
D. Rimanenze finali	13.592	13.368

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” rappresenta principalmente la rilevazione a conto economico dell’*interest cost*, che rappresenta l’interesse annuo maturato da inizio anno sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni”, di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto per il 2011 pari a (1.149 migliaia).

Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2011.

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Esistenze iniziali	13.368	13.481
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	68	51
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	607	625
Perdite attuariali rilevate	1.149	-
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-574
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-478	-1.319
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.593	3.772
Altre variazioni in diminuzione	-3.715	-2.668
Esistenze finali	13.592	13.368
Totale utili attuariali non rilevati	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2011, ammonta a 16.363 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: stato del fondo

	(migliaia di euro)			
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2008
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	13.592	13.368	13.481	11.641
Fair value del piano	-	-	-	-
Stato del fondo	-13.592	-13.368	-13.481	-11.641

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.2.3 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2011	31.12.2010
Tasso di sconto	4,40%	4,89%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2011 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Fondi di quiescenza aziendali	951	682
2. Altri fondi rischi ed oneri	19.158	18.550
2.1 controversie legali	2.586	2.514
2.2 oneri per il personale	14.832	14.288
2.3 altri	1.740	1.748
TOTALE	20.109	19.232

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Contenzioso tributario	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	682	2.514	14.288	1.400	348	19.232
B. Aumenti	693	641	7.891	-	180	9.405
B.1 Accantonamento dell'esercizio	324	597	7.661	-	180	8.762
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	10	43	210	-	-	263
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	1	3	-	-	4
B.4 Altre variazioni	359	-	17	-	-	376
C. Diminuzioni	-424	-569	-7.347	-	-188	-8.528
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-424	-412	-6.202	-	-188	-7.226
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-157	-1.145	-	-	-1.302
D. Rimanenze finali	951	2.586	14.832	1.400	340	20.109

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" dei Fondi di quiescenza comprende lo stanziamento integrativo straordinario destinato a fronteggiare il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli determinato secondo la metodologia italiana (226 migliaia).

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" dei medesimi fondi comprende il saldo netto degli utili e perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto (359 migliaia), imputabile alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (159 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (200 migliaia).

La sottovoce C.1 "Utilizzo dell'esercizio" dei Fondi di quiescenza è dovuta all'utilizzo a fronte del versamento integrativo straordinario richiesto dal Fondo Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto dello stesso fondo previdenziale.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri del Personale si riferisce principalmente al rilascio dell’eccedenza rilevata sugli stanziamenti dell’esercizio precedente.

La medesima sottovoce delle Controversie Legali riguarda essenzialmente il rilascio del fondo accantonato a fronte di potenziali cause passive (150 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti -

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;

- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. “corridoio”, mentre molte Banche controllate (inclusa Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna) continuano a rilevare gli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto: nelle tabelle riferite ai piani nel loro complesso i dati sono presentati secondo l’impostazione della Capogruppo.

2. Variazione nell'esercizio dei fondi

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
Esistenze iniziali	532.490	583.870	1.125.720	1.117.850
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	760	960	17.700	17.900
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Oneri finanziari	26.620	26.870	60.790	54.770
Perdite attuariali rilevate	2.480	-	6.210	1.530
Perdite attuariali non rilevate	19.250	-	43.310	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	870	-	700	-
Utili attuariali rilevati	-	-6.420	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-18.360	-	-21.640
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-73.340	-81.340	-43.400	-44.690
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	26.910	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	509.130	532.490	1.211.030	1.125.720
Totale utili attuariali non rilevati	-	-18.360	-	-21.640
Totale perdite attuariali non rilevate	19.250	-	43.310	-

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del banco di Napoli sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	509.130	532.490	1.211.030	1.125.720

Si precisa che, sino al 31 dicembre 2006, la capogruppo Sanpaolo Imi procedeva alla rilevazione degli utili e delle perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto. A partire dal 1° gennaio 2007, a seguito della fusione per incorporazione di Sanpaolo Imi in Intesa, Intesa Sanpaolo adotta il criterio dell'incorporante, per cui gli utili e perdite attuariali non vengono più rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio".

La Cassa ha tuttavia continuato ad applicare il criterio contabile seguito in passato, procedendo alla rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto, non essendo consentita la variazione di criterio. Pertanto, i valori indicati in tabella relativamente agli utili e perdite attuariali non rilevati sono da riferirsi esclusivamente alla Capogruppo.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 1.410 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'istituto bancario SanPaolo di Torino;
- 4.614 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 436 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;

- 1.672 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
Esistenze iniziali	557.580	574.590	909.000	908.000
Rendimento atteso	27.880	25.280	49.090	44.490
Perdite attuariali rilevate	-30.450	-23.070	-1.360	-
Perdite attuariali non rilevate	-11.640	-	-5.1030	-1.680
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	110
Contributi versati dai partecipanti al piano	870	-	700	30
Utili attuariali rilevati	-	-	-	2.740
Utili attuariali non rilevati	-	20	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-73.340	-81.340	-43.400	-44.690
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	42.580	62.100	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	513.480	557.580	863.000	909.000
Totale utili attuariali non rilevati	-	20	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-11.640	-	-5.1030	-1.680

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 1.005 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 4.360 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 446 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 2.340 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2011		31.12.2010		31.12.2011		31.12.2010	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale e fondi comuni								
di investimento azionari	50.610	9,9	62.510	11,2	750	86,9	271.000	29,8
Titoli di debito e fondi comuni								
di investimento obbligazionari	365.240	71,1	352.600	63,2	-	-	530.000	58,3
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-	-	-	-	109	12,6	108.000	11,9
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	97.630	19,0	142.470	25,6	4	0,5	-	-
Totale	513.480	100,0	557.580	100,0	863	100,0	909.000	100,0

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	509.130	532.490	1.211.030	1.125.720
2. Fair value del piano	513.480	557.580	863.000	909.000
A. Stato del fondo	4.350	25.090	-348.030	-216.720
1. Utili attuariali non contabilizzati (somatoria di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (somatoria di quelle cumulate)	-1.300	-62.630	-104.480	-8.930
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	7.020	10.880	-	-
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-
B. Totale	5.720	-51.750	-104.480	-8.930
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	1.370	-	243.550	207.790

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 659 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (405 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (254 migliaia). Infatti, per quanto riguarda le sezioni ex Carisbo ed ex BdA del Fondo Banco di Napoli i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico rispettivamente di 10 e 668 migliaia che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Beneficiari dipendenti".

Gli accantonamenti a fondi di quiescenza, esposti alla tabella 12.2 della presente sezione, tengono in adeguata considerazione i rischi legati ad un eventuale versamento integrativo straordinario (546 migliaia) che il Fondo

Banco di Napoli potrebbe richiedere per il ripianamento del disavanzo tecnico derivante dalla valutazione effettuata con metodologia italiana, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
Tasso di sconto	4,5%	5,0%	4,7%	5,4%
Tassi di rendimento attesi	5,0%	4,4%	5,4%	4,9%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,3%	2,0%	2,3%

(migliaia di euro)

	Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	Fair value delle attività al servizio del piano	Stato del fondo
Fondo di Previdenza Complementare del Personale del Banco di Napoli - Sezione A			
totale 31/12/07	579.970	542.020	-37.950
totale 31/12/08	644.490	598.340	-46.150
totale 31/12/09	583.870	574.590	-9.280
totale 31/12/10	532.490	557.580	25.090
totale 31/12/11	509.130	513.480	4.350
Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
totale 31/12/07	1.039.900	940.000	-99.900
totale 31/12/08	1.045.200	880.000	-165.200
totale 31/12/09	1.117.850	908.000	-209.850
totale 31/12/10	1.125.720	909.000	-216.720
totale 31/12/11	1.211.030	863.000	-348.030

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive (1.802 migliaia), revocatorie fallimentari (271 migliaia), cause passive collegate a posizioni in sofferenza (469 migliaia) e altre potenziali cause passive (43 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - per 10.450 migliaia, gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato, di cui 570 migliaia, 1.182 migliaia e 2.968 migliaia connessi rispettivamente agli accordi stipulati con le OO.SS. in data 1° dicembre 2006, 1° agosto 2007 e 8 luglio 2008, per l'attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria, integrati nell'esercizio dall'ulteriore stanziamento conseguente all'accordo stipulato in data 29 luglio 2011 (5.730 migliaia);
 - per 2.637 migliaia, l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente;
 - per 1.745 migliaia, oneri per ulteriori importi da erogare al personale dipendente;
- altri stanziamenti costituiti a fronte di contenziosi tributari (1.400 migliaia), spese amministrative a favore del personale (107 migliaia), fondo per erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (7 migliaia) e oneri di diversa natura (226 migliaia).

12.4.1 Fondi per rischi ed oneri – tempistica prevista per l’impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

	31/12/2011
Fondi oneri diversi per controversie legali	
- cause passive	17 mesi
- revocate rie fallimentari e cause connesse a sofferenze	12 mesi
Fondi oneri diversi per il personale	
- oneri iniziative incentivazione esodo	22 mesi

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 13 – azioni rimborsabili”.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il “Capitale sociale” è costituito da n. 214.428.465 azioni ordinarie del valore nominale di € 1 e risulta interamente versato (di cui 19.367.133 con privilegio di rendimento).

In base all’articolo 19 dello statuto, alle azioni ordinarie con privilegio spetta un dividendo almeno pari al 5% del valore nominale dell’azione. Il suddetto privilegio di rendimento viene correlato al tasso per le operazioni di rifinanziamento principale (Main refinancing operations Minimum bid rate) fissato dalla Banca Centrale Europea, nel senso che, qualora il tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea dovesse scendere sotto il 7% la misura del privilegio verrà automaticamente determinata pari a 2/3 della misura del tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea, e comunque in modo che alle azioni ordinarie con privilegio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura almeno pari all’1% del valore nominale dell’azione.

Azioni Proprie:

Al fine di garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) un’ adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell’articolo 2357 del codice civile, il “Fondo acquisto azioni proprie” per un ammontare originario di euro 516.456,90, successivamente incrementato fino agli attuali euro 12.000.000,00. A fine esercizio 2010 nel passivo patrimoniale erano iscritte n. 3.218.606 azioni proprie di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna per un controvalore di euro 9.992.637,86. Nel corso dell’esercizio 2011 complessivamente sono state acquistate n. 1.062.367 azioni per un controvalore di euro 3.155.390,49 e sono state vendute n. 2.585.339 azioni per un controvalore di euro 7.664.656,47 realizzando una perdita complessiva pari a euro 318.985,12 che è stata addebitata alla voce 170 “Sovrapprezzi di emissione” del Patrimonio Netto.

Si rende noto che nel corso dell’esercizio si è perfezionata l’operazione di acquisto di azioni proprie della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna da parte di Intesa Sanpaolo n. 2.496.984 azioni (di cui delle n. 2.585.339 azioni vendute) per un controvalore di euro 7.399.999,46; questa operazione ha determinato una perdita pari a euro 308.664,92. Pertanto a fine esercizio 2011 sono rimaste in portafoglio n. 1.695.634 azioni proprie per un valore nominale di euro 1.695.634, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 5.164.386,76 che rappresentano l’ 0,79% del capitale sociale, quest’ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

Sovrapprezzi di emissione:

Tale voce a fine esercizio presenta un saldo di euro 37.961.580,80 rinveniente da:

- aumento del capitale da 120 a 150 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 3.000.000 di nuove azioni ordinarie con privilegio di rendimento da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 18.000, effettuato nel 1994 per 24 miliardi di lire (pari ad euro 12.394.965,58);
- utilizzo ed incremento del capitale sociale per assegnazione ai soci di n. 15.000.000 di azioni gratuite per un valore nominale di lire 15.000.000.000 (pari ad euro 7.746.853,48), eseguito nell'esercizio 1998;
- aumento del capitale da 165 a 185 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 2.000.000 di nuove azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 30.000, effettuato nel febbraio 1999, per 40 miliardi di lire (pari ad euro 20.658.275,96);
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2005 e nell'esercizio 2006 per complessivi euro 41.311,24;
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2006 per complessivi euro 13.344,54;
- conferimento di euro 1.521.815,00 da parte di Intesa Sanpaolo nell'ambito del Progetto Romagna.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 16.733.050,26;
- aumento di capitale a pagamento da euro 150.644.526 a euro 160.771.108,00 mediante emissione di n. 10.126.582,00 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 3,95, effettuato nel mese di settembre 2008, per euro 29.873.416,90;
- aumento di capitale gratuito da euro 160.771.108,00 a euro 200.963.885,00 mediante emissione di n. 40.192.777 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna effettuato nel dicembre 2008, mediante passaggio a capitale sociale della "riserva da valutazione attività materiali" per euro 16.688.404,85 e da "riserva sovrapprezzo azioni" per euro 23.504.372,15;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2008 per complessivi euro 1.311,22.
- Aumento di capitale a pagamento da 200.963.885,00 a 214.428.465,00 mediante emissione di n. 13.464.580 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 2,82 effettuato nel febbraio 2009 per euro 24.535.420,00.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 2.700.000.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2009 per complessivi euro 49.850,33.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2010 per complessivi euro 22.545,86.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2011 per complessivi euro 318.985,12.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-3.218.606	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	211.209.859	-
B. Aumenti	2.585.339	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	2.585.339	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.062.367	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.062.367	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	212.732.831	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.695.634	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 1 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 70.263 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per acquisto azioni proprie e le altre riserve.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.467 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 42.900 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1.

La riserva acquisto azioni proprie ammonta a 12.000 migliaia.

Quanto infine alle altre riserve, le stesse comprendono:

- la riserva straordinaria risulta pari a 32.070 migliaia e si rimanda alla successiva parte F tab B.1 per la movimentazione del periodo;

- la parte residuale (138 migliaia) della riserva formatasi nel corso del 2007 (14.280 migliaia) relativa al corrispettivo incassato a titolo di avviamento dalla cessione di sportelli. Quest'ultima infatti si è ridotta a seguito del dividendo straordinario distribuito nel corso del 2007;
- la riserva Under Common Control (1.650 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a seguito della cessione a IntesaSanpaolo della partecipazione in Intesa Sanpaolo Private Banking;
- la riserva Under Common Control (31 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della cessione a Leasint SpA della partecipazione in Centroleasing;
- la riserva libera (77 migliaia), costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a fronte della rilevazione del beneficio fiscale inerente l'affrancamento del Tfr confluito a patrimonio netto;
- le riserve in sospensione d'imposta (830 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per -552 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e le riserve utili e perdite attuariali Tfr e Fondi di previdenza a prestazione definita.

(migliaia di euro)

	Importo al 31/12/2011	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	214.428	151.516	53.639	9.273	-	-
- Sovraprezzi di emissione	37.962	37.962	-	-	A, B, C	-2.700
- Riserva legale	42.900	19.433	23.467	-	A (1), B	-
- Riserva straordinaria	32.070	-	32.070	-	A, B, C	-393
- Riserva da cessione sportelli	138	-	138	-	A, B, C	-
- Avanzo di scissione	13.378	12.562	-	816	A, B, C	-
- Riserva di acquisto azioni proprie	12.000	-	12.000	-	A, B, C	-
- Riserva art. 13 c.6 D.Lgs. 124/93	14	-	-	14	A, B (2), C (3)	-
- Riserva Under Common Control	1.681	-	1.681	-	A, B, C	-
- Altre riserve libere	77	-	77	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva da valutazione AFS	179	-	179	-	(5)	-
- Riserva di utili e perdite attuariali	-731	-	-731	-	(4)	-
- Azioni proprie	-5.164	-	-9.993	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	348.932	221.473	112.527	10.103	-	-
Quota non distribuibile (b)	816	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita, alla quota di riserva di rivalutazione scissa da Carisbo (confluita nell'avanzo) per 816 migliaia.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa e le azioni proprie sono considerate a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento alla riserva straordinaria, l'importo riportato in tabella si riferisce all'utilizzo avvenuto nel 2009 per 299 migliaia e quello avvenuto nel 2010 per 94 migliaia, richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli. Per quanto riguarda la riserva sovrapprezzi, l'importo indicato si riferisce all'utilizzo, avvenuto nel 2009, per l'adeguamento della Riserva Legale al quinto del capitale sociale.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	24.439	28.802
a) Banche	4.633	4.174
b) Clientela	19.806	24.628
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	272.048	273.705
a) Banche	5.234	11.040
b) Clientela	266.814	262.665
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	135.590	176.083
a) Banche	6.940	7.291
- a utilizzo certo	6.940	7.291
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	128.650	168.792
- a utilizzo certo	87	11
- a utilizzo incerto	128.563	168.781
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	432.077	478.590

Gli impegni a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.715	2.991
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	3.715	2.991

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da:
 titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 3.213 migliaia
 titoli a garanzia di altre operazioni per 502 migliaia.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)
	31.12.2011
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	-
b) Vendite	25.359
1. regolate	25.359
2. non regolate	-
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.950.230
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	212.020
2. altri titoli	1.738.210
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.904.678
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.657
4. Altre operazioni	1.563.245

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 98.281 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 925.638 migliaia
il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 637.607 migliaia.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2011	2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	93	-	-	93	78
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.520	-	1.520	1.068
5. Crediti verso clientela	-	158.709	-	158.709	129.869
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	448
8. Altre attività	X	X	13	13	3
TOTALE	93	160.229	13	160.335	131.466

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 925 migliaia (626 migliaia nel 2010).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2011	2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	8.018
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-7.570
C. Saldo (A - B)	-	448

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura del 2011 sono esposte nella successiva tabella 1.5, in quanto il saldo risulta negativo, mentre per il 2010 risultava positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2011, a 637 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2011	2010
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	52.089	X	-	52.089	25.516
3. Debiti verso clientela	5.379	X	-	5.379	3.553
4. Titoli in circolazione	X	238	-	238	1.100
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	24	24	5
8. Derivati di copertura	X	X	281	281	-
TOTALE	57.468	238	305	58.011	30.174

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	7.940	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-8.221	-
C. Saldo (A - B)	-281	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive -210 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2011 a 116 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2011 a 21 migliaia.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Garanzie rilasciate	3.093	3.428
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	22.092	24.010
1. negoziazione di strumenti finanziari	22	11
2. negoziazione di valute	738	746
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	373	394
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.321	9.167
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.629	1.313
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	10.009	12.379
9.1. gestioni di portafogli	534	410
9.1.1. individuali	534	410
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	7.903	9.598
9.3. altri prodotti	1.572	2.371
D) Servizi di incasso e pagamento	2.950	3.131
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	11.918	12.191
J) Altri servizi	8.172	7.717
TOTALE	48.225	50.477

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2011, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	5.183
- Servizio Carte di credito	1.899
- Servizio Bancomat	687
- Circuiti Internazionali	5
- Altri servizi	398

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Presso propri sportelli	19.309	21.526
1. gestioni di portafogli	534	410
2. collocamento di titoli	9.321	9.167
3. servizi e prodotti di terzi	9.454	11.949
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	21	20
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	21	20

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A) Garanzie ricevute	18	30
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	198	151
1. negoziazione di strumenti finanziari	26	23
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	172	128
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	699	671
E) Altri servizi	1.808	1.254
TOTALE	2.723	2.106

Nella sottovoce "E -Altri servizi" sono inclusi, per il 2011, 981 migliaia per servizi bancomat e 231 migliaia relativi a carte di credito, 119 migliaia quale retrocessione commissioni per servizi erogati a clientela con gestione commerciale in capo a BUIS, 153 migliaia relativi a servizi forniti da Banca Fideuram e 324 migliaia relativi ad altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Valori/Proventi	(migliaia di euro)			
	2011		2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	-	8	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	128	X	122	X
TOTALE	139	-	130	-

La sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie il dividendo distribuito da:

- Apofruit per 10 migliaia;
- Consorzio Agrario Interprovinciale Forlì per 1 migliaio.

La sottovoce “D. Partecipazioni” accoglie il dividendo incassato da:

- Banca d'Italia per 125 migliaia;
- Centro Factoring S.p.A. per 3 migliaia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	192	-	-	192
1.1 Titoli di debito	-	192	-	-	192
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	627
4. Strumenti derivati	7.858	26.993	-8.109	-27.033	177
4.1 Derivati finanziari:	7.858	26.993	-8.109	-27.033	177
- su titoli di debito e tassi di interesse	7.858	26.961	-8.106	-27.010	-297
- su titoli di capitale e indici azionari	-	32	-3	-23	6
- su valute e oro	x	x	x	x	468
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	7.858	27.185	-8.109	-27.033	996

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.035	835
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	13.170	645
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	11	18
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	14.216	1498
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-13.748	-4.855
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-697
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.005	-94
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-15.753	-5.646
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1.537	-4.148

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/ Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-127	-127	-	-346	-346
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	49	-138	-89	-	-	-
3.1 Titoli di debito	49	-138	-89	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	49	-265	-216	-	-346	-346
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-200	-200
Totale passività	-	-	-	-	-200	-200

Tra gli effetti negativi netti dell'anno 2011 risultano 127 mila euro riferiti alle cessioni di sofferenze pari a 729 mila euro per un incasso di 117 mila euro.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella 7.1, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value" – voce 110".

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2011	2010
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-426	-58.419	-4.320	3.619	11.421	-	-	-48.125	-41.274
- Finanziamenti	-426	-58.419	-4.320	3.619	11.421	-	-	-48.125	-41.274
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-426	-58.419	-4.320	3.619	11.421	-	-	-48.125	-41.274

Il valore negativo globale di -48.125 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 63.165 migliaia, e riprese di valore per 15.040 migliaia, delle quali 3.619 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare delle rettifiche di valore riguarda sia posizioni di credito in bonis (per 4.320 migliaia) che posizioni deteriorate (per 58.845 migliaia), determinate anch'esse analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2011	2010
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	X	-	X	X	-	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-1

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2011	2010
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-77	-	-	247	-	1.302	1.472	-1.111
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-77	-	-	247	-	1.302	1.472	-1.111

La voce, avvalorata per 1.472 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra le rettifiche di valore (77 migliaia) e le riprese (1.549 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
1) Personale dipendente	59.378	57.398
a) salari e stipendi	37.167	39.399
b) oneri sociali	10.126	10.483
c) indennità di fine rapporto	30	4
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	675	676
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	334	611
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	334	611
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.966	4.000
- a contribuzione definita	3.966	4.000
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	7.080	2.225
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	565	745
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-1.137	-3.743
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.062	2.603
TOTALE	59.868	57.003

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2011	2010
Personale dipendente		
a) dirigenti	5	6
b) to tale quadri direttivi	252	243
c) restante personale dipendente	563	635
Altro personale	-	-
TOTALE	820	884

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2011	2010
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-18.460	-18.860
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	-87.410	-81.640
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	76.970	69.770
Rimborso da terzi	-	-
Utile attuariale rilevato	-	6.420
Perdita attuariale rilevata	-8.690	-1.530
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (55 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (54 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

Gli accantonamenti a fondi di quiescenza a benefici definiti comprendono la quota integrativa (226 migliaia) per un eventuale versamento straordinario che il Fondo Banco di Napoli potrebbe richiedere per il ripianamento del disavanzo tecnico, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso, già rilevati alla tabella 12.2 del passivo.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, compresi oneri sostenuti per contributi assistenziali e previdenziali per 884 migliaia, ticket pasto per 744 migliaia, assicurazioni per 46 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 287 migliaia, nonché altri proventi netti per 692 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale ante 2011 per 112 migliaia e per 5.730 migliaia a oneri per esodi 2011.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
Spese informatiche	102	386
Manutenzione a aggiornamento software	-	5
Spese telefoniche	102	381
Spese immobiliari	7.194	7.738
Canoni passivi per locazione immobili	4.230	4.555
Spese di vigilanza	96	49
Spese per pulizia locali	736	805
Spese per immobili	444	574
Spese energetiche	1.124	1.190
Spese diverse immobiliari	564	565
Spese generali	4.170	4.701
Spese postali e telegrafiche	1.120	1.212
Spese per materiali per ufficio	445	480
Spese per trasporto e contavalori	837	752
Corrieri e trasporti	292	416
Informazioni e visure	559	802
Altre spese	670	791
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	247	248
Spese professionali e assicurative	2.196	2.130
Compensi a professionisti	287	472
Spese legali e giudiziarie	1.437	1.225
Premi di assicurazione banche e clienti	472	433
Spese promo - pubblicità e di marketing	793	842
Spese di pubblicità e rappresentanza	793	842
Servizi resi da terzi	23.077	22.398
Oneri per servizi prestati da terzi	165	191
Oneri per outsourcing interni al gruppo	22.912	22.207
Costi indiretti del personale	547	536
Oneri indiretti del personale	547	536
Recuperi	-884	-675
Totale	37.195	38.056
Imposta di bollo	5.316	5.061
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.591	1.523
ICI imposta comunale sugli immobili	206	205
Altre imposte indirette e tasse	321	302
Imposte indirette e tasse	7.434	7.091
TOTALE	44.629	45.147

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo: composizione

Gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, confluiti alla voce 150 "Spese amministrative", sono pari complessivamente a 7.046 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 5.842 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 5.730 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e, per i residui 112 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 1.204 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberanti in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna.

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 557 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e le cause connesse a posizioni in sofferenza (641 migliaia) ed accantonamenti a fondi rischi ed oneri diversi (73 migliaia). Alla medesima voce hanno concorso gli utilizzi per eccesso dei fondi costituiti a fronte di potenziali cause passive (150 migliaia) e a fronte di adeguamenti di controversie legali connesse a sofferenze (7 migliaia) per effetto dell'attualizzazione.

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi i decrementi conseguenti agli effetti dell'attualizzazione (19 migliaia) nonché gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo (43 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.352	-	-	-2.352
- Ad uso funzionale	-2.159	-	-	-2.159
- Per investimento	-193	-	-	-193
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-16	-	-	-16
- Ad uso funzionale	-16	-	-	-16
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-2.368	-	-	-2.368

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 2.360 migliaia (1.535 migliaia nel 2010) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 1.599 migliaia, oneri non ricorrenti per 564 migliaia, oneri per contributi al fondo interbancario di tutela dei depositi per 135 migliaia e ad altri oneri per 62 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 7.895 migliaia (8.349 migliaia nel 2010). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 5.096 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.591 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 662 migliaia, da proventi non ricorrenti (composti quasi esclusivamente da sopravvenienze attive) per 81 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 454 migliaia e da altri proventi per 11 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Nel corso dell'esercizio 2011, come per il 2010, non sono stati registrati utili o perdite sulle società classificate come partecipazioni rilevanti.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella 17.1, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – voce 240".

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2011	2010
1. Imposte correnti (-)	-13.847	-9.205
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-7	-106
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	892	252
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	6.740	3.404
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	945	1.188
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1/-2+3+/-4+/-5)	-5.277	-4.467

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo netto pari a 525 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale effetto una sopravvenienza passiva, pari ad un netto di 367 migliaia per fiscalità differita, prevalentemente riferita alla diminuzione di imposte anticipate (punto 4 della tabella), a cui ha fatto seguito una sopravvenienza attiva, pari a 892 migliaia (punto 3 della tabella) sulle imposte correnti.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

		(migliaia di euro)
		2011
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte		-1.332
		(migliaia di euro)
		Imposte
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico		428
Variazioni in aumento delle imposte		-6.427
.Maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP		-3.314
.Interessi passivi in deducibili		-566
.Costi in deducibili (ICI, spese personali, ecc.)		-2.461
.Variazioni prepagate e differite per modifica aliquota IRAP		-86
Variazioni in diminuzione delle imposte		722
.Quota esente dividendi		36
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES		122
.Variazioni imposte esercizi precedenti		525
.Altre		39
Totale variazioni delle imposte		-5.705
Onere fiscale effettivo di bilancio		-5.277

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione ala netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

	Voci	Importo lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	-6.608
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	56	66
	a) variazioni di fair value	5	-1	4
	b) rigiro a conto economico	5	-2	3
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	5	-2	3
	c) altre variazioni	-	59	59
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-1.508	45	-1.093
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-1.149	36	-833
	a) variazioni di fair value	-1.149	36	-833
	b) altre variazioni	-	-	-
	riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-359	99	-260
	a) variazioni di fair value	-359	99	-260
	b) altre variazioni	-	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	-1.498	471	-1.027
120.	Redditività complessiva (10+110)	X	X	-7.635

La voce "c) altre variazioni" accoglie la variazione positiva legata al cambiamento dell'aliquota fiscale Irap intervenuto nel corso dell'esercizio.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione di limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e valuta;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Cassa, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Cassa è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Cassa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 10 luglio 2007 ed alle previsioni normative contenute nel Regolamento congiunto emesso da Consob e Banca d'Italia in data 29 ottobre 2007, la Capogruppo ha emanato le Linee Guida di Compliance, che declinano il Modello di Compliance di Gruppo; le Linee Guida sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello di Compliance adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al

Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 10 marzo 2011, la Capogruppo ha ricondotto ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio le responsabilità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi precedentemente in capo alla Direzione Compliance.

Come previsto dalle Linee Guida di Antiriciclaggio di Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 4 agosto 2011, tale Funzione ha il compito di definire dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità, monitorando nel continuo, con il supporto delle strutture competenti, l'evoluzione del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, nonché di assicurare il presidio del rischio di non conformità per la Capogruppo e per le Banche Rete del Gruppo materia di attraverso:

- la verifica dell'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e la proposta delle opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza e la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

La Banca ha nominato un Referente AML locale che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Capogruppo, presidia i processi collegati alla normativa Antiriciclaggio nella specifica realtà.

La Funzione di Internal Auditing

L'attività di revisione interna è affidata alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Cassa al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Nel 2011 la Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni degli Organi e del Vertice aziendale, gli interventi sono stati indirizzati a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla gestione del rischio liquidità e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno.

L'attività diretta sulla banca è stata svolta attraverso il controllo sui processi operativi di rete, con verifiche - anche mediante interventi in loco - sulla funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato anche i processi gestiti dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services per conto della Banca.

Con riferimento ai rischi di conformità, sono stati oggetto di verifica anche i processi di controllo attuati dalle funzioni di governo, in particolare sui disposti normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi

preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate. I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le risultanze e le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione di Internal auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di 'assicurazione e miglioramento qualità' redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Operating Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e il recupero delle posizioni a sofferenza e definisce le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer garantisce la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Operating Officer fornisce supporto specialistico nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo

bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione, semplicità e potenziale commerciale, e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completano il quadro: i modelli per gli Enti Pubblici; il modello Banche, articolato in paesi a rischio e non a rischio; modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito: sono infatti utilizzati nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione del Credito.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Dal 2010 è attivo il Portale Monitoraggio del Credito, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito,

strumento nell'ambito del quale le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

Il Portale Monitoraggio del Credito è oggetto di costante manutenzione che, in ottica evolutiva, punta a garantire l'ampliamento del set informativo disponibile tramite la realizzazione di nuovi cruscotti destinati ad attività di controllo e monitoraggio di fenomeni / processi specifici.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Il Gruppo utilizza tecniche di attenuazione del rischio di controparte, riconosciute anche ai fini regolamentari (accordi di netting e di collaterale).

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene per tutto il Gruppo (ad eccezione di Banca IMI che utilizza un modello avanzato che verrà esteso alla Capogruppo nel corso del 2012) mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell’immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L’operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di valutazione Immobiliare” redatto dalla banca.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata (c.d. “Portale Perizie”) che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai

beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato mensilmente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

È in corso di affinamento uno strumento statistico di backtesting tramite cui si ha la possibilità di monitorare la qualità dei dati prodotti.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturati ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione degli stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Capogruppo che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche dislocate sul territorio.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Si segnala che, a seguito di un'operazione che ha visto il conferimento di un ramo d'azienda dalla Capogruppo alla Banca, un portafoglio di crediti a sofferenza incluso in tale ramo d'azienda – già gestito per conto della Capogruppo dalla società Italfondario S.p.A. – è rimasto in gestione a quest'ultima società, che attualmente ne cura il relativo recupero per conto della Banca.

L'attività svolta da Italfondario S.p.A. è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture della Capogruppo a ciò preposte (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti).

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica specifica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

A completamento di quanto sopra indicato, si segnala che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, una cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società

terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, delle funzioni specialistiche periferiche della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo preposte al controllo, alla gestione ed al recupero dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia. Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni della Capogruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.584	-	113	42.370	46.067
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	-	-	3.746	3.749
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	50.809	50.809
5. Crediti verso clientela	110.845	162.402	38.860	19.383	4.310.626	4.642.116
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	15.619	15.619
Totale 31.12.2011	110.848	165.986	38.860	19.496	4.423.170	4.758.360
Totale 31.12.2010	91.341	144.252	3.209	2.761	4.318.650	4.560.213

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.996	-2.299	3.697	X	X	42.370	46.067
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	3	3.746	-	3.746	3.749
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	50.809	-	50.809	50.809
5. Crediti verso clientela	571.027	-239.537	331.490	4.340.506	-29.880	4.310.626	4.642.116
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	15.619	15.619
Totale 31.12.2011	577.026	-241.836	335.190	4.395.061	-29.880	4.423.170	4.758.360
Totale 31.12.2010	449.062	-207.499	241.563	4.307.160	-25.764	4.318.650	4.560.213

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 2.299 migliaia (pari a 489 migliaia al 31.12.10).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2011, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 38.211 migliaia a valori lordi e a 37.973 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 4.356.850 migliaia a valori lordi e a 4.385.197 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 22.871 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 4.474 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 676 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 32.143 migliaia, 6.421 migliaia e 12.371 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	50.809	X	-	50.809
Totale A	50.809	-	-	50.809
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	32.734	X	-	32.734
Totale B	32.734	-	-	32.734
Totale A+B	83.543	-	-	83.543

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

				(migliaia di euro)
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	315.554	-204.706	X	110.848
b) Incagli	189.523	-27.121	X	162.402
c) Esposizioni ristrutturate	43.976	-5.116	X	38.860
d) Esposizioni scadute	21.977	-2.594	X	19.383
e) Altre attività	4.344.252	X	-29.880	4.314.372
Totale A	4.915.282	-239.537	-29.880	4.645.865
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	24.858	-3.994	X	20.864
b) Altre	441.699	X	-1.534	440.165
Totale B	466.557	-3.994	-1.534	461.029

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

					(migliaia di euro)
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	
A. Esposizione lorda iniziale	273.451	167.658	3.909	2.939	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	
B. Variazioni in aumento	73.299	162.631	44.237	72.375	
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.247	106.583	26.678	59.519	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	62.858	34.334	16.181	290	
B.3 altre variazioni in aumento	9.194	21.714	1.378	12.566	
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	
C. Variazioni in diminuzione	-31.196	-140.766	-4.170	-53.337	
C.1 uscite verso crediti in bonis	-530	-18.667	-4	-16.974	
C.2 cancellazioni	-15.660	-173	-769	-11	
C.3 incassi	-14.641	-43.339	-1.509	-3.164	
C.4 realizzi per cessioni	-363	-	-	-	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-78.587	-1.888	-33.188	
C.6 altre variazioni in diminuzione	-2	-	-	-	
D. Esposizione lorda finale	315.554	189.523	43.976	21.977	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 4.535 migliaia, per gli incagli 521 migliaia, per i ristrutturati 6 migliaia e per gli scaduti 15 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 495 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	182.110	24.022	700	178
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	45.478	21.842	5.956	2.638
B.1. rettifiche di valore	31.847	20.402	4.021	2.575
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.439	778	1.928	16
B.3. altre variazioni in aumento	5.192	662	7	47
B.4. operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-22.882	-18.743	-1.540	-222
C.1. riprese di valore da valutazione	-3.847	-2.265	-47	-36
C.2. riprese di valore da incasso	-3.021	-5.811	-	-13
C.3. cancellazioni	-15.660	-173	-769	-11
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-20	-10.282	-700	-159
C.5. altre variazioni in diminuzione	-334	-212	-24	-3
D. Rettifiche complessive finali	204.706	27.121	5.116	2.594
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating**

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	3.715	54.311	-	-	-	331.493	4.310.793	4.700.312
B. Derivati	-	22.867	-	-	9	3.697	35.113	61.686
B.1. Derivati finanziari	-	22.867	-	-	9	3.697	35.113	61.686
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	500	8.889	4.734	-	8.925	273.439	296.487
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	8.242	127.348	135.590
Totale	3.715	77.678	8.889	4.734	9	352.357	4.746.693	5.194.075

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.362	302.959	1.492.284	1.767.405	565.606	44.338	331.493	191.227	4.696.674
B. Derivati	-	38.001	4.010	13.960	1.388	4	3.697	626	61.686
B.1. Derivati finanziari	-	38.001	4.010	13.960	1.388	4	3.697	626	61.686
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	2	63.227	91.452	109.726	9.810	350	8.925	12.995	296.487
D. Impegni a erogare fondi	-	1.273	28.646	41.051	46.985	1.042	8.242	8.351	135.590
Totale	1.364	405.460	1.616.392	1.932.142	623.789	45.734	352.357	213.199	5.190.437

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma			Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche			
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	16.503	-	16.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.503
1.1 totalmente garantite	16.503	-	16.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.503
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)		
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti		Crediti di firma			Altri soggetti			
						Governi e banche centrali	Altri derivati	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche				
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	3.274.365	6.740.897	43.831	4.682	-	-	-	-	-	7	189	2.364	784.331	7.576.301
1.1 totalmente garantite	3.062.462	6.718.706	40.602	3.448	-	-	-	-	-	4	130	2.364	648.995	7.414.249
- di cui deteriorate	233.519	533.933	514	392	-	-	-	-	-	-	-	-	37.361	572.200
1.2 parzialmente garantite	211.903	22.191	3.229	1.234	-	-	-	-	-	3	59	-	135.336	162.052
- di cui deteriorate	14.722	7.721	47	95	-	-	-	-	-	-	2	-	9.449	17.314
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	174.332	104.787	6.590	2.681	-	-	-	-	-	-	-	-	67.982	182.040
2.1 totalmente garantite	158.354	104.752	2.759	2.008	-	-	-	-	-	-	-	-	65.082	174.601
- di cui deteriorate	8.784	7.722	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	535	8.264
2.2 parzialmente garantite	15.978	35	3.831	673	-	-	-	-	-	-	-	-	2.900	7.439
- di cui deteriorate	2.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90	90

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2011	TOTALE 31.12.2010
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni			
(migliaia di euro)													
GOVERNI E BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	7.849	7.849	-	-	-	6.949	6.949	14.798	16.301
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	7.480	7.480	-	-	-	25	25	7.505	5.065
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-51	-51	X	X	X	-	-	-51	-31
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1030	32	-	8.018	11313	20.393	-	-	70	1902	1972	22.365	24.163
Rettifiche valore specifiche	-1209	-6	-	-910	X	-2.125	-	-	-	X	-	-2.125	-738
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-68	-68	X	X	X	-17	-17	-85	-205
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	620	620	-	-	-	-	-	620	599
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	91742	153.947	37.565	11130	3.318.168	3.612.552	7.810	11904	1068	423.263	444.045	4.056.597	3.884.781
Rettifiche valore specifiche	-184.781	-25.770	-5.116	-1650	X	-217.317	-1595	-2.287	-107	X	-3.989	-221.306	-189.240
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-28.463	-28.463	X	X	X	-1475	-1475	-29.938	-26.518
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	18.076	8.423	1295	235	968.942	996.971	9	3	-	8.026	8.038	1005.009	933.904
Rettifiche valore specifiche	-18.716	-1345	-	-34	X	-20.095	-4	-1	-	X	-5	-20.100	-19.387
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1298	-1298	X	X	X	-42	-42	-1340	-1845

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.693	-1.069	102.438	-18.1852	3.476	-11.863	2.928	-7.178	313	-2.744
A.2. Incagli	111	-15	124.963	-20.543	1.831	-429	35.397	-6.110	100	-24
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	15.711	-1.097	23.149	-4.019	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	19.206	-2.591	177	-3	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	79.730	-509	4.089.489	-27.831	95.738	-1.111	28.993	-287	20.422	-142
Totale A	81.534	-1.593	4.351.807	-233.914	124.371	-17.425	67.318	-13.575	20.835	-2.910
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	7.755	-1.572	61	-26	3	-1	-	-
B.2. Incagli	-	-	8.524	-99	100	-	3.283	-2.189	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	1.138	-107	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	4.810	-34	417.685	-1.482	14.063	-8	2.806	-3	801	-7
Totale B	4.810	-34	435.102	-3.260	14.224	-34	6.092	-2.193	801	-7
TOTALE (A+B) 31.12.2011	86.344	-1.627	4.786.909	-237.174	138.595	-17.459	73.410	-15.768	21.636	-2.917
TOTALE 31.12.2010	96.552	-2.442	4.545.975	-211.344	118.478	-12.882	81.551	-8.460	22.258	-2.836

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	50.804	-	-	-	5	-	-	-	-	-
Totale A	50.804	-	-	-	5	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	23.367	-	4.734	-	4.633	-	-	-	-	-
Totale B	23.367	-	4.734	-	4.633	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2011	74.171	-	4.734	-	4.638	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2010	91.985	-	4.747	-	4.174	-	-	-	72.994	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2011	31.12.2010
a) Ammontare (migliaia di euro)	625.573	541.743
b) Numero	22	19

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.121.916 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 625.573 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell’esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,56% dell’utilizzato. Tale indicatore registra un miglioramento rispetto al dato di fine 2010 (0,69%) per effetto di una più elevata qualità creditizia e dell’adozione delle nuove stime di LGD sui mutui in seguito all’aggiornamento della serie storica del portafoglio.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d’Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna svolge esclusivamente attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Si rilevano delle residuali posizioni in derivati (Interest Rate Swap) iscritte a trading, originariamente designate a copertura di prestiti obbligazionari emessi, che non sono incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza in quanto tali posizioni sono da considerarsi di entità non significativa.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2011 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2011 a +6,1 milioni (-5,4 milioni in caso di riduzione), in linea rispetto ai valori di fine 2010 (+5,6 milioni e -4,7 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2011 un valore medio pari a 2,1 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 3,6 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2010 pari a 1,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,1 milioni (0,5 milioni il dato di fine 2010), con un valore minimo pari a 0,5 milioni ed un valore massimo pari a 1,7 milioni. A fine dicembre 2011 il VaR è pari a 1,5 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- ✓ impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- ✓ acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- ✓ negoziazione di divise e banconote estere;
- ✓ l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna alla Direzione Tesoreria della Capogruppo

al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Australia	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	17.713	2.867	1.171	2.090	45	356
A.1 Titoli di debito	5	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	572	547	669	147	45	302
A.4 Finanziamenti a clientela	17.136	2.320	502	1.943	-	54
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	315	316	377	206	73	280
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	18.587	4.536	1.546	2.295	107	627
C.1 Debiti verso banche	1.127	-	-	2.295	107	292
C.2 Debiti verso clientela	17.460	4.536	1.546	-	-	335
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	5.368	230.220	-	-	-	-
posizioni corte	5.158	219.212	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	60.079	29.378	14	680	-	3.683
posizioni corte	58.892	28.001	13	680	-	3.689
TOTALE ATTIVITA'	83.475	262.781	1.562	2.976	118	4.319
TOTALE PASSIVITA'	82.637	251.749	1.559	2.975	107	4.316
SBILANCIO (+/-)	838	11.032	3	1	11	3

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto con un valore medio pari a 0,01 milioni.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.225.437	-	1.054.863	-
a) Opzioni		82.415	-	120.770	-
b) Swap		1.136.082	-	926.802	-
c) Forward		6.940	-	7.291	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		94	-	707	-
a) Opzioni		94	-	707	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		1.145.638	-	422.594	-
a) Opzioni		961.080	-	58.076	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		171.662	-	336.814	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		12.896	-	27.704	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		2.371.169	-	1.478.164	-
VALORI MEDI		1.823.335	-	1.551.036	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		486.734	-	386.345	-
a) Opzioni		90.171	-	45.300	-
b) Swap		396.563	-	341.045	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		486.734	-	386.345	-
VALORIMEDI		440.322	-	384.985	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	46.067	-	25.589	-
a) Opzioni	20.253	-	2.046	-
b) Interest rate swap	22.858	-	17.424	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2.633	-	5.733	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	323	-	386	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	15.619	-	12.281	-
a) Opzioni	5.753	-	4.098	-
b) Interest rate swap	9.866	-	8.183	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	61.686	-	37.870	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	<i>Fair value</i>		negativo	
	To tale 31/12/2011		To tale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	49.188	-	25.874	-
a) Opzioni	20.293	-	1.976	-
b) Interest rate swap	25.956	-	18.214	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2.616	-	5.297	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	323	-	387	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	22.151	-	12.453	-
a) Opzioni	-	-	2	-
b) Interest rate swap	22.151	-	12.451	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	71.339	-	38.327	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	616.188	-	-	608.594	655
- fair value positivo	-	-	103	-	-	23.542	-
- fair value negativo	-	-	-26.681	-	-	-107	-
- esposizione futura	-	-	3.562	-	-	3.258	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	93	-	-	-	-	1	-
- fair value positivo	9	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	9	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	604.878	-	-	540.673	87
- fair value positivo	-	-	7.144	-	-	15.269	-
- fair value negativo	-	-	-16.505	-	-	-5.895	-
- esposizione futura	-	-	6.647	-	-	5.828	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	486.734	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	15.619	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-22.151	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	4.341	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.8. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.292.033	755.237	323.899	2.371.169
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	448.131	453.500	323.806	1.225.437
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1	93	94
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	843.902	301.736	-	1.145.638
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	57.371	209.946	219.417	486.734
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	57.371	209.946	219.417	486.734
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2011	1.349.404	965.183	543.316	2.857.903
Totale 31.12.2010	862.367	630.945	371.197	1.864.509

A.10. Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La società non detiene derivati finanziari e creditizi al netto di accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

La Banca d'Italia, in attuazione di direttive comunitarie, ha provveduto a partire dal 2010 ad emanare una serie di aggiornamenti alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche ed i Gruppi Bancari" - Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006 (di seguito "Nuove Disposizioni di Vigilanza"). In particolare, con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 è stata recepita la Direttiva 2009/111/CE (cd. CRD II) che ha introdotto importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

Per riflettere le suddette nuove disposizioni di Vigilanza in materia di liquidità e le esperienze maturate nel corso dei recenti avvenimenti di turbolenza dei mercati finanziari, nel corso del 2011 sono state approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo SpA le nuove "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", che costituiscono un aggiornamento della precedente Politica di Liquidità.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le nuove linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	990.642	33.532	67.870	136.493	311.490	212.829	360.909	1.346.074	1.236.497	3
A.1 Titoli di Stato	30	-	-	-	3.686	-	-	-	25	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
A.3 Quote O.I.C.R.	3.638	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	986.974	33.532	67.870	136.493	307.804	212.829	360.909	1.346.074	1.236.472	-
- Banche	3.607	561	3.997	1.277	36.604	2.483	-	-	-	-
- Clientela	983.367	32.971	63.873	135.216	271.200	210.346	360.909	1.346.074	1.236.472	-
Passività per cassa	1.259.010	716	4.942	841.918	588.583	562.997	82.771	588.280	452.233	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.248.480	-	838	840.254	578.156	549.605	65.570	514.083	400.000	-
- Banche	7.524	-	-	835.000	550.000	525.000	35.000	500.000	400.000	-
- Clientela	1.240.956	-	838	5.254	28.156	24.605	30.570	14.083	-	-
B.2 Titoli di debito	626	154	107	479	1.787	1.707	1.168	49	-	-
B.3 Altre passività	9.904	562	3.997	1.185	8.640	11.685	16.033	74.148	52.233	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.455	9.993	49.907	43.146	58.228	80.094	69.349	-	-
- Posizioni corte	-	17.857	10.674	49.905	43.133	51.281	80.092	69.350	93	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	23.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	26.787	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	924	1.705	2.416	4.831	6.044	1.771	-	120	5	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	924	1.705	2.416	4.831	6.044	1.771	-	120	-	-
- Banche	572	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	352	1.705	2.416	4.831	6.044	1.771	-	120	-	-
Passività per cassa	16.037	-	-	-	-	274	1.973	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	15.998	-	-	-	-	274	1.973	-	-	-
- Banche	1.088	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	14.910	-	-	-	-	274	1.973	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.639	11.214	25.664	11.291	5.984	9.657	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.142	10.458	25.660	11.249	5.942	9.604	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	77	-	-	-	56	21	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	56	21	-	-	-	-
- Posizioni corte	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.059	-	42	84	686	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.059	-	42	84	686	-	-	-	-	-
- Banche	547	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.512	-	42	84	686	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.624	-	24.918	30.309	47.574	74.426	72.748	-	-
- Posizioni corte	-	8.247	-	24.659	28.808	45.253	70.896	69.349	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	189	220	98	196	1.343	-	16	41	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	189	220	98	196	1.343	-	16	41	-	-
- Banche	147	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	42	220	98	196	1.343	-	16	41	-	-
Passività per cassa	-	2.295	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	2.295	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	2.295	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	240	439	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	240	440	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	672	-	-	-	-	452	50	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	672	-	-	-	-	452	50	-	-	-
- Banche	668	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	452	50	-	-	-
Passività per cassa	1534	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1534	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1534	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	77	91	-	-	24	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	77	91	-	-	24	-	-	-	-	-
- Banche	77	61	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	30	-	-	24	-	-	-	-	-
Passività per cassa	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	460	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	398	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	44	-	458	3.180	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	44	-	459	3.186	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandati l'approvazione e la verifica degli stessi, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione ed approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management. Tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Anche nel 2011 l'analisi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi ed ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio e si basa sulla raccolta strutturata ed organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management ed aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria a fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

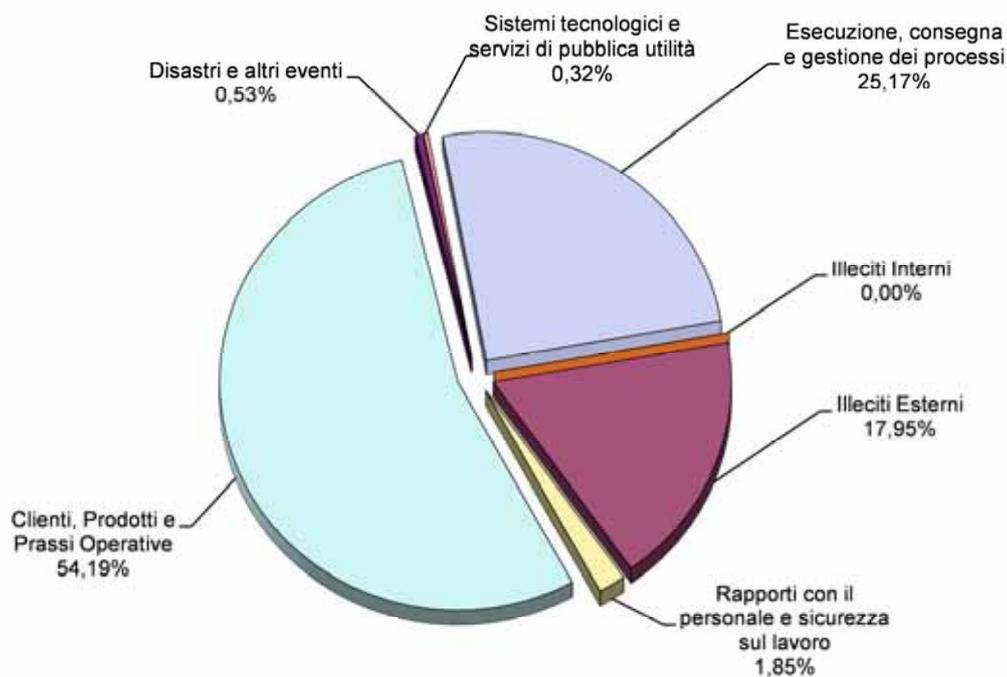
Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 15.624 migliaia di Euro. Si segnala che a seguito della modifica alla circolare 155 di Banca d'Italia il requisito è stato determinato al netto delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le principali vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un’ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l’uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l’applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Con DL del 29.12.2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall’annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell’annotazione stessa (e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto), risolvendo ogni incertezza ancora esistente sul punto.

Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale; si è in attesa della relativa pronuncia da parte della Corte Costituzionale.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell’adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare le contestazioni sui bond Parmalat, si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi posti in essere a favore dei propri clienti dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante i due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela in sede penale dei diritti risarcitori degli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l’ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi; le decisioni sinora intervenute – fatta eccezione per un solo precedente isolato che ha coinvolto

la Capogruppo e nei confronti del quale pende peraltro giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale	214.428	214.428
2. Sovrapprezzi di emissione	37.962	38.281
3. Riserve	102.258	102.229
- di utili	70.263	70.234
a) legale	23.467	23.467
b) statutaria		
c) azioni proprie	12.000	12.000
d) altre	34.796	34.767
- altre	31.995	31.995
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	-5.164	-9.993
6. Riserve da valutazione	-552	475
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	179	113
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-731	362
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	-6.608	741
Totale	342.324	346.161

La variazione negativa della voce "sovrapprezzi di emissione" (319 migliaia) è legata prevalentemente alla perdita da negoziazione di azioni proprie rilevata a seguito dell'operazione di acquisizione di azioni proprie da parte di Intesa Sanpaolo, come già commentato nella sezione 14 del passivo.

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 42.900 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili – a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.467; la voce "Riserve - Altre" include l'importo pari a 19.433 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce “Riserve – altre” risulta pari 31.995 migliaia e include sia l’importo della riserva legale che ha natura di riserva di capitale (19.433 migliaia) appena sopra richiamato, sia la quota parte dell’avanzo di scissione (12.562 migliaia) costituitosi nel corso del 2007.

La voce “riserve di utile – Altre” ammonta a 34.796 migliaia e accoglie la riserva straordinaria (32.070 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia), le riserve under common control (1.681 migliaia), le altre riserve libere (77 migliaia), la riserva derivante da disposizioni legislative (14 migliaia), nonché la quota parte dell’avanzo di scissione (816 migliaia) costituitosi nel corso del 2007 e avente natura di riserve di utili.

La variazione positiva della voce “riserve di utile – Altre” intervenuta nel corso dell’esercizio è riconducibile alla movimentazione della riserva straordinaria (29 migliaia), legata all’effetto combinato dell’attribuzione alla stessa della quota dell’utile 2010 (5 migliaia) e dell’assegnazione dei dividendi su azioni proprie (24 migliaia).

Ulteriori dettagli in merito alla composizione delle riserve di utili sono presenti nella parte B sezione 14 del passivo, al paragrafo 14.4.

Con riferimento al punto 6 riserve da valutazione, si riporta in calce la tabella relativa alle movimentazioni intercorse nel periodo, ancorché non prevista dalla circolare della Banca d’Italia n.262/2005 aggiornata.

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immat.	Copertura di investim. esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismiss.	Utili/perdite attuariali - TFR	Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	Leggi speciali di rivalutaz.
A. Esistenze iniziali	113	-	-	-	-	-	-	147	215	-
B. Aumenti	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 incrementi di fair value	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre variazioni	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-33	-	-	-	-	-	-	-833	-260	-
C.1 riduzioni di fair value	-5	-	-	-	-	-	-	-833	-260	-
C.2 altre variazioni	-28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	179	-	-	-	-	-	-	-686	-45	-

La voce “utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti” accoglie l’importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto a seguito dell’esercizio dell’opzione prevista dallo IAS 19 come modificato dal regolamento CE 1910/2005.

La variazione delle valutazioni attuariali relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C1. “riduzioni di fair value”.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2011		31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-14	29	-49
2. Titoli di capitale	13	-	11	-
3. Quote di O.I.C.R.	180	-	122	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	193	-14	162	-49

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	-20	11	122	-
2. Variazioni positive	39	1	58	-
2.1 incrementi di fair value	9	1	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	30	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	30	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	58	-
3. Variazioni negative	-33	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-5	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-28	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-14	12	180	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (8°, 9° e 10° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento del dicembre 2011 della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato, per la quota costituita da azioni ordinarie, Riserva Legale, Riserva Straordinaria, Riserva sovrapprezzo azioni, Speciale riserva ex d.Lgs.124/93, Avanzo di scissione, Riserva per acquisto azioni proprie, la riserva Under Common Control e altre Riserve libere determinati ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Il Patrimonio di base include anche azioni ordinarie con privilegio nell'ambito del Grandfathering, previsto dall'aggiornamento normativo ai soli fini del Tier 1 e del Total Capital Ratio.

Gli elementi negativi sono rappresentati dalle azioni proprie, dalla perdita intervenuta nel corso del periodo e dall'avviamento ricevuto tramite la scissione del ramo d'azienda da Banca dell'Adriatico S.p.A nonché quello ricevuto tramite l'operazione di conferimento delle filiali ex Intesa Sanpaolo avvenuta nel corso dell'esercizio 2009.

I “filtri prudenziali” negativi sono costituiti dalle riserve negative su titoli di debito AFS, dalle riserve relative alla valutazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita e sul Tfr. Sempre con riferimento ai “filtri prudenziali” negativi, si segnala che nel corso del 2011 la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito del provvedimento legislativo del 26 febbraio 2011 che prevede la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative all'avviamento, sono venute meno le condizioni che avevano portato nel 2008 all'introduzione del filtro prudenziale negativo del 50% del beneficio fiscale netto, relativo all'affrancamento degli avviamenti ai sensi del decreto legge 185/2008, convertito con la legge n.2 del 28 gennaio 2009. La rimozione di detto filtro ha comportato un effetto positivo sul patrimonio di vigilanza.

Quanto ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all'esercizio dell'opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che risultano riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del patrimonio di vigilanza, per -3 migliaia (valore della riserva al 31/12/2009 al netto delle eventuali vendite/scadenze intervenute) e riserve sterilizzate, quindi non computate ai fini del patrimonio di vigilanza, -7 migliaia (neutralizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze emerse al 31 dicembre 2011). Esistono altresì riserve negative per euro - 4 migliaia relative a altri titoli che, ai fini del Patrimonio di Vigilanza, vengono trattati con la regola asimmetrica.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest'ultimi sono rappresentati dalla partecipazione in Banca d'Italia e dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e mutui retail. In deduzione del patrimonio di base viene poi appostata, direttamente nella voce “totale elementi da dedurre”, la quota parte del 50 per cento delle eccedenze delle perdite attese del portafoglio corporate regolamentare e mutui retail, come sopra specificata, che non trova capienza nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa alla valutazione titoli disponibili per la vendita, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail.

I “filtri prudenziali negativi” sono rappresentati dalla quota non computabile delle riserve ricomprese tra gli elementi positivi.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati dalla partecipazione in Banca d’Italia e dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, computate fino a capienza dello stesso patrimonio supplementare. L’eccedenza negativa è portata, come precedentemente illustrato, a decurtazione del patrimonio di base tra gli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione. Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare. La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare fino a capienza dello stesso. L’importo dedotto dal patrimonio di Vigilanza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per ciascuno degli aggregati (patrimonio di base e supplementare) è stato di 15.925 migliaia.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività (5.578 migliaia) viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	322.372	324.447
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-738	-1.473
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-738	-1.473
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	321.634	322.974
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	32.474	25.319
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	289.160	297.655
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.770	7.686
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-96	115
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	362
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-96	-247
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	5.674	7.801
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	5.674	7.801
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	289.160	297.655
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	289.160	297.655

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime nel corso del 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna) e le principali società specializzate nel credito.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di

debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Si sottolinea inoltre che, visto il 14° aggiornamento della circolare 155 del 21 dicembre 2011, il calcolo del requisito patrimoniale individuale ha potuto beneficiare delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite ammesse in precedenza solo per le società non appartenenti ad un Gruppo Bancario. L'analogo valore riferito all'esercizio precedente non è stato riesposto.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.395.492	5.177.980	2.724.120	2.983.605
1. Metodologia standardizzata	1.157.409	1.280.139	717.236	754.895
2. Metodologia basata sui rating interni	4.238.083	3.897.840	2.006.884	2.228.710
2.1 Base	13.243	2	13.116	6
2.2 Avanzata	4.224.840	3.897.838	1.993.768	2.228.704
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			217.930	238.688
B.2 Rischi di mercato			30	39
1. Metodologia standard	X	X	30	39
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	15.624	25.418
1. Metodo base	X	X		
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X	15.624	25.418
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-58.396	-66.036
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	175.188	198.110
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.189.850	2.476.370
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	13,20%	12,02%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	13,20%	12,02%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

L'obbligo di segnalazione delle operazioni con parti correlate per il bilancio di esercizio deriva dall'adozione dei principi contabili internazionali; CARIROMAGNA ha provveduto a identificare le parti correlate della Banca (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

La fase istruttoria relativa ad operazioni da porre in essere con parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate di analogo merito creditizio. Per quanto riguarda i finanziamenti infragruppo, questi sono sottoposti a specifici limiti, anche ai fini del rispetto della regolamentazione di vigilanza di Banca d'Italia.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario). Nei confronti di questi soggetti (indipendentemente dalla loro natura di controparti correlate) le operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo, per le obbligazioni e gli atti posti in essere con la società di appartenenza o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società o banca del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società o banca contraente previo assenso della Capogruppo.

Si segnala infine che la Banca ha recepito il regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e si è dotata di un proprio "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate". Tali regolamenti costituiscono la normativa di riferimento per l'operatività con parti correlate, sia proprie sia della Capogruppo. Essi contemplano le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni con parti correlate, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo di CARIROMAGNA include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Benefici a breve termine	891	1030
Benefici successivi al rapporto di lavoro	13	28
Altri benefici a lungo termine	15	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	30	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	949	1058

(a) Include il costo per pagamento di parte della quota variabile della retribuzione che sarà corrisposta in azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- a) benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2011 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Gli accordi con la Capogruppo e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. per la fornitura di servizi (indicati nei prossimi paragrafi) vengono a configurarsi come operazioni di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo dei Contratti di Servizio risulta superiore al 2,5% del patrimonio di Vigilanza di Cariromagna al 31/12/2010. Non essendo individuabile un mercato di riferimento per le complessive attività oggetto dei Contratti di Servizio, tali accordi (che costituiscono il rinnovo di rapporti contrattuali già in essere, in linea con la struttura organizzativa del Gruppo) sono posti in essere a condizioni definite nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Gli accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, gli altri azionisti che esercitano un'influenza notevole, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di CARIROMAGNA.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2011, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 6.089 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;

- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2011: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2011 369 migliaia, crediti per IRES 2011 1.334 migliaia, debiti per IRES 8.198 migliaia. L'importo totale netto è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B informazioni sullo stato patrimoniale – attivo della presente Nota;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di superare gli ostacoli allo sviluppo dell'operatività estero del Gruppo, e i relativi impatti negativi sia sul conto economico sia sulle relazioni con la clientela.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2011, sulla base della ripartizione dell'utile deliberata dall'Assemblea in base alle norme di legge e di Statuto, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo pari a 436 migliaia, riservato ai detentori di azioni ordinarie con privilegio di rendimento.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2011:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Totale attività finanziarie	52.118	77.091
Totale altre attività	53	5.940
Totale passività finanziarie	2.114.273	1.875.200
Totale altre passività	8.666	7.115
Totale interessi attivi e proventi assimilati	1.509	840
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-31.097	-14.715
Totale commissioni attive	3.965	1.414
Totale commissioni passive	-49	-66
Totale costi di funzionamento	-7.798	-8.936
Totale rettifiche di valore su attività finanziarie	-1.388	-57
Totale altri ricavi	319	5.656
Totale altri costi	-	-4.643
Impegni	6.940	7.291
Garanzie rilasciate	500	43.203

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 114.943 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carimagna nei confronti delle Banche estere); la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 3.350 migliaia.

2.2 Operazioni con azionisti che esercitano un'influenza notevole sulla Banca.

L'unico soggetto che rientra in questa categoria è la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, con cui la Banca intrattiene rapporti riconducibili alla normale operatività e che sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nella seguente tabella vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì alla data del 31 dicembre 2011:

Rapporti con gli azionisti rilevanti	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Totale attività finanziarie	-	-
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	4.886	4.229
Totale altre passività	-	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-290	-102
Totale commissioni attive	1	1
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala che nel corso del 2011, sulla base della ripartizione dell'utile deliberata dall'Assemblea in base alle norme di legge e di Statuto, non è stato distribuito alla Fondazione alcun dividendo.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Totale attività finanziarie	303	323
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	493	364
Totale altre passività	-	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	8	6
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-6	-4
Totale commissioni attive	1	3
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-949	-1.058
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Dirigenti con responsabilità strategiche garanzie personali per 2.400 migliaia a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione e con le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo.

Rapporti con altre parti correlate	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Totale attività finanziarie	592	43
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	1.247	2.036
Totale altre passività	29	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	1	223
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-7	-14
Totale commissioni attive	10	34
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-196	-
Totale altri ricavi	-	2
Totale altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	144	144

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto da tali soggetti garanzie personali per 218 migliaia a favore di soggetti terzi non rientranti nel perimetro delle parti correlate.

Si precisa che i dati al 31/12/2010 non esponevano quelli riferiti alle società controllate dalle società collegate, in quanto tali soggetti sono stati inseriti nel perimetro delle parti correlate solo a partire dal 01/01/2011, a seguito delle modifiche intercorse nello IAS 24, entrate in vigore dalla stessa data; per lo stesso motivo non sono più presenti, invece, i dati relativi alle società su cui gli esponenti o i loro stretti familiari esercitano un'influenza notevole.

Di seguito vengono invece esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari:

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2011	31.12.2010
Totale attività finanziarie	-	-
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	899	1.177
Totale altre passività	39	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-1	-1
Totale commissioni attive	-	1
Totale commissioni passive	-84	-
Totale costi di funzionamento	-36	-
Totale altri ricavi	-	-
Totale altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2011.

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2011				31.12.2010			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Fideuram SpA	-	152	-	-	-	85	-	-
Banca Imi SpA	20.940	63.399	-	-	13.816	31.605	-	-
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	119	-	-	-	130	-	-
Banca Prossima	1	-	-	-	-	-	-	-
Banco Emiliano Romagnolo SpA	6	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria	-	-	-	-	-	-	1.167	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	8	-
Centro Leasing SpA	4	-	-	-	4	-	-	-
Eurizon Capital SA	376	-	-	-	405	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	732	-	-	-	795	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita (ex Eurizon Vita SpA)	561	8	-	-	400	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life LTD (ex Eurizonlife LTD)	-	-	-	-	-	7	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizon tutela SpA)	59	55	-	-	82	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	2	-	-	-	2	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	701.427	-	-	-	701.088	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	1.890	-	-	-	3.530	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	4	-	-	-	113	-	-	-
Intesa Vita SpA (*)	-	-	-	-	117	-	-	-
Leasint SpA	568	1.753	-	-	235	2.705	100	-
Medio credito Italiano SpA	18	17	-	-	20	37	-	-
Mediofactoring SpA	14	-	-	-	2	-	-	-
Moneta SpA	247	-	-	-	1.120	1	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	56	-	-	-	13	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	28	305	-	-	45	185	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	200.442	-	-	-	200.351	-	-
Agriventure SpA	-	13	-	-	-	-	-	-
Compagnia Aerea Italiana SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Italfondario SpA	-	56	-	-	-	-	-	-
Sia SpA	-	24	-	-	-	-	-	-
Totale	23.560	969.718	-	-	17.156	939.737	1.275	-

(*) Intesa Vita SpA è stata fusa in Intesa Sanpaolo Vita SpA

Tra le passività sono comprese le tre operazioni di Raccolta a medio/lungo con Société Européenne de Banque SA per complessivi 150 migliaia (di cui 70 migliaia scadenti nel 2016 e 80 migliaia nel 2017).

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)			
	31.12.2011		31.12.2010	
	Proventi	Oneri	Proventi	Oneri
Banca dell'Adriatico SpA	-	-247	60	-557
Banca Fideuram SpA	-	-153	-	-89
Banca Imi SpA	35.904	-74.830	21.946	-32.246
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-119	61	-130
Banca Prossima	28	-	34	-
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	1	-36
Banco Emiliano Romagnolo SpA	13	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	99	-343	100	-640
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	166	-	104	-
Centro Leasing SpA	-	-	2	-
Eurizon A.I. SGR SpA (*)	-	-	10	-
Eurizon Capital SA	2.315	-	2.117	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.461	-	3.466	-
Intesa Sanpaolo Vita (ex Eurizon Vita SpA)	5.565	-	6.368	-
Infogroup ScpA	-	-1	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizontutela SpA)	1.044	-	1.225	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	8	-	8	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-16.257	-	-7.138
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	695	-16.673	2.760	-15.464
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	35	-19	249	-14
Intesa Vita SpA (**)	-	-	120	-
Leasint SpA	444	-21	123	-16
Mediocredito Italiano SpA	93	-111	24	-73
Mediofactoring SpA	18	-	2	-
Moneta SpA	1.119	-	2.267	-
Neos Finance S.p.A.	-	-4	-	-93
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-48	-	-20
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	49	-989	45	-714
SI Holding SpA	-	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	-	-4.719	-	-3.602
Società Italiana di Revisione e Fiducia - S.I.R.E.F. SpA	-	-	7	-
Agriventure SpA	-	-105	47	-124
Compagnia Aerea Italiana SpA	-	-4	-	-
Italfondario SpA	-	-62	-	-
Sia SpA	-	-280	-	-
Totale	51.056	-114.985	41.146	-60.956

(*) Eurizon A.I. SGR SpA è stata fusa in Eurizon Capital SGR SpA

(**) Intesa Vita SpA è stata fusa in Intesa Sanpaolo Vita SpA

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cariromagna e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per regolare le attività di carattere ausiliario prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo (che concernono la gestione della piattaforma informatica e dei back office), immobiliare e di contact unit. Per il 2011, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 16.673 migliaia;

- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agrivventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Banca BISS S.p.A. per disciplinare le attività che Cariromagna svolgerà per conto di Banca BISS in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- i contratti con Banca Prossima S.p.A. e BISS S.p.A., in forza dei quali la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti delle due società bancarie l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Cariromagna;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con CAAM Sgr S.p.A. finalizzato alla gestione dei fondi in essere con la clientela;
- gli accordi con Eurizon Capital SA e con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- gli accordi con Intesa Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSistem" istituiti dalla medesima società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (ex Eurizontutela S.p.A.) per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Cariromagna per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Cariromagna un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per promuovere presso la clientela della Banca i prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione e per prestare assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela imprese e corporate;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. per finanza strutturata;
- l'accordo Export Facile e quello per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca, con Mediofactoring S.p.A.;
- l'accordo con Moneta S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'accordo con Neos Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito denominate "Anticipi su Finanziamenti NEOS";
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2011 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 150 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Centro Factoring S.p.A. (25 migliaia), SIA-SSB S.p.A. (42 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia, acquisita nel corso del 2011): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento. Si segnala che anche Banca d'Italia (6.299 migliaia) è stata inclusa tra le partecipazioni rilevanti, in virtù della sua peculiarità e della percentuale complessivamente detenuta a livello di Gruppo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate, ad eccezione di quelle già indicate al paragrafo 2 "Informazioni sulle transazioni con parti correlate" relative agli accordi con la Capogruppo e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. per la fornitura di servizi.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Questa ultima parte della Nota integrativa riguarda l'informativa di natura qualitativa e quantitativa attinente gli eventuali accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che la Banca possa eventualmente aver posto in essere; tali accordi riguardano le cosiddette stock option cioè i compensi in azioni corrisposti dalla Banca ai propri dipendenti.

Tale fattispecie non esiste per la Banca non essendo esistenti né previsti piani di stock option su strumenti patrimoniali emessi dalla Banca stessa.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 24 aprile 2012

(sintesi)

L'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. - tenutasi il 24 aprile 2012 in Forlì, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Sergio Mazzi - ha deliberato di approvare:

- il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione;
- la copertura integrale della perdita dell'esercizio 2011 pari ad euro 6.608.065,02 con utilizzo della riserva straordinaria;
- il mantenimento del Fondo acquisto azioni proprie, costituito ai sensi degli articoli 2357 e seguenti del codice civile, ed il relativo Regolamento;
- la nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2012-2014 e la determinazione dei relativi compensi;
- l'attribuzione al Collegio Sindacale della funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e la determinazione di un emolumento aggiuntivo.

Relazione del Collegio Sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA DEI
RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. SUL BILANCIO
RELATIVO ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2011**

All'Assemblea degli Azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2011 la nostra attività è stata ispirata alle norme di legge contenute nel Codice Civile, ai D.lgss 87/92 e 58/98 e successive modifiche ed integrazioni, alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ai principi contabili internazionali, nonché ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle società controllate da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ed alla circostanza che la stessa è un soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'**osservanza della legge e dello Statuto** e sul **rispetto dei principi di corretta amministrazione**;
- abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle adunanze del Consiglio di Amministrazione – tenutesi in numero di ventuno nel corso del 2011 -, adunanze tutte svoltesi nel **rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari**, che ne disciplinano il funzionamento;
- nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati, sia dalla direzione aziendale, sia grazie alla partecipazione alle adunanze degli organi di governo societario, sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione;
- possiamo, pertanto, ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni aziendali e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'**adeguatezza della struttura organizzativa** della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione risultando adeguata la struttura posta in essere, ai fini della **gestione dei rischi**, continuamente monitorati anche con l'ausilio di Capogruppo, completata da adeguata **informativa finanziaria**. In ordine al **modello organizzativo** adottato dalla Banca anche al fine di prevenire la commissione di reati nel rispetto della normativa di cui al **D.Lgs. n. 231/2001** e successive modifiche ed integrazioni, lo stesso Organismo di Vigilanza appositamente costituito e col quale il Collegio Sindacale si è opportunamente correlato, non ha evidenziato sostanziali rilievi dopo le

accurate e sistematiche verifiche poste in essere continuativamente nel corso del 2011;

- abbiamo altresì vigilato, per quanto di nostra spettanza, sull'adeguatezza del **sistema di controllo interno** - apparso efficace e ben coordinato tra le varie funzioni preposte, che si sono dimostrate di adeguata professionalità - e del **sistema amministrativo contabile**, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, e ciò grazie sia alla collaborazione delle rispettive funzioni aziendali, che hanno fornito i materiali occorrenti, sia all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, sia mediante l'opportuna correlazione con il Comitato Tecnico Audit - le cui adunanze hanno visto sempre la partecipazione del Collegio o del suo Presidente - e non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole adottate dall'Istituto ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. (**operazioni con parti correlate**) e le ritiene adeguate per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, compresi i **contratti di servizio**. In particolare:
 - ✓ considerato che già nel corso del 2010, la Banca aveva approvato il **Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate**, in linea con le previsioni del Regolamento CONSOB di cui alla delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010,
 - ✓ avuto peraltro riguardo al fatto che trova in ogni caso applicazione l'art. 136 del Testo Unico Bancario per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione direzione e controllo della banca,
 - ✓ fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli Amministratori,

nel corso del 2011, il Collegio ha avuto modo di accertare la costante operatività del **Comitato operazioni con parti correlate**, sempre intervenuto quando di sua competenza, nonché la continua e sostanziale applicazione delle regole di corretta amministrazione sul punto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dei ventidue incontri tenuti nell'anno 2011 non ha riscontrato operazioni atipiche e / o inusuali. Al riguardo va aggiunto che:

- ✓ preso atto dell'**attuata** modifica dello Statuto sociale deliberata il 17 dicembre 2010 dall'assemblea dei soci;
- ✓ avuto riguardo al fatto che a seguito della stessa ed in piena coerenza con la normativa vigente, è stato riconosciuto il **diritto di recesso ai soci**;
- ✓ il tutto era stato riscontrato in linea con la normativa, come peraltro illustrato in assemblea in occasione dell'esame delle singole proposte

il Collegio ha avuto modo di verificare il pieno rispetto della normativa nella gestione degli sviluppi di tale delicata procedura nel corso del 2011.

Va aggiunto, poi, che non si è reso necessario, per la Banca, impartire **istruzioni alle società controllate**, in quanto, come emerge dal progetto di bilancio, la stessa non detiene partecipazioni di controllo.

Si evidenzia altresì che, in funzione della continua evoluzione normativa e della necessità di approfondimenti ed affinamenti delle conoscenze, il **personale** ha partecipato a corsi di **formazione** che lo hanno assai impegnato e tale attività appare continua nel tempo, secondo metodologie concordate con Capogruppo, al fine di migliorare efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale **denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile**, né **esposti** o ulteriori richieste di informativa o di indagine.

Nell'ambito dei colloqui e degli incontri con la società di Revisione incaricata della certificazione del bilancio d'esercizio, **non sono emerse irregolarità nella gestione sociale**, né la stessa società ha evidenziato comportamenti, poste o valutazioni non conformi alla normativa o meritevoli di rischiami d'informativa e/o di segnalazioni.

Alla detta società di Revisione, ai soggetti ad essa legati, per quanto noto, così come al Collegio Sindacale, non sono stati richiesti pareri, né affidati incarichi diversi od ulteriori, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente per i detti soggetti. Va segnalato che in occasione delle varie adunanze societarie sono stati rilasciati – dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale - i pareri e rese le relazioni legalmente previste come compito dei diversi organi. Per un dettaglio in merito ai compensi della società di Revisione, si rinvia al progetto di bilancio ed ai prospetti ivi presenti. Tutte le risultanze acquisite nel corso delle verifiche, degli accertamenti e degli incontri avuti, non hanno evidenziato elementi di dubbio sull'**indipendenza della società che esercita la Revisione legale**.

* * * * *

Il **progetto di bilancio al 31 dicembre 2011**, che viene sottoposto alla Vostra attenzione, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione e da diversi allegati esplicativi ed integrativi, rappresenta la sintesi dei risultati contabili delle operazioni svolte dalla Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna durante l'esercizio 2011

Il **Collegio Sindacale** ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, reso disponibile in modo da predisporre la presente relazione e redatto secondo gli schemi e nell'integrale osservanza della normativa, vigilando sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, tenendo conto delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Tale bilancio si riassume nei seguenti aggregati:

STATO PATRIMONIALE (€/1.000)

Attività		4.979.614
Passività ordinarie	4.637.291	
Passività subordinate	//	
Capitale azionario	214.428	
Riserve	134.503	4.986.222
Utile netto d'esercizio		- 6.608

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale data allo stesso e sulla generale **conformità alla Legge** per quel che concerne la sua formazione e struttura. La società di revisione esterna, incaricata del controllo contabile e della certificazione del bilancio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa, la cui relazione di certificazione viene allegata al fascicolo di bilancio, **conclude senza rilievi, né richiami d'informativa**.

Il bilancio relativo all'esercizio 2011 è stato redatto, così come i bilanci successivi al 2006, sulla base dei principi contabili emanati dallo IASB, in vigore alla data di predisposizione del bilancio ed è inoltre conforme alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia.

Per quanto è a conoscenza del **Collegio Sindacale**, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge. Al riguardo il Collegio Sindacale ha espresso il proprio consenso alle iscrizioni di attività immateriali in bilancio, così come previsto dall'art. 2426 c.c. e parimenti non ha espresso riserve in ordine al trattamento delle poste connesse all'avviamento, trattamento che rispetta le più recenti prese di posizione interpretative in materia.

La **relazione del Consiglio di Amministrazione** contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della banca e dell'andamento della gestione nel suo complesso ed illustra le dinamiche fatte registrare dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico rispetto all'esercizio precedente ed appare completa secondo la normativa che presiede alla sua predisposizione. L'analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione è coerente con l'entità e la complessità degli affari della banca riportando una descrizione dei principali rischi e degli indicatori di risultato.

Il Collegio sindacale, dopo quanto sopra e dato atto che dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione e menzione nella presente relazione, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo incaricato del controllo legale dei conti, esprime **parere favorevole** alla approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 e alla proposta di destinazione del risultato d'esercizio così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Alberto Guardigli (Presidente)

Dott. Paolo Patrignani (Sindaco effettivo)

Rag. Silvano Tomidei (Sindaco effettivo)

FORLÌ 14 MAR. 2012

Relazione della Società di Revisione



Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2011

Relazione della società di revisione
ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo
27 gennaio 2010, n. 39



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via della Chiesa, 2
20123 Milano
Tel. (+39) 02 722121
Fax (+39) 02 72212037
www.ey.com

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti della
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

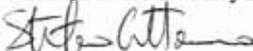
1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, compete agli amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2011.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2011.

Milano, 14 marzo 2012

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefano Cattaneo
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicata sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Allegati di bilancio

Elenco dipendenze

Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2011

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12. 2010

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

Direzione Generale Corso della Repubblica n. 14 Forlì

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA

Alfero
 Bagno di Romagna
 Bertinoro
 Bertinoro frazione Capocolle
 Castrocaro Terme
 Cesena Centro
 Cesena Filiale Imprese
 Cesena Torre del Moro
 Cesena Via Curiel
 Cesena Via Pisacane
 Cesena Viale Marconi
 Cesenatico
 Civitella di Romagna
 Cusercoli
 Dovadola
 Forlì Ca' Ossi
 Forlì Cava
 Forlì Corso Garibaldi
 Forlì Corso Mazzini
 Forlì Filiale Imprese
 Forlì frazione Carpena
 Forlì frazione Carpinello
 Forlì frazione San Martino In Strada
 Forlì frazione Villafranca
 Forlì Ospedaletto
 Forlì Piazza Cavour
 Forlì Piazza Dante
 Forlì Piazza Falcone E Borsellino
 Forlì Piazza Saffi
 Forlì Piazza Saffi, 33
 Forlì Piazzale Giovanni XXIII
 Forlì Ronco
 Forlì Sede
 Forlì Stazione
 Forlì Ufficio di rappresentanza via Dragoni
 Forlì Vecchiazano
 Forlì Via Decio Raggi, 36
 Forlì Via Edison
 Forlì Via Punta di Ferro
 Forlì Via Raggi
 Forlì Via Ravegnana
 Forlì Viale Vittorio Veneto
 Forlimpopoli
 Gambettola
 Meldola
 Mercato Saraceno
 Modigliana
 Portico di Romagna
 Predappio
 Predappio frazione Fiumana
 Rocca San Casciano
 San Benedetto in Alpe
 San Piero in Bagno
 Santa Sofia
 Savignano sul Rubicone
 Terra del Sole
 Tredozio

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine
 Bagnacavallo
 Bagnacavallo Team Distaccato Imprese
 Cervia frazione Milano Marittima
 Cervia Via dei Mille
 Conselice
 Faenza Piazza Il Giugno
 Faenza Via Naviglio
 Faenza Via Zaccagnini
 Filo
 Fusignano
 Lugo Corso Garibaldi
 Lugo Via Acquacalda
 Marina di Ravenna
 Mezzano di Ravenna
 Ravenna Filiale Imprese
 Ravenna Piazza Baracca
 Ravenna Piazza XX Settembre
 Ravenna Via De Gasperi
 Ravenna Via S. Alberto
 Ravenna Via Salara
 Ravenna Viale Randi
 Russi
 S. Pietro in Vincoli
 Santerno
 Savarna
 Villanova di Bagnacavallo

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RIMINI

Bellaria
 Cattolica Via Cattaneo
 Cattolica Via Fiume
 Miramare
 Misano Adriatico
 Morciano di Romagna
 Riccione Piazza Matteotti
 Riccione Viale Ceccarini
 Riccione Viale San Martino
 Riccione-Alba
 Rimini frazione Rivabella
 Rimini Bellariva
 Rimini Celle
 Rimini Filiale Imprese
 Rimini frazione Marebello
 Rimini Piazza Ferrari
 Rimini Piazza Malatesta
 Rimini Piazzale Kennedy
 Rimini Via Dante
 Rimini Via della Fiera
 Rimini Via Guerrazzi
 Rimini Via Marecchiese
 Rimini Viale Regina Elena
 Rimini Viale Tiberio
 San Giovanni in Marignano
 Santarcangelo di Romagna
 Verucchio frazione Villa Verucchio
 Viserba

Principi Contabili

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2011 Regolamento omologazione

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1166/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011(*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011(*)
IFRS 8 Settori operativi	126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IAS 1 Presentazione del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011
IAS 2 Rimanenze	126/2008 - 70/2009
IAS 7 Rendiconto finanziario	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009
IAS 17 Leasing	126/2008 mod. 243/2010
IAS 18 Ricavi	126/2008 mod. 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009
IAS 23 Oneri finanziari	126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009(**)
IAS 33 Utile per azione	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IAS 40 Investimenti immobiliari	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 41 Agricoltura	126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Fendcontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 - 119/2011
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
SIC 7	Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo)	126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ficavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 30 giugno 2011.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 31 gennaio 2011.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2011	2010
Attività finanziarie di negoziazione		46.074	25.589
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	46.074	25.589
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività disponibili per la vendita		8.518	8.221
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.518	8.221
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		50.809	139.656
	Voce 60 - Crediti verso banche	50.809	139.656
Crediti verso clientela		4.642.116	4.379.123
	Voce 70 - Crediti verso clientela	4.642.116	4.379.123
Partecipazioni		6.404	6.397
	Voce 100 - Partecipazioni	6.404	6.397
Attività materiali e immateriali		86.711	86.114
	Voce 110 - Attività materiali	66.208	65.611
	+ Voce 120 - Attività immateriali	20.503	20.503
Attività fiscali		48.260	42.230
	Voce 130 - Attività fiscali	48.260	42.230
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		90.722	81.249
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	32.255	29.826
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	15.619	12.281
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	42.848	39.142
Totale attività	Totale dell'attivo	4.979.614	4.768.579
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2011	2010
Debiti verso banche		3.014.531	2.772.835
	Voce 10 - Debiti verso banche	3.014.531	2.772.835
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.413.463	1.443.041
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.407.386	1.420.353
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	6.077	22.688
Passività finanziarie di negoziazione		49.188	25.874
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	49.188	25.874
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		12.438	11.718
	Voce 80 - Passività fiscali	12.438	11.718
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		113.970	116.350
	Voce 60 - Derivati di copertura	22.151	12.453
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertu	7.520	5.514
	+ Voce 100 - Altre passività	84.299	118.383
Fondi a destinazione specifica		33.701	32.600
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	13.592	13.368
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	20.109	19.232
Capitale		214.428	214.428
	Voce 180 - Capitale	214.428	214.428
Riserve da valutazione		-552	475
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-552	475
Riserve (al netto delle azioni proprie)		135.055	130.517
	Voce 160 - Riserve	102.257	102.229
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	37.962	38.281
	- Voce 190 - Azioni proprie	-5.164	-9.993
Utile (Perdita) d'esercizio		-6.608	741
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-6.608	741
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	4.979.614	4.768.579

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2011	2010
Interessi Netti		105.163	102.794
	Voce 30 - Margine di interesse	102.324	101.292
	+ Voce 90 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti		
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	3.619	2.315
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-737	-755
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-43	-58
Dividendi		128	122
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	139	130
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-11	-8
Commissioni nette		45.187	48.000
	Voce 60 - Commissioni nette	45.502	48.370
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui		
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-315	-370
Risultato dell'attività di negoziazione		619	-3.329
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	996	1.011
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti		
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	11	8
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1.537	-4.148
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-89	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-200
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-151	417
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	5.536	6.813
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-6.687	-6.396
Proventi operativi netti		143.708	149.004
Spese del personale		-53.289	-56.002
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-59.868	-57.003
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	5.842	246
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	737	755
Spese amministrative		-38.423	-38.371
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-44.629	-45.147
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	6.687	6.396
	+ Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui		
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	315	370
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	1.204	10
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.368	-2.366
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.368	-2.366
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-92.080	-96.739
Risultato della gestione operativa		56.628	51.265
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-514	-757
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-557	-815
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	43	58
Rettifiche di valore nette sui crediti		-50.399	-45.045
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-127	-346
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-48.125	-41.274
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-3.619	-2.315
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	1.472	-1.110
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-1
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-1
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		5.715	5.462
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-7.265	-4.538
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.277	-4.467
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1.988	-71
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv		
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-5.058	-833
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-5.842	-246
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-1.204	-8
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc	1.988	71
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-6.608	741

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.671.205.461	5.973.052.089	-3.301.846.628	-55,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.533.296.550	29.653.170.242	-119.873.692	-0,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value	366.562.053	332.517.404	34.044.649	10,2
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.030.271.928	11.994.689.162	1.035.582.766	8,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	853.203.817	1.304.875.729	-451.671.912	-34,6
60. Crediti verso banche	116.884.594.267	116.066.739.844	817.854.423	0,7
70. Crediti verso clientela	178.399.768.615	178.550.192.260	-150.423.645	-0,1
80. Derivati di copertura	5.549.455.546	5.488.654.971	60.800.575	1,1
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.400.154	67.058.731	3.341.423	5,0
100. Partecipazioni	43.510.047.088	42.327.452.269	1.182.594.819	2,8
110. Attività materiali	2.414.599.619	2.407.481.813	7.117.806	0,3
120. Attività immateriali	9.135.242.561	9.239.162.746	-103.920.185	-1,1
di cui:				
- avviamento	6.160.361.491	6.160.361.491	-	-
130. Attività fiscali	4.516.105.924	4.132.496.486	383.609.438	9,3
a) correnti	1.896.744.729	1.417.216.211	479.528.518	33,8
b) anticipate	2.619.361.195	2.715.280.275	-95.919.080	-3,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.168.158	6.450.200.193	-6.437.032.035	-99,8
150. Altre attività	3.959.385.783	7.659.400.578	-3.700.014.795	-48,3
Totale dell'attivo	410.907.307.524	421.647.144.517	-10.739.836.993	-2,5

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010	31.12.2009	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	93.814.856.147	93.159.856.515	654.999.632	0,7
20. Debiti verso clientela	18.707.159.954	12.943.100.675	5.764.059.279	5,1
30. Titoli in circolazione	128.253.454.734	137.513.063.451	-9.259.608.717	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	10.526.800.541	10.463.136.189	63.664.352	0,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.280.639.369	2.127.186.029	153.453.340	7,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.040.809.797	1.165.616.528	-124.806.731	-10,7
80. Passività fiscali	687.686.756	707.047.463	-19.360.707	-2,7
a) correnti	189.490.338	271.188.767	-81.698.429	-30,1
b) differite	498.196.418	435.858.696	62.337.722	14,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	5.720.883.267	-5.720.883.267	
100. Altre passività	4.463.024.761	7.725.507.890	-3.262.483.129	-42,2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	606.427.376	601.613.898	4.813.478	0,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.677.240.281	1.735.122.646	-57.882.365	-3,3
a) quiescenza e obblighi simili	277.211.411	264.194.302	13.017.109	4,9
b) altri fondi	1.400.028.870	1.470.928.344	-70.899.474	-4,8
130. Riserve da valutazione	896.228.850	986.225.503	-89.996.653	-9,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	5.708.899.781	5.038.338.335	670.561.446	13,3
170. Sovrapprezzi di emissione	33.270.672.222	33.270.641.555	30.667	-
180. Capitale	6.646.547.923	6.646.547.923	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-175.451	-175.451	
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.326.859.032	1.843.432.101	483.426.931	26,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	410.907.307.524	421.647.144.517	-10.739.836.993	-2,5

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2010	2009	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.648.773.277	10.605.949.599	-1.957.176.322	-18,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.887.860.476	-7.134.879.599	-1.247.019.123	-17,5
30. Margine di interesse	2.760.912.801	3.471.070.000	-710.157.199	-20,5
40. Commissioni attive	2.440.316.797	2.406.283.426	34.033.371	1,4
50. Commissioni passive	-324.089.938	-286.819.287	37.270.651	13,0
60. Commissioni nette	2.116.226.859	2.119.464.139	-3.237.280	-0,2
70. Dividendi e proventi simili	1.557.358.419	1.378.771.645	178.586.774	13,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	48.903.556	180.990.315	-132.086.759	-73,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-48.287.375	20.490.667	-68.778.042	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	17.319.104	49.726.071	-32.406.967	-65,2
a) crediti	9.192.119	3.800.727	5.391.392	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.650.690	34.991.734	-24.341.044	-69,6
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-2.523.705	10.933.610	-13.457.315	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	18.933.399	49.579.659	-30.646.260	-61,8
120. Margine di intermediazione	6.471.366.763	7.270.092.496	-798.725.733	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-788.232.728	-1313.223.643	-524.990.915	-40,0
a) crediti	-762.832.691	-1.206.816.879	-443.984.188	-36,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-28.231.064	-68.498.671	-40.267.607	-58,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.831.027	-37.908.093	40.739.120	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.683.134.035	5.956.868.853	-273.734.818	-4,6
150. Spese amministrative:	-4.227.817.933	-4.668.487.255	-440.669.322	-9,4
a) spese per il personale	-2.136.508.137	-2.404.148.577	-267.640.440	-11,1
b) altre spese amministrative	-2.091.309.796	-2.264.338.678	-173.028.882	-7,6
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-201.443.711	-164.221.774	37.221.937	22,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-114.302.378	-143.406.953	-29.104.575	-20,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-106.127.672	-140.891.257	-34.763.585	-24,7
190. Altri oneri/proventi di gestione	481.374.637	669.107.905	-187.733.268	-28,1
200. Costi operativi	-4.168.317.057	-4.447.899.334	-279.582.277	-6,3
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	6.652.778	27.135.872	-20.483.094	-75,5
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.177.189	1.277.374	-100.185	-7,8
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.522.646.945	1.537.382.765	-14.735.820	-1,0
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-141.579.191	205.177.502	-346.756.693	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.381.067.754	1.742.560.267	-361.492.513	-20,7
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	945.791.278	100.871.834	844.919.444	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.326.859.032	1.843.432.101	483.426.931	26,2

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2011

in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	Reconta Ernst&Young	129
Servizi di attestazione ²	Reconta Ernst&Young	20
Servizi di consulenza fiscale	Reconta Ernst&Young	
Altri servizi ³	Reconta Ernst&Young	
Totale competenza 2011		149

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio e la revisione contabile limitata della relazione semestrale.

² I servizi di attestazione comprendono la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

³ I corrispettivi per altri servizi si riferiscono al parere sull'adeguatezza del valore di liquidazione delle azioni della banca

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costanti con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Nuova Marpesca srl, Casazza Ligure (GE)



Novamont S.p.A., Novara (NO)



ICI Caldaie S.p.A., Zevio (VR)



Adige S.p.A., Levico Terme (TN)



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



Casa Famiglia Gigetta, Potenza



Famiglia Venturino, Marengo (AT).

Foto: Alessandro Digaetano

PIE-ROSS AND PRINTING Agenzia Comunicazione Italia